LA TRIBUNA

Anno XXXII — Sabato 13 Giugno 1914 — ROMA — Sabato 13 Giugno 1914 — Num. 159

La ripercussione degli avvenimenti alla Camera

Fra ieri ed oggi sono andati arrivando, da ogni parte d'Italia, notizie più precise e particolari sugli avvenimenti dei giorni scorsi; notizie che, come quelle che si ricevono dopo qualche flagello naturale, sia un uragano o un terremoto, permettono di misurare l'estensione del disastro e di studiarne il carattere. E da questa particolarizzazione l'impressione degli avvenimenti si va aggravando.

E' stato, da un capo all'altro della penisola, un serpeggiamento di crimine e di follia. Devastazioni stupide e brutali: violenze micidiali contro custodi dell'ordine pubblico, contro funzionari e soldati che compievano con mirabile abnegazione e longanimità il loro dovere delicato, base fondamentale di tutta la vita sociale e civile; violenze, brutalità che dall'assalto cieco della folla, dalla sassaiuola anonima vanno agli assassini premeditati consumati a Piombino ed a Ravenna, agli incendi di Imola, allo svellamento delle rotaie su parecchie linee ferroviarie. E nel complesso gli avvenimenti sono tali che, pure mostrando qua e là e un po' da per tutto uno sfondo di folla in agitazione, escludono assolutamente uno di quei movimenti travolgenti di passione in cui alle volte le masse popolari possono essere trascinate. No, queste folle hanno una fisionomia che noi conosciamo; c'è in esse il lineamento della folla organizzata, il cui schema è costituito dagli agitatori ed agitati di professione ed abituali, e che è poi riempito dalla materia amorfa della teppa. Ridotto a questi termini, l'elemento «folla» perde in gran parte il suo valore decadendo a un posto secondario; e sovra esso si rileva invece una manifesta, formicolante, oscura azione individuale. I rivoluzionarii professionali, che chiacchierano parecchio da qualche tempo, sono stati evidentemente all'opera, ed hanno lasciata dovunque la loro traccia, come fanno certi animali, dove sono passati; il taglio delle linee ferroviarie particolarmente, avvenuto qua e là nella campagna, è segno manifesto di azione concertata. L'inanità grottesca di queste cospirazioni è risibile, ma non resta meno la intenzione malvagia.

Il Governo nel complesso si è condotto bene. La sua azione è stata adeguata; ferma senza quegli eccessi che invece della forza rischiano di dare l'impressione della debolezza. Difendendo con dignità calma l'ordine, e provvedendo con sicurezza agli eventi, esso non si è lasciato trasportare al di là da quei limiti che in queste situazioni non è sempre facile mantenere, quando la brutalità rivoluzionaria pare richiamare la risposta reazionaria. E nel compito esso è stato mirabilmente coadiuvato dalla forza pubblica e dall'esercito, le cui virtù di sacrifizio, di disciplina e di longanimità di fronte alle provocazioni, si sono rivelate ancora una volta come un baluardo incrollabile agli assalti del sovversivismo farneticante. Le parole con cui il Governo alla Camera ha giustificata l'azione sua e dei suoi agenti contro il vaniloquio, questa volta assai titubante nella sua incerta coscienza, dei socialisti, possono non essere state tutte ed in tutto felici; ma noi crediamo di dover concedere venia per qualche deficienza secondaria, considerando le gravi responsabilità a cui esso doveva far fronte. E, del resto, assai meno felice ancora di qualche impaccio oratorio del governo a noi è parsa certa velleità di dialettica parlamentare di qualche frazione costituzionale, che tentava di introdurre nella discussione sottili distinzioni assolutamente fuori di momento. Per tutti i costituzionali la sola questione presente nella discussione di questi giorni, doveva essere quella della difesa dell'ordine e della legge.

Ma l'opera del governo non è compita: dopo la difesa contro l'azione immediata deve venire quella contro il crimine in essa contenuto. Noi non siamo di quelli che invocano la repressione, e tanto meno di coloro che vorrebbero trasformare la repressione in vendetta. Ma negli avvenimenti di questi giorni vi sono dei fatti dei quali bisogna andare alla radice. Gli incendiari di Imola e di altri centri della Romagna non possono andare impuniti, e non devono nemmeno passarsela liscia quegli ineffabili pompieri che rifiutarono di prestare la loro opera ad estinguere l'incendio con la scusa che esso era incendio politico! E dove è stato evidente il tentativo della resistenza organizzata si deve scoprire la traccia degli organizzatori; e si dovrà porre la mano su quei funzionari dello Stato, ferrovieri, che hanno abbandonato il servizio o che hanno prestato mano al *sabotage*, delle stazioni e delle linee ferroviarie. Se e dove sarà il caso di perdono, si vedrà poi; ma non si confonda l'amnistia con l'amnesia; non si lasci l'impressione che certi atti si possono consumare impunemente, e che lo Stato, se non è cieco, sa chiudere un occhio, o magari tutti e due. Lo strascico di una tale impressione sarebbe più disastroso degli avvenimenti che abbiamo attraversato, e darebbe ai loro organizzatori e incitatori una prima grande vittoria che ne preparerebbe altre.

Il governo ha avuto dietro di sè, in questi giorni di difficoltà e responsabilità grave, l'opinione pubblica compatta. L'opinione pubblica, altamente civile, del nostro paese, non ha passione di vendette; ma essa giustamente si attende che il governo sappia mostrare che i perturbatori dell'ordine pubblico, gli incitatori di violenze e sopraffazioni, i rimescolatori della teppa non debbano contare sulla impunità; e non possano da essa prendere la mossa con crescente baldanza verso la provocazione di nuovi disordini e di nuovi danni sociali.

Per tutte queste considerazioni, coerenti alla nostra costante linea di condotta politica, che tende alla più grande libertà ma nell'ordine, e desiderosi anche noi di quella chiarezza politica che giustamente l'on. Salandra invocò avanti ieri alla Camera, esprimiamo il nostro dispiacere, sia di doverci staccare in ciò nettamente da uomini egregi che, come l'on. Sacchi, votarono in favore dell'ordine del giorno Calda per ragione di principii astratti, sia di doverci dichiarare non punto persuasi della saviezza politica del voto dato dall'on. Schanzer: e crediamo che neppure sia ora il momento, e su questa questione di bizantineggiare per dissensi giuridici circa la proibizione di comizii o di fogli periodici o volanti; ma esprimiamo aperto e preciso il voto che tutti i nostri amici diano il loro appoggio al Governo senza restrizioni e senza riserve.

Altri campi a differenziare gli atteggiamenti nostri da quelli di una parte dei suoi sostenitori; altri temi per una discussione di cose, ed occorrendo di uomini, si presenteranno, forse fra non molto, forse al novembre prossimo: ma adesso la solidarietà di tutti i partiti di governo si impone come un dovere assoluto. E ce ne dispiace per chi non la comprende, e dobbiamo disapprovare chi non la pratica.

Vedi in terza pagina
il "fermo" del gen. Agliardi

Girondini, ma con prudenza...

L'impressione ricevuta universalmente della situazione e della disposizione dell'Estrema socialista alla Camera in questi giorni, è che i suoi deputati si trovassero, e più ancora si sentissero nella loro stessa coscienza, ravvolti in una contraddizione morale, fra il senso della realtà e della responsabilità, e la umiliante necessità di dovere assumere un contegno ambiguo e dissimulatore, e di mantenere sul viso la maschera demagogica per la folla, o meglio per i padroni della folla...

E l'impressione è giusta. La verità è che i nostri deputati socialisti, con qualche spersa eccezione, corrispondono, per estrazione, per educazione, per abitudine di vita a quelli che furono i girondini nella rivoluzione francese. E come i girondini si trovarono di fronte il ricatto e l'intimidazione dei giacobini di Robespierre e dei beccai del Marat, così essi si sentono addosso la minaccia e l'assillo dei sindacalisti anarcoidi e dei rivoluzionari allucinati, dai Mussolini e Malatesta ai De Ambris e Bitelli e Corridoni...

Pur troppo la somiglianza cessa a questo punto. Perchè gli antichi girondini, fini e coraggiosi, veri cavalieri della loro idea, non subirono l'intimidazione, non piegarono al ricatto, e tennero fermo per l'onore e per la coscienza contro la follia demagogica sanguinaria. E pagarono pel loro coraggio e pel loro onore con la testa. Ed è qui dove la differenza comincia...

Bisogna però essere giusti. I girondini di allora rischiarono e perdettero la testa; ma il rischio dei nostri, se assai meno tragico, pare sia loro più penoso: rischierebbero di perdere il collegio. Il quale pare valga per loro non solo più della testa degli altri, ma anche più della propria coscienza...

Che volete? Tutti i gusti sono gusti...

Un tumulto pei fatti di Napoli provocato dall'on. Labriola

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

Sul processo verbale

Il segretario della presidenza on. Gesualdo LIBERTINI legge il processo verbale della seduta di ieri.

L'on. LABRIOLA chiede la parola. Egli dice:

— Ieri il presidente del Consiglio ha elogiato l'opera del mio collega on. Lucci e mia. Avremmo voluto non meritare quest'elogio. La città di Napoli è stata gettata nel lutto per opera della forza pubblica. Abbiamo assistito a scene orribili...

Voci a destra. Non esagerate.

LABRIOLA. Voi non ci eravate!

I carabinieri sono una banda di assassini...

A questa parola, si scatena un tumulto indiavolato.

Dal centro e dalla destra si grida:

— Vergogna! Perchè adoperate queste frasi?

NUVOLONI. Fortuna che c'è di mezzo la monarchia!

PRESIDENTE (all'on. Labriola). Lei, che è un uomo di ingegno e di cultura, dovrebbe adoperare frasi diverse da quelle violente che osa adoperare. Le sue frasi fanno impressione sulle masse e le eccitano.

LABRIOLA. Ma come si fa, quando io ho assistito a scene selvagge e brutali! Ho visto perseguitare delle donne, straziare dei bambini... (Urla a destra e al centro).

— E' proprio così! — grida l'on. LABRIOLA. — E' inutile che voi protestiate e neghiate!

RUSPOLI (in piedi). Non è vero!

LUCCI (anch'egli in piedi). Come non è vero? Voi non ci eravate!

L'estrema sinistra è tutta in piedi e grida ad altissima voce contro i deputati di destra.

CELESIA (in piedi). Ma non bisogna esagerare! Non è vero!

Grida dall'Estrema Sinistra (quasi in coro). Taccia lei! Vogliamo sentire ciò che dice l'on. Salandra!

LABRIOLA. Io interrogo il presidente del Consiglio, non lei! E' inutile che lei neghi! I fatti sono quelli che io espongo!

L'on. CELESIA resta in piedi, gesticolando e tentando di parlare, ma i rumori dell'Estrema sinistra e quelli che, per reazione fanno i deputati di Destra e del Centro, gli impediscono di fare udire quello che egli dice.

LABRIOLA. Oggi il popolo di Napoli è un popolo ribellato (rumori a Destra). Vi accorgerete delle conseguenze terribili delle provocazioni vostre! (Urla a Destra e al Centro).

CICCOTTI (in piedi). Assassini!

Gli onorevoli MASINI, MARANGONI, BELTRAMI ed altri gridano contro i deputati del Centro e di Destra.

LABRIOLA. Ma in momenti gravi come quello che attraversa il nostro paese...

Voci a destra. E' roba da comizio!

LABRIOLA. Io parlo non solo come socialista e a nome mio, ma anche a nome di altri colleghi, e credo anche di interpretare il pensiero dell'on. Porzio.... (urla — ilarità). Un bambino è stato crivellato dai proiettili. Le suore di carità dell'ospedale erano inorridite da quello spettacolo di sangue. I feriti non sono che da una parte soltanto (rumori a Destra).

Grida da Destra. Non è vero! La finisca!

LABRIOLA. Il tenente di artiglieria che comandava il manipolo, ha sparato la sua rivoltella. Un operaio, che è stato chiamato Sabatelli, è stato trapassato da parte a parte.

Inoltre a Napoli doveva tenersi un comizio....

PRESIDENTE. Ma, onorevole Labriola, non torniamo su fatti dolorosi!

Voci da destra: Basta! Basta!

Grida dall'Estrema Sinistra: — Ah, non volete sentire certi fatti! Vergogna! Vergogna!

LABRIOLA. Io sono qui per protestare con tutte le forze contro la sopraffazione del diritto umano, contro la violazione dei sentimenti di umanità! Io dico apertamente e sinceramente. La vostra opera è stata sopraffattrice! I fatti di Napoli, in mezzo ai luttuosi avvenimenti di tutta Italia, costituiscono una dolorosa eccezione. L'amico Lucci ed io siamo pronti a portare i documenti degli obbrobrii ai quali abbiamo assistito. L'operaio Sabatelli è stato ammazzato senza necessità di sorta. E' stato ucciso mentre fuggiva. E' stato colpito da un proiettile che gli è penetrato alle spalle ed è uscito dalla parte anteriore del corpo. La prova è evidente. (Rumori a destra).

Il responsabile è l'ufficiale di artiglieria che comandava il manipolo di soldati.

FEDERZONI. Ricordati quando i compagni ti hanno insultato e schiaffeggiato a Milano!

Voci dall'Estrema: — Ma che cosa vuoi! Che dici?

FEDERZONI. Leggete l'«Avanti!» di oggi, e vedrete chi è che incita alla guerra civile!

Voci dall'Estrema: — Siete voi! Voi! Voi!

Un enorme tumulto si scatena ancora una volta. Tutti gridano, in piedi, eccitatissimi.

LABRIOLA. Contro lo scempio della povera gente, contro la sopraffazione del popolo di Napoli, protestiamo energicamente. Ripeto: il popolo di Napoli è un popolo ribellato. Voi aspettatevi più gravi conseguenze! (Rumori a destra).

FEDERZONI. Voi avete sobillato le folle irresponsabili! Leggete il racconto della riunione notturna di Forlì! Mentitori!

Voci dall'Estrema: — Ma che dice quel tale! Finitela! Vergognatevi!

PRESIDENTE (agitando il campanello) — Non è possibile continuare! La finiscano tutti! Basta! basta! Richiamo all'ordine gli interruttori!

CICCOTTI (al gruppo cattolico che rumoreggia). Venite da me!

TOVINI. Non ci veniamo da voi! ne certo! Non ci veniamo!

CIRIANI. Non ci vogliamo venire!

BENTINI (all'on. Ciriani) — Ecco il sindacalista in tempo di pace (ilarità vivissima).

L'on. Masini

PRESIDENTE. Ha la parola l'on. Masini. Ma, on. Masini, mi raccomando...

L'on. MASINI dice:

— Credo che in queste condizioni, non sia possibile ottenere quello che voi chiedete con gli urli (Approvazioni).

I fatti deplorevoli di Firenze sono avvenuti per l'insipienza delle autorità. Sono state fatte le barricate; ma non esageriamo. Se voi aveste un figlio ferito e morto, non insorgereste?

I sovversivi sono dalla vostra parte.

PRESIDENTE. Non ecceda, on. Masini!

MASINI. Il presidente del Consiglio, che deve essere a cognizione di ciò che è avvenuto a Firenze, che cosa ha fatto contro il questore che ha la responsabilità dell'accaduto? Il Governo non sa fare altro che mandare i figli del popolo a sparare contro altri figli del popolo. Ecco tutto.

L'educazione del popolo si fa così! Ma ne sentirete le conseguenze!

SAVIO. E' così!

MASINI. Avete empito gli uffici della pubblica sicurezza di uomini mal pagati, che non si sentono nemmeno più in grado di assumere la responsabilità di ciò che fanno.

PRESIDENTE. Ma ora basta.

MASINI. Io porto qui la censura a tutto l'ordinamento della pubblica sicurezza.

Chiedo al presidente del Consiglio che cosa abbia fatto per calmare gli animi. Nulla! nulla!

L'on. Lucci

L'on. LUCCI dice che fino a che è al posto del governo l'on. Celesia, egli non parlerà.

L'on. Rubini

Il ministro del tesoro, on. RUBINI, dice:

— Mi sorprende una frase detta da qualche oratore: che cioè il presidente del Consiglio dovesse assumere tutta la responsabilità dei fatti dolorosi. Orbene, il presidente del Consiglio a questa responsabilità non è mai sfuggito. Lo ha dimostrato in tutti questi dibattiti parlamentari, ed anche ieri, quando, in fine di seduta, volle rispondere a tutte le numerose interrogazioni che gli erano rivolte. Il presidente del Consiglio farà anche oggi il suo dovere. Verrà qui e, pure incitando alla calma e alla concordia...

LABRIOLA. Incita alla rivolta! (Urla a Destra e al Centro).

NUVOLONI (in piedi): Protesto! Protesto!

RUBINI. Il presidente del Consiglio alla sua responsabilità non si è mai sottratto. Mi ha sorpreso anche che, mentre si chiedeva che il presidente del Consiglio avesse a rispondere, si è fatto un processo all'opera delle autorità, che dovrebbero rispondere invece di lui. E ciò mentre l'on. Salandra è assente. Con ciò non si conciliano alcune delle affermazioni già fatte da qualche parte della Camera (accenna all'Estrema Sinistra), che, cioè, non è da parte loro che si eccitano le masse.

Non intendo rispondere a quanto è stato detto contro le cosidette gravi responsabilità dei funzionari. Non posso e non voglio rispondere in merito. Ma, a nome del presidente del Consiglio, di cui conosco gli intendimenti, posso assicurare che egli, se occorrerà, non esiterà a punire funzionari che di punizione siano meritevoli.

Nell'animo nostro non sono che sentimenti di pace.

LABRIOLA. Ma ritirate la forza pubblica!

RUBINI. Attendete il presidente del Consiglio. Per conto mio, non ho altro da dire. (Approvazioni al Centro e Destra).

La Camera è ancora in preda a commenti vivacissimi.

Il caso Fabbroni-Marvasi

L'on. CELESIA risponde agli on. Arcà, Ciccotti e Cotugno che hanno interrogato i ministri dell'interno e di grazia e giustizia «sulle pubblicazioni del pubblicista Marvasi sul caso Fabbroni», enumerando i provvedimenti che sono già stati presi in seguito alle responsabilità emerse al processo Cuocolo ed in proseguo di tempo. Per le nuove misure ritiene che sia opportuno aspettare il responso dell'autorità giudiziaria, essendo in corso un processo.

L'on. ARCA' non si può dichiarare soddisfatto. Se noi abbiamo dimostrato qui di saperci contenere nelle nostre proteste, il resto della Camera ha applaudito agli agenti fucilatori...

Voci. Che c'entra questo?

ARCA'. Ebbene: abbiamo in tutti gli elementi di questo processo di che dimostrare l'indegnità della polizia italiana... (Interruzioni; rumori).

ALESSIO. Stia all'argomento, on. Arcà. Non posso permettere...

ARCA'. Non mi riferisco alle parole di Marvasi, ma a quelle degli ufficiali dei carabinieri, dalle quali risulta che l'autorità di P. S. a Napoli è una vera e propria associazione a delinquere. (Rumori).

CELESIA. Non è vero!

ARCA'. Senza che mi attardi a rileggere il libro di R. Marvasi, qui riferirò il rapporto che il maggiore Fabbroni fino dal 1905 rivolse al Ministero dell'interno. Da questo si apprende che il questore di Roma, Castaldi aveva organizzato un furto nella casa del Fabbroni stesso per rubare documenti che potevano compromettere alti personaggi; per esempio, l'attuale ambasciatore a Parigi...

Sono vere le parole del Marvasi? Ha mentito il Fabbroni? Se non lo affermate, dovete procedere contro i funzionari di polizia che essi hanno denunziati come colpevoli di reati.

Io non difendo il Fabbroni, testimonio reticente, ma mi richiamo ai fatti emersi, da cui appare che l'ambasciatore Tittoni è stato complice della malavita napoletana. (Urli; proteste a Destra).

L'on. CHIMIENTI replica sugli stessi argomenti all'on. Ciccotti, rimettendosi al giudicato dell'autorità giudiziaria che sta esaminando i fatti che sono argomento della discussione. L'on. Chimienti, che parla a voce bassissima, è continuamente interrotto dall'Estrema.

L'on. CICCOTTI non è soddisfatto. Rifà tutta la storia degli avvenimenti, e delle difficoltà incontrate dal maggiore Fabbroni per giungere alla scoperta della verità. Di queste difficoltà egli fece confidenze all'avv. Marvasi, dolendosi sopratutto del contegno dell'on. Tittoni, responsabile in un certo senso dell'organizzazione a delinquere che viveva a Napoli all'ombra della polizia. Il Fabbroni non ebbe poi il coraggio di mantenere tutto.

Ha riferito esattamente l'avv. Marvasi? Tutto sta a provare che sì. Voi non potete dunque coprirvi così pavidamente dietro l'esame troppo lento dell'autorità giudiziaria. Da un lato avete un ambasciatore indiziato di aver coperto con la sua autorità i fatti noti; dall'altro un maggiore dei carabinieri. Per noi sono entrambi degni di fede. A giudicare dell'uno o dell'altro, avete però i documenti che l'avv. Marvasi ha consegnato all'autorità e che gli sono stati affidati dal maggiore Fabbroni stesso. Avete la possibilità del contradittorio...

ALESSIO. Sono passati dieci minuti.

CICCOTTI. Mettete i due a confronto...

ALESSIO. Concluda, on. Ciccotti!

CICCOTTI (si siede furiosamente, gettando all'aria il cassetto e le carte che vi sono posate sopra. Al Presidente): Lei è un pedante. Non dovrebbe intervenire quando si parla di moralità alla Camera...

ALESSIO. Io devo far rispettare il regolamento.

E' la volta dell'ultimo interrogante sul caso Fabbroni, l'on. COTUGNO. Egli ha interrogato perchè desidera sia finalmente eliminato il dissenso che esiste fra la P. S. e l'arma dei carabinieri. Desidera anche che la Camera giudichi il caso di un ufficiale dei carabinieri che venuto in possesso di gravi documenti che interessano la giustizia, invece di consegnarli al procuratore del Re, li tiene in casa sua, per usi personali. Il capitano Fabbroni è stato così un elemento perturbatore, mentre avrebbe dovuto essere un mezzo di equilibrio sociale.

Non posso dichiararmi soddisfatto e trasformo la mia interrogazione in interpellanza.

CICCOTTI. Chiederemo un'inchiesta parlamentare!

CELESIA. I miei colleghi non mi sono sembrati logici. Hanno voluto parlare di materie d'indole penale, sulle quali sapevano anticipatamente che ci era impossibile interloquire. Vogliamo fare il nostro dovere verso qualunque funzionario; ma, di fronte al fatto che si sta svolgendo un processo, non possiamo prendere provvedimenti contro nessuno.

Per quanto riguarda il maggiore Fabbroni, è noto che egli si trova in aspettativa.

Non posso perciò seguire gli interroganti in altri particolari di fatto.

Si è parlato del comm. Castaldi. I dati pubblicati non ci sono sembrati sufficienti per procedere contro di lui. Il Governo gli conserva la sua stima...

ARCA'. Ma c'è il furto in casa Fabbroni...

CELESIA. Ma che furto! Il comm. Castaldi ha negato ogni autenticità alle accuse!

CICCOTTI. Sfido! Interrogate l'imputato...

CELESIA. *Onus probandi et incumbit qui dicit.* E passiamo a Tittoni.

L'on. Ciccotti ha ricevuto ieri una lettera dall'on. Tittoni, da cui risulta che egli Ciccotti non ha mai mosso all'on. Tittoni le accuse che porta ora qui, mentre poteva farlo quando Tittoni era ministro.

Le accuse contro il nostro ambasciatore a Parigi non hanno mai avute fondamento! (Applausi, approvazioni; rumori a Sinistra).

CICCOTTI (per fatto personale). Io proposi già all'on. Tittoni un giurì d'onore per vedere quale parte Tittoni avesse avuto nella elezione di Vicaria del 1904. Tittoni cercò di tergiversare. Facciamo ora una inchiesta parlamentare (rumori interruzioni).

Elezioni convalidate

Si convalidano le elezioni del Collegio di Verbicaro (eletto Amato) e di Matera (eletto De Ruggieri) senza discussione.

Le cliniche di Roma

L'on. FEDERZONI svolge la sua proposta di legge per la separazione del Policlinico Umberto I dal Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma.

L'on. MAFFI vorrebbe parlare sullo stesso argomento, ma il PRESIDENTE osserva che è ammesso soltanto un oratore a favore ed un altro contro. Vuole parlare contro, l'on. Maffi?

MAFFI. Si tratta di una questione tecnica. Volevo soltanto osservare che la questione del Policlinico è connessa a tutto il problema ospedaliero di Roma. Tecnicamente sono nell'ordine d'idee di Federzoni; ma credo che si debba por fine a uno stato di cose illegale. Se il progetto tende a sistemare....

FERRI Giacomo. E' una speculazione elettorale!

FEDERZONI (scattando). Non le permetto! Socialista milionario!

FERRI Giacomo. Di certe cose ella non può parlare soltanto per fare speculazioni elettorali...

FEDERZONI. Già, lei è avvezzo ad altre! A speculazioni finanziarie....

FERRI Giacomo rimbecca vivacemente. Io dispongo dei miei denari, ma voi di quelli degli altri!

MAFFI rapidamente conclude, spiegando che approverebbe il progetto Federzoni soltanto se mirasse a por fine al regime commissariale.

Il PRESIDENTE pone ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Federzoni, che è accordata.

Un'altra proposta di Legge

L'on. PISTOIA svolge una sua proposta di legge per la costituzione del comune di Rivarolo ed Uniti.

La proposta di legge con le consuete riserve del Governo, è presa in considerazione dalla Camera.

Il Comune di Pagliara

Senza discussione si approva il disegno di legge «Costituzione del comune di Pagliara».

I provvedimenti tributari

Si torna così alla discussione dei provvedimenti tributari. Al banco del Governo sono gli on. Rava e Cottafavi.

L'on. Corniani

L'on. CORNIANI fa parecchie osservazioni, specialmente sulle tasse di successione.

Si occupa a lungo della tassa di successione, ricordando parecchi precedenti storici. Ritiene sia stata una necessità l'abbassamento del punto di partenza per la progressività, dato il frazionamento della proprietà in Italia. Avrebbe preferito la divisione a scaglioni nei rapporti della progressività come si pratica in Germania, in Francia e in Inghilterra; ma si è temperato l'inconveniente con la nuova formula dell'articolo terzo.

Parla poi delle tasse di bollo, non giustificando, la diminuzione dal 5 al 2 per cento per i totalizzatori. Eccessivo è l'aumento delle tasse sulle automobili, che colpisce specialmente l'industria italiana, facendo diminuire la produzione.

× × ×

Parla poi l'on. TOSCANELLI.

Giunta delle Elezioni

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre l'annullamento della elezione di Capannori (proclamato Grabau contro Martini) ed un particolareggiato esame, affidato ad una Commissione, della elezione di Voltri (proclamato Tassara contro Lerda).

L'elezione di Oleggio

I casi dell'elezione di Oleggio sono noti. L'on. Sarfatti si è dimesso e la Giunta ha ora proposto la sua convalida.

L'elezione si dovrebbe discutere domani. Se fosse convalidata, l'on. Sarfatti manterrebbe le sue dimissioni, pregando però contemporaneamente il Presidente di non comunicare prima di novembre la lettera relativa, alla Camera. A prova della sincerità del suo proposito, l'onorevole Sarfatti non giurerebbe.

Lo scopo di questa manovra è di rifare le elezioni in dicembre, quando il ritorno degli emigrati rinforza la massa elettorale socialista.

L'on. Gambarotta ha però già presentato alla Camera un ordine del giorno che, rigettando le proposte della Giunta, manda a rinnovare nel collegio il ballottaggio fra Sarfatti e Varzi. Su quest'ordine del giorno sarà chiesta la votazione a scrutinio segreto.

L'on. Sarfatti dichiarava però ieri che i suoi avversari non potrebbero fargli miglior servizio, essendo egli certo di vincere se la lotta sarà ristretta fra lui e Varzi.

Le convalide degli on. Amato e De Ruggieri

Nella seduta di oggi la Camera ha approvato le conclusioni della Giunta sulle elezioni: di Verbicaro, per la quale la Giunta propone la convalida dell'on. Amato; e di Matera per cui la Giunta ha proposto la convalida dell'on. De Ruggieri.

Due mozioni socialiste

Nella riunione di stamane il gruppo parlamentare socialista ha concretato due mozioni da presentare alla Camera, una per un'inchiesta sul funzionamento della P. S. ed un'altra per sollecitare la presentazione sul disegno di legge per l'abolizione delle compagnie di disciplina.

Le dichiarazioni del generale Grandi al Senato

sulla pretesa cattura del generale Agliardi

Il fermo del generale Agliardi presso Cesenatico ha avuto oggi un'eco in Senato.

Il senatore Levi ha presentato un'interpellanza, alla quale ha risposto il ministro della guerra.

Ecco il resoconto di questa parte della seduta del Senato:

Mentre continua la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno, il sen. Levi, appena entrato il Ministro della Guerra, si avvicina a lui e dopo avere scambiato poche parole, sale al banco della Presidenza e presenta un'interpellanza che subito il Presidente legge fra la viva attenzione del Senato.

L'interpellante chiede al Ministro della Guerra di voler dire al Senato quanto ci sia di vero circa alcune voci che circolano nella stampa e nei pubblici ritrovi sulla cattura di un generale e di alcuni ufficiali superiori in Romagna, e precisamente nei pressi di Ravenna.

L'interpellante, avuta la parola, aggiunge che, data la gravità dell'argomento, rinuncia a svolgere l'interpellanza e si rimette alle dichiarazioni che farà il Ministro.

Si alza quindi il Ministro della Guerra on. Grandi, che fra la più commossa attenzione del Senato dice che quando stamani egli lesse sopra un giornale di Roma la notizia a cui si riferisce l'interpellanza, fu colpito dalla più grande sorpresa, perchè a lui non era pervenuta nessuna notizia in proposito e le voci raccolte dal giornale si riferivano ad un generale il quale è uno dei più valorosi ufficiali del nostro esercito: il generale Agliardi, che ha al suo attivo numerose campagne all'estero ed atti di valore nella ultima campagna libica.

Pertanto egli ritiene che la voce così come è stata diffusa, deve essere infondata.

Egli ha subito telegrafato al tenente generale Ciancio, comandante il Corpo d'armata di Bologna, ma ancora non ha avuto risposta ufficiale.

Può dire intanto al Senato che per quanto riguarda il motivo della gita del generale Agliardi e degli altri ufficiali, a cui sarebbe occorso il fatto, è assolutamente da escludersi che la gita stessa sia dovuta a motivi personali e tantomeno a svaghi. Il generale Ciancio stava in questi ultimi tempi proseguendo in quelle regioni le manovre coi quadri, ed il generale Agliardi assieme con altri ufficiali, se si è allontanato da Ravenna, lo ha fatto appunto per completare quelle istruzioni. Ora bisogna notare che in quei paraggi i mezzi ordinari dei trasporti sono le carrozzelle, ed è però che il generale Agliardi avrebbe potuto avere come mezzo di trasporto un tale veicolo.

Il Ministro della Guerra ha concluso assicurando il Senato che egli ha nuovamente telegrafato al generale Ciancio per avere notizie ed ha soggiunto che egli vuol credere sempre che quanto fu narrato non sia vero, perchè non può ammettere che generali del nostro esercito possano avere un solo momento di debolezza. Ha rivendicato all'esercito gli atti di abnegazione compiuti in questi ultimi giorni per il mantenimento dell'ordine, ed ha mandato un saluto all'esercito ed agli ufficiali tutti.

Il Senato applaude lungamente con una triplice salve il Ministro, gridando: *Viva l'Esercito! Viva il Re.*

Tutti i senatori sono in piedi.

Il sen. Santini e l'esercito

Nel resoconto del Senato venne attribuito al sen. Foà — che aveva parlato il giorno prima — un breve discorso del sen. Santini riguardante il plauso all'esercito, che fu sottolineato da acclamazione da tutta la Camera Alta.

Una lettera dell'on. Patrizi

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Consenta che subito rettifichi quanto, non esattamente, è pubblicato nel «Piccolo» di stamane.

L'appello nominale, chiesto da quindici deputati *di vari settori della Camera*, si riferiva non alla presenza dell'ottimo sottosegretario on. Bonicelli nella discussione della legge scolastica, ma ad un argomento molto più modesto e non meno importante, all'insegnamento cioè, dell'Agraria nelle scuole normali *soppresso dall'on. Daneo.*

Su questo tema chiesi già svolgendo un ordine del giorno, la *sospensiva*, che il Ministro non ha accettato dicendo altresì parole al nostro indirizzo che, credo, ne abbiano tradito il pensiero.

Lungi da noi il proposito di ostacolare la approvazione della legge che il Ministro stesso rigettando la nostra raccomandazione che chiede soltanto per ora lo «statu quo» ha apportato un ritardo.

Forse non insisterò nell'appello nominale, dopo avere però affermato che non siamo disposti, con tacita connivenza, a lasciar manomettere gli interessi dell'istruzione agraria nel Paese.

Con ossequi e considerazioni

Patrizi, deputato al Parlamento

Alla Camera

Seduta antimeridiana

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente on. MARCORA

La seduta comincia alle 10.

L'on. BIGNAMI legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

I provvedimenti per la scuola media

L'on. FALCONI rileva che con la legge vigente, gli insegnanti che in seguito a concorso hanno conseguito ed occupato cattedre in grandi licei ed in istituti di primo ordine, non possono esservi nominati presidi se prima non hanno tenuto, come incaricati, la presidenza in licei ed in istituti di minore importanza.

Ciò costituisce una evidente ingiustizia di trattamento per tali insegnanti emeriti, i quali sono costretti ad abbandonare la residenza loro assegnata in seguito alle difficili prove di un concorso.

Propone pertanto un ordine del giorno col quale si invita il Governo a presentare un disegno di legge che modifichi la legge 8 aprile 1906, per stabilire che con opportune cautele i detti professori possano senz'altro essere nominati presidi effettivi. (Bene!)

L'on. BENAGLIO aveva presentato un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare un disegno di legge sul riordinamento didattico della scuola media, ma per non ritardare l'approvazione della legge in esame rinunzia a svolgerlo. (Approvazioni).

L'on. DANEO riafferma il suo proposito di studiare la riforma didattica delle scuole medie, per potere presentarla alla ripresa dei lavori parlamentari.

Circa lo insegnamento dell'agraria, ripete che nessuno ha voluto menomarne l'importanza, quale risulta dall'ordinamento presente.

Ammette che per equità si possa tener conto del servizio di assistentato universitario nella carriera degli insegnanti delle scuole secondarie.

Condivide in massima le idee di coloro che vogliono soppressa nell'insegnamento secondario ogni distinzione di sesso; fa però qualche riserva circa le possibilità di assumerle specialmente nei ginnasi.

Riconosce però che le donne possano essere ammesse ad insegnare nelle scuole tecniche miste.

Ripete che non è possibile equiparare le condizioni dei professori di matematica nei ginnasi e nelle scuole tecniche.

Per le altre questioni sollevate con i varii ordini del giorno si riferisce alle dichiarazioni fatte nella discussione generale.

E si riserva di trattare agli articoli alcune questioni di ordine più speciale.

Dopo ciò prega la Camera di convincersi che nelle presenti condizioni del bilancio non è possibile fare ulteriori concessioni, e di approvare il più sollecitamente possibile questo disegno di legge, nel quale Governo e Commissione hanno tenuto il massimo conto possibile delle benemerenze e delle giuste aspirazioni degli insegnanti medi.

Il PRESIDENTE pone a partito i seguenti ordini del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per il riordinamento degli istituti governativi di educazione femminile e per il miglioramento delle condizioni economiche del personale che vi è addetto ».

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, che, mentre provveda ad un riordinamento didattico ed amministrativo dei Convitti nazionali diretto a far loro raggiungere gli alti fini educativi ai quali devono rispondere, conceda ai funzionari di essi quei miglioramenti economici e di carriera che si riconoscono necessari ».

« La Camera invita il Governo a studiare il riordinamento dei pareggiamenti delle scuole medie per meglio e più equamente determinarne i rapporti con le nuove condizioni delle scuole governative ed a provvedervi con speciale disegno di legge ».

Sono approvati.

Il PRESIDENTE, poichè l'onorevole Pagani insiste nel suo ordine del giorno e chiede su di esso la votazione nominale, rimette ad altra seduta il seguito di questa discussione.

La seduta termina alle 10.45.

Il progetto di spese militari alle sotto-giunte

Ieri si sono riunite le Sottogiunte « Guerra e Marina » e « Finanze e Tesoro » della Giunta generale del Bilancio, per esaminare il disegno di legge sulle spese straordinarie militari.

Hanno partecipato alla discussione il Presidente della Giunta on. Carcano e gli on. Tedesco e Falletti.

L'on. Tedesco, coerentemente alle dichiarazioni fatte nell'esposizione finanziaria e ricordate dal Presidente del Consiglio on. Salandra nella seduta del 5 aprile, si è pronunciato in senso favorevole alla richiesta dei nuovi crediti di 194 milioni.

Dopo varie osservazioni le due Sottogiunte hanno approvato all'unanimità il disegno di legge, con riserva di sentire i Ministri del Tesoro e della Guerra per avere notizie e chiarimenti e per conoscere gli intendimenti del Governo riguardo all'incremento della flotta aerea.

Giunta delle elezioni

L'elezione di Voltri

Stamane, nella seduta pubblica della Giunta, è stata discussa l'elezione di Voltri: proclamato Giovanni Tassara, ricorrente Giovanni Lerda. Presiedeva l'on. Romanin-Jacur: ha riferito, in assenza di Enrico Ferri, l'on. Nofri.

Per il ricorrente, han parlato Albano e Colucci; per il resistente, De Cesare e Mitiga.

L'elezione di Isola della Scala contestata

La Giunta delle elezioni in seduta segreta ha proposto la contestazione della elezione di Isola della Scala (proclamato Piccinato contro Corio).

Ha poi iniziato a discussione sulla elezione di Andria.

Gli on. Morisani e De Vargas convalidati

Ieri la Camera secondo le conclusioni della Giunta delle elezioni ha convalidato l'on. Morisani per il Collegio di Piedimonti D'Alife e l'on. Michele De Vargas per il Collegio di Campagna.

Per la convalida di Nasi

Dimostrazioni in Sicilia

PALERMO, 12.

Ieri sera come si seppe in città la notizia della convalida delle elezioni dell'on. Nasi, in piazza Ballarò, centro del collegio rappresentato dall'on. Nasi, si svolse un comizio. Parlarono diversi oratori inneggiando alla convalida. Quindi si formò una dimostrazione che percorse le vie della città inneggiando all'on. Nasi. La dimostrazione quindi si diresse in piazza Santa Oliva dove abita l'on. Nasi che, affacciatosi al balcone, ringraziò i dimostranti.

Si ha notizia che dimostrazioni consimili sono avvenute a Trapani, Mazzara, Noto, Siracusa, Caltanissetta e in altre città dell'isola.

Le dimostrazioni di Roma discusse ieri alla Camera

Ieri alla Camera, dopo la discussione dei provvedimenti tributari, si svolsero le interrogazioni sulle dimostrazioni di Roma.

Riproduciamo dalla quarta edizione il resoconto di questa parte della seduta:

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

L'on. SALANDRA dice:

— La maggior parte delle interrogazioni presentate si riferiscono ai fatti di questi giorni, che non sono ancora cessati. Sono importanti; e comprendo l'ansia dei colleghi. Darò delle rapide risposte. Le interrogazioni debbono avere sempre rapide risposte e non dare luogo a lunghi dibattiti. La Camera vedrà che è utile ristabilire la verità dei fatti, che forse sono stati esagerati o avvisati, e togliere le impressioni non giuste che possono essere derivate dall'annunzio stesso di tante interrogazioni.

L'on. Altobelli ha interrogato il Governo sui fatti avvenuti a Napoli. Io mi affretto ad informarlo che purtroppo gravi fatti sono avvenuti ieri a Napoli. Oggi però non vi è stato nulla di grave. Vi è stato il funerale della vittima di ieri, accompagnato da molto popolo. Alla fine del funerale gli on. Labriola e Lucci hanno pronunciato dei discorsi e hanno concluso col raccomandare la calma. Perciò io porgo loro le più vive grazie per questa opera di pacificazione. Un ultimo telegramma ricevuto poco fa mi informa che dopo i funerali, una folla piuttosto numerosa ha inveito contro la truppa nei pressi di Porta Capuana; sono stati lanciati sassi contro i cavalleggeri ed uno è stato ferito piuttosto gravemente, avendo riportato la frattura del cranio e commozione cerebrale.

Altri incidenti si lamentarono perchè un gruppo di dimostranti voleva entrare nella stazione e ne fu impedito da truppe di artiglieria che in un certo momento furono costrette a sparare in aria per impedire che la stazione fosse invasa dai dimostranti.

L'ufficiale dette esplicito ordine di sparare in aria; tuttavia si è dovuto deplorare un morto, che però non si è ancora stabilito se sia stato ucciso da un colpo partito dalla folla o dalla truppa. Comunque, il colpevole sarà rinviato all'autorità giudiziaria che deciderà. Si sono poi avuti degli atti vandalici, di cui uno ha avuto gravi conseguenze per opera di un lattaio, il quale, avendo avuto il proprio esercizio invaso dai dimostranti, ha sparato contro di essi quattro colpi di rivoltella di cui uno ha ferito un operaio.

Vi è poi un'interrogazione dell'on. Marangoni in cui si parla di italiani che avrebbero inneggiato a chi avrebbe commesso delle stragi. Io sono sicuro che nessun italiano ha inneggiato a chi ha commesso una strage. Se però l'on. Marangoni allude con la sua interrogazione alla dimostrazione avvenuta ieri a Roma, gli risponderò che il Ministero non fu preventivamente informato di quella dimostrazione che non conobbe se non quando essa si venne formando nel centro di Roma. In proposito posso dire soltanto che quando io seppi che i dimostranti volevano dirigersi verso il Parlamento, pregai i due sottosegretari che erano in quel momento alla Camera di recarsi fuori di Montecitorio e di dare disposizioni perchè fosse impedito l'accesso di quella dimostrazione nella piazza di Montecitorio, poichè io ritengo che la serenità delle discussioni della Camera non debba mai venire turbata da dimostrazioni, da qualunque parte esse vengano.

L'interrogante poi vorrà naturalmente credermi se io affermo che se quella dimostrazione non conobbi anticipatamente, tanto meno la consigliai.

L'on. Treves nella sua interrogazione parla di sciopero generale represso. Io non ho represso lo sciopero generale; lo sciopero non si reprime perchè è ormai un diritto acquisito. Io ho soltanto represso gli atti di vandalismo e di violenza che in alcuni luoghi si commisero e che sono dovuti a tendenze di ribellione che io mi auguro vengano presto meno nel nostro popolo.

L'on. Treves mi chiede il numero dei morti e dei feriti. Non lo so in modo definitivo. Ve ne sono da ambedue le parti. Il loro numero potrebbe aumentare, se la quiete pubblica non ritorna subito ovunque. Il ministro della guerra mi ha detto che vi sono un centinaio di uomini di truppa feriti e anche alcuni ufficiali.

MAFFI. Perchè ha detto che il il loro numero potrà crescere?

SALANDRA legge il rapporto sui fatti di Piombino. Mentre un funzionario andava in ufficio, fu fatto segno a tre colpi di rivoltella. (Commenti a Destra; interruzioni all'Estrema Sinistra).

Voci dall'Estrema: Questo non riguarda lo sciopero.

SALANDRA. Anche a Pisa un individuo sparava un colpo di rivoltella in un gruppo di funzionari e di cittadini. Due colpi furono esplosi in direzione del capitano dei carabinieri. Uno dei colpi ferì uno studente; l'altro sfiorò un operaio.

Ci troviamo in uno stato di perturbamento generale sentimentale; ed ecco perchè cerco di invocare la calma non solo nel paese ma anche qui dentro perchè le parole pronunziate in questa aula e riferite dai giornali producono la loro impressione.

L'on. Bentini interroga sulle compagnie di disciplina. Capisco i difetti di quell'istituto, quantunque non sia versato in materia.

BENTINI. Perchè ha proibito i comizi? (proteste da destra).

SALANDRA. Questa delle compagnie di disciplina è materia di competenza del Ministro della guerra, il quale studierà e provvederà, se necessario.

L'on. Mazzoni chiede come si possa conciliare la imparzialità governativa col favore accordato alle dimostrazioni nazionaliste dalla pubblica sicurezza. Ciò non è vero.

MAZZONI. Il capitano Cassetta capeggiava quelle dimostrazioni!

SALANDRA. Io non conosco il Cassetta; ma ho sentito che egli è uno dei più seri funzionarii di P. S. e non posso credere che abbia commesso la leggerezza di capeggiare una dimostrazione. Se lo ha fatto, non esiterò a richiamarlo al dovere.

Così pure mi si è chiesto perchè altri funzionarii hanno partecipato a dimostrazioni in Roma. Non so di chi si tratti....

MODIGLIANI. Del questore di Roma.

SALANDRA. Non credo che i funzionarii di P. S. abbiano partecipato a dimostrazioni, salvo che abbiano seguito la folla, per tutelare l'ordine pubblico.

MAZZONI. Ma il questore ha fatto un discorso dalla finestra!

SALANDRA. Infine l'on. Marangoni mi interroga sulle aggressioni subite dagli onor. Altobelli e Ciccotti. Io ho grande deferenza per essi e deploro gli atti sconsigliati che abbiano in qualunque modo mancato al rispetto che è loro dovuto. Tutti deplorano quelle aggressioni, per le quali l'autorità giudiziaria farà il suo dovere.

ALTOBELLI. Non vogliamo repressioni per nessuno.

SALANDRA. L'on. Chiesa mi chiede che siano immediatamente liberati gli arrestati per le ultime dimostrazioni. Gli arrestati sono molti; una buona parte di essi sono pregiudicati. Sono rapidamente esaminati. Quelli che sono passibili di imputazioni per reato, sono deferiti all'autorità giudiziaria; altri sono immediatamente messi in libertà. Ma molti sono stati trovati in possesso di lunghi e acuminati coltelli; e naturalmente sono trattenuti in carcere.

L'on. Merloni vorrebbe riaprire la discussione sull'indirizzo della politica governativa; ma la discussione è stata già fatta, e la Camera ha giudicato.

MERLONI. Bisogna che la discussione sia esaurita. Il voto è stato sospensivo!

SALANDRA. L'on. Caldi interroga sulle feroci repressioni contro operai inermi. Questi fatti io non conosco. La sua interrogazione potrebbe essere rimandata.

L'on. De Felice chiede risposta sulle dimostrazioni nazionaliste e sugli assalti a due deputati. La libertà della tribuna parlamentare troverà sempre in me uno strenuo e deciso difensore.

L'on. Cappa interroga sui provvedimenti che dovrebbero far fronte ad una azione demagogica degli elementi nazionalisti. Se veramente una agitazione demagogica e pericolosa si produce da parte dei clerico-nazionalisti, io userò degli stessi poteri che voi non mi volevate concedere e che la Camera mi ha concesso.

Voci dall'estrema. — Meno male che li ha chiamati clerico-nazionalisti!

SALANDRA. Mi si chiede che cosa farò di fronte ad un movimento reazionario che alcuni vedono delinearsi. Se esso sarà nella orbita delle leggi, non potrò impedire le manifestazioni del pensiero di alcuno.

Se violerà l'ordine pubblico, mi troverà aperto assertore del rispetto alle leggi e alla libertà di tutti.

L'on. Eugenio Chiesa mi chiede come e perchè è avvenuta la cessazione dei poteri civili all'autorità militare in Ancona. Non è nella mente mia nè dei ministri colleghi, l'idea di affidare i poteri civili all'autorità militare. In Ancona il vice-prefetto...

CHIESA. E' un'operetta!

SALANDRA. No, non è un'operetta... Il vice-prefetto, il giorno successivo al conflitto, quando si dovevano fare i funerali dei caduti, ebbe un momento di smarrimento e di sua iniziativa cedette i poteri al comandante del Corpo di armata. Già, prima di avere notizia di questo atto strano, mi ero accorto che quel vice-prefetto perdeva la testa; ed allora immediatamente feci partire il prefetto di Perugia alla volta di Ancona, perchè lo conosco come funzionario energico e perchè era in una sede vicina. Egli vi arrivò in automobile. La sera stessa riassunse egli i poteri civili; cosicchè la potestà militare di Ancona è durata molto poco. Il vice-prefetto, avendo commesso un atto che non aveva facoltà di compiere, perchè non spetta ai prefetti proclamare lo stato di assedio, è stato sospeso dall'ufficio e deferito al Consiglio di disciplina. (Commenti animati).

MAZZONI. Perchè avete lasciato solo quel consigliere funzionare da prefetto? (Proteste ed urli a Destra e al Centro).

SALANDRA. Vi è ancora un'altra interrogazione che parla di qualcuno che avrebbe inneggiato a chi ha ucciso. Io non posso credere che vi sia nessuno, a Roma o altrove, che possa inneggiare a chi ha ucciso. Quanto alla dimostrazione di ieri, ho già risposto.

L'on. Treves parla di violenze che sarebbero state compiute a Bologna da nazionalisti contro i lavoratori. In proposito io non ho alcuna notizia. Appena ne avrò, comunicherò sollecitamente alla Camera le notizie che mi giungeranno.

L'on. Cavallera parla di eccessi che sarebbero stati compiuti dalla forza pubblica in un'altra città. Non mi consta ancora di tali eccessi. Quando mi constassero gli eccessi compiuti dalla forza pubblica, questi eccessi io punirei con energia, come punirò l'agente che ha offeso un nostro collega a Roma.

MARCHESANO. Perchè il delegato non lo arrestò? (altissime urla).

SALANDRA. Non fu il delegato ad offendere quel nostro collega.

MARCHESANO. Ma il delegato era presente!

SALANDRA. Di altre violenze non so. Se mi saranno indicate io provvederò in conseguenza.

Io ho risposto alle interrogazioni con la maggiore pacatezza. Perciò una preghiera desidero rivolgere ai colleghi che hanno interrogato; atteniamoci tutti ai fatti; non accendiamo maggiormente gli animi che sono già troppo accesi. Questa è un'opera patriottica che sono sicuro essi vorranno compiere. (Vive approvazioni).

Dimenticavo di comunicare che a Milano il prefetto ha proibito un manifesto nazionalista perchè concepito in termini provocanti.

Dall'Estrema: Ha fatto male!

Da Destra si risponde:

Non siete mai contenti, nè quando si proibisce, nè quando si permette!

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI ringrazia il presidente del Consiglio della risposte datagli. Dice che egli non ha voluto presentare una interrogazione sul caso a lui occorso, ma immediatamente dopo di aver fatta questa dichiarazione narra con lunghi particolari il caso di cui iersera è stato vittima.

— Mi trovavo di passaggio — egli dice — da Faraglia, quando passavano dei soldati che tornavano alle loro caserme e che ho veduti acclamati da un certo numero di pubblico. Ho visto pure il Ministro del tesoro, ma non so se egli faceva parte dei dimostranti (viva ilarità). Notai subito che ero fatto segno alla curiosità insistente e tenace di quattro o cinque persone che mi sono state indicate come guardie di P. S. in borghese. Mi avviai verso casa, ma imboccando il Corso fui seguito da una settantina di persone, dal cui gruppo uno si staccò e pronunziò al mio indirizzo quella tale parola di Cambronne. Io risposi con molta tranquillità che potevo considerarla come una carta da visita.

Poichè il racconto dell'on. Ciccotti è piuttosto minuzioso e dettagliato e contraddice la sua premessa, da destra e dal centro si comincia ad interrompere e rumoreggiare.

Una voce osserva: — Non ha un portiere a cui raccontare ciò?!

CICCOTTI (continuando). Un mio amico era pure un concorrente ad una cattedra di storia antica. (Commenti; ilarità).

E voglio ammettere che i dimostranti fossero persone più o meno dabbene, ma è certo che essi pronunziavano delle parole che nemmeno gli spazzini adoprerebbero. Continuando la folla a seguirmi, un mio amico mi fece entrare nel cortile del palazzo in cui hanno sede gli uffici del « Giornale d'Italia »; e anche nel cortile sono stato inseguito, tanto che fu dovuto chiudere il portone.

Ho voluto narrare il fatto nella sua semplicità, sebbene esso avrebbe un assai scarso valore se io non fossi stato offeso forse per il discorso pronunziato ieri alla Camera o per qualche mia attività parlamentare.

Voci da Destra: Ma come sapeva il pubblico del suo discorso, se nemmeno i giornali sono stati iersera pubblicati!

CICCOTTI. Da tutto il tenore della dimostrazione io credo di dover concludere che io sono stato offeso come deputato. Ecco perchè il Governo può e deve interessarsi di questo fatto.

L'on. Altobelli

L'on. ALTOBELLI rileva che i fatti di Napoli sono assai più gravi di come li ha esposti il presidente del Consiglio. I feriti caduti fra gli scioperanti sono molti di più di quelli caduti tra la forza pubblica. La città è in lutto. Gli agenti della forza pubblica sono invasi da una vera follia omicida. (Rumori).

Cita a questo proposito il fatto di un agente di P. S. che inveì contro un suo collega in borghese, ritenendolo un dimostrante.

Nella caserma era rimasto un solo carabiniere, che si chiuse là dentro e caricò il fucile a mitraglia. Un brigadiere ha dovuto disarmarlo. Questo episodio rivela lo stato d'animo degli agenti. Alla stazione, quando il tenente ordinò di sparare in aria, si esplosero cento colpi di moschetto. Da una finestra si era tirato un colpo di revolver; ma si afferma che quel colpo sia stato tirato da un agente in borghese. (Rumori a Destra).

Un colpo di rivoltella ammazzò un operaio. Quali provvedimenti ha preso l'on. Salandra? Come può sperare che la calma ritorni? Non basta che noi raccomandiamo la calma. Occorre anche che siano presi provvedimenti contro gli agenti che si sono macchiati di sangue fraterno.

Non dovete lasciare una città come Napoli nel lutto e nello sgomento.

L'on. Treves

L'on. TREVES chiede che il Governo faccia una inchiesta sui metodi seguiti nella repressione. Così soltanto diminuirà l'angoscia di tutti e si renderà più facile la pacificazione degli animi. Circa gli arrestati, vorrebbe che dal Governo e dalla Stampa venisse una suggestione alla magistratura, affinchè essa ricordi di essere un organo dello Stato e non la difesa di una classe contro l'altra.

SALANDRA. Non ne dubiti!

TREVES. Il Governo deve spiegare questa sua azione. Continua descrivendo il disagio economico e conclude lamentando che la Camera uscita dal suffragio allargato non abbia dovuto discutere fin qui che di agitazioni e di nuove tasse.

L'on. Bentini

L'on. BENTINI prende atto della dichiarazione dell'on. Salandra: che la questione delle compagnie di disciplina sarà ripresa in momento più opportuno. L'on. Salandra riconosce i difetti di questo istituto; ma allora perchè ha proibito i comizi? Bisogna abolire le compagnie di disciplina. Nel provvedimento liberticida dell'on. Salandra è la radice dei fatti dolorosi di questi giorni. Il Governo, se vuole la pacificazione del paese, deve prendere un impegno più deciso per la abolizione delle compagnie di disciplina.

L'on. Mazzoni

L'on. MAZZONI mette in rilievo il fatto, avvenuto ieri a Roma, dell'assedio alla Camera del Lavoro, mentre circolava per le vie un corteo nazionalista capitanato dal funzionario Cassetta. Il divieto di dimostrazioni con bandiere doveva essere imposto anche ai nazionalisti; si dovevano sciogliere anche i loro assembramenti.

I dimostranti si recarono sotto le finestre del questore il quale si affacciò e pronunziò un discorso (commenti — interruzioni diverse).

Censura l'operato del questore di Roma, che, in momenti di guerra civile, prendeva parte a dimostrazioni. Il Governo deve prendere provvedimenti verso il questore. I fatti sono notori; tutti i giornali li hanno riprodotti.

L'on. Mazzoni conclude: — Noi riconosciamo di camminare in un terreno che non è ancora maturo per il raggiungimento completo del nostro ideale, e perciò siamo disposti a portare nel paese la parola di pace. Ma come possiamo noi portare quella parola se il popolo ci risponde che è esasperato dalla violenza della forza pubblica?

Fra le approvazioni della Camera, che è stanca ormai di questa discussione (sono le 20.30) gli on. MODIGLIANI e MERLONI rinunziano a parlare.

L'on. DRAGO protesta contro il presidente che non riesce a far tacere i deputati dell'altra parte della Camera e il PRESIDENTE ribatte che egli sa fare il suo dovere senza bisogno di consigli da parte di alcuno.

L'on. De Felice

L'on. DE FELICE — continuamente rumoreggiato dalla Camera — conclude protestando contro il contegno delle autorità che hanno permesso a Roma delle violenze contro i deputati.

L'on. Cappa

L'on. CAPPA parla delle dimostrazioni di ieri che definisce come dimostrazioni demagogiche reazionarie, e che lo stesso presidente del consiglio ha chiamato clerico-nazionaliste; sebbene cattolici e nazionalisti non dovrebbero trovarsi d'accordo, in quanto i primi non ammettono che la supremazia dello Stato. Parla poi della agitazioni demagogiche reazionarie di Bologna, le quali hanno servito a far riprendere lo sciopero che era cessato.

Deplora che il prefetto di Milano abbia proibito l'affissione del manifesto nazionalista.

Certo è però — dice l'oratore — che noi siamo in condizioni di inferiorità. Ieri la Camera del lavoro era bloccata, come confessò lo stesso prefetto di Roma, sebbene egli abbia ciò attribuito ad un equivoco del commissario di P. S. Di Tarsia, il quale in questa occasione ha tenuto un contegno veramente deplorevole. A questo proposito debbo riferire sul mio onore le testuali parole che il cav. Di Tarsia ha pronunziate rispondendo a me e ad altri deputati, fra cui l'on. Chiesa che me ne può far fede, che domandavamo ciò che era avvenuto. Il cav. Di Tarsia ci ha testualmente risposto: « Ci sono pochi feriti, purtroppo, tra la folla, perchè non ci è stato permesso di sparare in mezzo ».

Dall'estrema si grida:

— E' un pazzo! E' un pazzo! E' un criminale!

SALANDRA. Io apprendo ciò soltanto ora.

CAPPA dice che il nostro popolo ha impulsi disordinati, ma che potrebbero essere volti al bene. Non si educano le masse con la violazioni della legge e con le violenze. Le classi dirigenti si sono servite del popolo nell'ora del sacrificio e delle battaglie. Ora perchè lo disprezzano e affettano una certa compiacenza ogni volta che si parla di violenza?

L'estrema sinistra non ha voluto fare una accademia, ma in un'ora triste per il nostro paese, ha dimostrato di essere consapevole del suo dovere di tutela della libertà. (Applausi).

L'on. Giretti

L'on. GIRETTI ricorda le tradizioni della politica liberale di Cavour. Nelle dimostrazioni nazionaliste di Roma, il carattere prevalente è quello anti-parlamentare. L'offesa al Parlamento era preordinata. In questi ultimi tempi si è fatta una propaganda di violenza e di dittatura militare. Si voleva colpire le funzione parlamentare, che è funzione di controllo. Accolgo volentieri l'invito alla pacificazione degli animi, alla lotta contro ogni violenza. (Approvazioni).

L'on. Eugenio Chiesa

L'on. Eugenio CHIESA dice che, se il vice-prefetto di Ancona (come ha detto l'on. Salandra) aveva perduto la testa, non doveva essere lasciato a capo della Prefettura. Dato questo errore, il preteso complotto anarchico-repubblicano sfuma completamente. E' smontata la macchina di un cattivo funzionario. In Ancona, pur non essendosi dichiarato lo stato d'assedio, vi è di fatto qualche cosa di simile. Sono state sospese le comunicazioni telefoniche. Quanto al vice-prefetto, si doveva nominare con decreto reale.

CIUFFELLI. In mancanza di un Prefetto, vi è il consigliere che lo sostituisce.

CHIESA. Ma è il consigliere delegato! (Rumori). Del resto, l'on. Celesia sapeva prima quel che si prospettava in Ancona. Il Governo doveva provvedere.

Altri oratori

L'on. Giacomo FERRI protesta contro il vice-prefetto di Ancona.

L'on. CAVALLERA deplora le dimostrazioni di Roma e censura il contegno della forza pubblica. Si duole anche di constatare che la Camera non si è sufficientemente commossa per i luttuosi avvenimenti degli scorsi giorni.

L'on. Pescetti

L'on. PESCETTI comincia:

— Cercherò di essere quanto più mi sarà possibile breve e commosso (Commenti e ilarità). E continua ricordando la reazione del 1898 e facendo appello ad una visione più esatta della realtà.

La seduta è tolta alle ore 21.15.

Disegni di legge del gen. Grandi sull'aereonautica e la contabilità

Il Ministro della guerra, gen. Grandi, ha presentato ieri alla Camera due disegni di legge, uno sull'organizzazione dell'aereonautica e un altro sugli ufficiali di contabilità per l'amministrazione dei Corpi. Da molto tempo il ministro Grandi si occupa con attività della soluzione di questi due importanti problemi.

LE CORSE A MILANO

"Galliflora,, vince il Premio Primi Passi

MILANO, 11.

Con tempo buono si è svolta oggi la prima giornata della riunione d'estate di corse al galoppo a San Siro. Lo sciopero generale e la conseguente mancanza di trams ha impedito a molti di recarsi al campo di corse, tanto che il prato è poco affollato.

Terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO PRECOTTO (A vendere. L. 3000; M. 1300): 1.o *Duda*, 54 (Gullo), Sir Rholand; 2.o *Sovereign*, 61, Scuderia Torretta; 3.o *San Mauro*, 56, cav. Gallina. Una testa; una lunghezza.

Totalizzatore: prato L. 14, pesage L. 17.

PREMIO PALESTRO (Premio di serie. L. 3000; M. 1600): 1.o *Trovador*, 50, (Kennedy), Razza di Besnate; 2.o *Salvator Rosa*, 56, Razza Jolly Park; dead-heat per il terzo posto *Kerry*, 56, di Bertolini, e *Absolute*, 56, di Sir Rholand, N. P. *Simple Sam*, 56. Due lunghezze e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: prato L. 18, 8, 14; pesage L. 27, 16, 95.

PREMIO PRATO CENTENARO (L. 2500; M. 1500): 1.o *Dider*, 54, (Hewit), di Filippo Gallina; 2.o *Pauvre Prince*, 54, Dino Philippson; 3.o *Senta*, 52, Sala-Huber, N. P. *Voi*, 52. Due lunghezze e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: prato L. 13, 7, 7; pesage L. 30, 15, 14.

PREMIO CANTONIERA (L. 3000; M. 900): 1.o *Aristippo*, 56, (Blackburn), di Sir Rholand; 2.o *Lares*, 56, Chimelli-Da Zara; 3.o *Colibrì*, 54, idem. N. P. *Licena*, 54; *Appia*, 54; *Fidelio*, 56 e *Enea*, 56. Una testa, una lunghezza. Totalizzatore: prato L. 28, 8, 8, 9; pesage L. 54, 16, 24, 15.

PREMIO PRIMI PASSI (Per cavalli di 2 anni di ogni paese. L. 10.000; M. 1000): 1.o *Galliflora*, 54 (Sumter), del comm. Modigliani; 2.o *Guercina*, 52, Federico Tesio; 3.o *Fragore*, 54. N. P. *Yvonne*, 52, e *Raffica*, 50. Una lunghezza e mezza; otto lunghezze.

Totalizzatore: prato L. 13, 7, 7; pesage L. 29, 15, 15.

PREMIO SCUDERIE (Hand. disc. L. 4000; M. 1800): 1.o *Gitana*, 56, (Smith), Scuderia Nomentana; 2.o *Vulture*, 46, Bar. Barracco; 3.o *Pia*, 47. Sir Rholand, N. P. *Canrobert*, 57, *Vivarina*, 55 1/2, *Lastfabella*, 53, e *Garzoncello*, 52.

Tre quarti di lunghezza; incollatura.

Totalizzatore: prato L. 36, 11, 15, 8; pesage L. 58, 20, 26, 14.

PREMIO GERNETTO (Hand. asc. L. 3000; M. 2800): 1.o *Proteo*, 51 1/2 (Blackburn), Sir Rholand; 2.o *Mystificateur*, 48 1/2, Razza di Besnate; 3.o *Not Guilty*, 54, Filippo Gallina. N. P. *Grace*, 56, e *Selenio*, 45. Tre quarti di lunghezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: prato L. 17, 9, 18; pesage L. 34, 16, 38.

I "forfaits,, pel Gran Premio Ambrosiano

Dopo gli ultimi *forfaits* dichiarati ieri sera, rimangono iscritti al Gran Premio Ambrosiano i seguenti cavalli: *Anagana*, *Albaro*, *Fausta*, *Domenichino*, *Tramonto*, *Austerlitz*, *Eraclio*, *Arianna*, *Prometeo*, *Inglesona*, *Il Falco*, *Ten*.

Mancano i rimasti iscritti a Parigi.

Una morte misteriosa a Palermo

PALERMO, 12, ore 14.

Ier sera all'ospedale dello Spasimo, giungeva una vettura da nolo e il vetturino invitava il portinaio a far trasportare in sala di recezione una donna in gravi condizioni che giaceva nella carrozza. Condotta all'interno, però, i sanitari riscontrarono che era già morta. Domandato al vetturino chi fosse la sciagurata, disse di non conoscerla affatto, e narrò che poco prima in via Maqueda un fattorino dell'*Albergo Napoli*, insieme con un altro sconosciuto, l'avevano adagiata nella vettura pregando il vetturino di trasportarla all'ospedale. I due avevano messo la donna nella vettura con un baule e due valigie, quindi il fattorino salì a cassetta. Giunti in piazza Rivelazione, il fattorino era smontato col pretesto di rifornirsi di documenti atti alla recezione della donna nel nosocomio, dicendo al vetturino di andare intanto all'ospedale.

La polizia, informata, ha subito iniziato indagini ed è risultato che la donna, giunta ieri nella nostra città in ferrovia alla stazione centrale, era stata avvicinata da un fattorino dell'*Albergo Vittorio Emanuele* che l'aveva condotta in quella modesta locanda; di là poi, e per ragioni ancora imprecisate, la donna era stata condotta in un altro albergo e cioè all'*Hôtel Napoli*. Nei due alberghi la sconosciuta pare abbia dato diversa spiegazione riguardo la propria identità personale. Di fatti nel registro dei viaggiatori dell'*Albergo Vittorio Emanuele* si è segnata come Sedicia Carmela, di anni 30, da Messina, mentre invece nel registro del *Napoli* è indicata come Teresi Carmela, di anni 35, da Spinellaro, cosa notevole, che in queste regioni non esiste.

La P. S. indaga attivamente ed è stata informata del caso l'autorità giudiziaria.

Sono stati identificati il vetturino e lo sconosciuto accompagnatore. Il giudice istruttore ha fatto fotografare il cadavere e copia della fotografia sarà inviata a tutte le Questure del Regno.

Dalla Romagna isolata ai gravi fatti di Napoli

Altri due morti a Napoli

In un conflitto nei vicoli di Mercato

NAPOLI, 12, ore 6.

Vi trasmisi ieri la deliberazione del Consiglio delle Leghe che approvava la cessazione dello sciopero generale.

Ciò nonostante jersera si verificarono altri conflitti tra truppa e dimostranti. In Piazza Ferrovia i carabinieri trassero in arresto un operaio resosi colpevole di attentato al lavoro. All'imbocco del Rettifilo, i militi furono assaliti da un nucleo di scioperanti animati dal proposito di liberare l'arrestato. Degli assalitori partì un colpo di rivoltella che andò a vuoto. I carabinieri a loro volta tirarono le rivoltelle dalle fondine e fecero fuoco. Un proiettile ferì alla gamba destra uno degli aggressori; poi di rimbalzo colpì un altro scioperante alla gamba sinistra.

Fu quindi operata una carica che valse a disperdere i dimostranti.

Un'altra turba di facinorosi tentò un assalto alla caserma dei carabinieri a S. Antonio Abate. I militi uscirono sulla via e col concorso di un reparto di bersaglieri ricacciarono la folla. Nella colluttazione echeggiarono numerose revolverate ed un giovane cadeva al suolo col petto fracassato da una palla.

Al Lavinaio s'improvvisarono delle barricate. Venne chiamata la cavalleria che espugnò le barricate e s'impadronì dei suoi difensori.

Dai balconi si lanciarono sassi e acqua bollente. Durante le cariche, un cavalleggero fu sbalzato di sella e nella caduta riportò lievi ferite. Il cavallo, che s'era dato ad una corsa pazza, fu fermato da due guardie in Piazza Ferrovia.

Verso le 11 poi è avvenuto un fatto gravissimo.

All'improvviso una colonna enorme di malviventi si scaricò quasi fiumana lungo le vie vicino alla stazione ferroviaria, e si abbandonò, seguendo una parola d'ordine, ad ogni sorta di violenze. Lastre dei balconi, mostre dei negozi, lampade elettriche, fanali cadono infranti rumorosamente; ed urla di belve, urla di uomini, di ragazze e di donne, grida di spavento e di minaccia, sbatacchiamento di portoni che si chiudono in fretta, di finestre fracassate sotto una grandine di pietre, formano un tal putiferio da spaventare chiunque.

La turba si volge verso il Rettifilo. Accorrono funzionari, agenti di P. S. e carabinieri che affrontano la trista masnada che fugge e si ritira nei vicoli luridi e inestricabili di Mercato. Quando la forza arriva in quel dedalo di vicoli dove pare abbia insidiosamente trascinata la turba, un diluvio di proiettili di ogni genere e da ogni direzione si scaraventa contro di essa. Nei vicoli e nella piazzetta Cantori, che divengono il campo della masnada, è buio pesto e dalle porte, dalle finestre, dai tetti, da ogni parte piombano sugli agenti vasi di fiori, sassi, pentole, bottiglie, colpi di rivoltella e di fucile. E' una terribile battaglie nelle tenebre e gli agenti ad onta di tutta la temerità dimostrata sono impotenti dinanzi alla furia infernale. Resistono come possono ma sono feriti e pesti da fare pietà. Interviene una compagnia di bersaglieri dell'11.o comandati dal colonnello Graziani, il quale aveva dato ordine alla cavalleria di caricare un'altra masnada di teppisti che infestava il Rettifilo. Quando i bersaglieri arrivano al vicolo Spigoli una grande quantità di colpi di fucile e di rivoltella vengono sparati [illegible] ma la resistenza inqualificabile sarebbe stato un inevitabile massacro e fu necessario ordinare il fuoco al buio contro gli invisibili nemici. Una scarica terribile di fucileria rimbombò. Dal vicolo tragico si levarono grida di dolore e si apprese poi che tre individui erano stati colpiti gravemente. Si corse in loro aiuto e si trasportarono all'ospedale dove uno arrivò cadavere. Si ignora chi sia. Fu presa anche d'assalto la casa da dove erano stati sparati i colpi e si arrestarono sette inquilini che avevano cercato di nascondersi. Tra questi è il noto anarchico Gargiulo che abita l'ultimo piano della casa con i suoi due figli uno dei quali, Antonio, è marinaio della Regia Marina, ora in permesso.

Il numero dei contusi e dei feriti, massime tra la forza pubblica, è enorme. Sono stati operati circa settanta arresti.

La reazione

Ore 12.

Stamane la giornata è abbastanza soleggiata. Nelle prime ore i trams sono in movimento. Tutta la città presenta un aspetto normale ma verso le 9.30 i trams sono fatti rientrare per motivi di ordine pubblico. La canaglia non è paga ancora e dalla parte della stazione ferroviaria e dalla parte di Mercato continua a venir giù verso il Rettifilo con intenzioni abbastanza minacciose.

Si apprende infatti che si sono incendiati due casotti alla ferrovia e si è tentato l'assalto e l'incendio dell'ufficio postale di Piazza Nicola Amore.

Ma nell'apprendere questi atti teppistici improvvisamente la situazione cambia come per miracolo e una esplosione di sdegno è negli animi di tutti i cittadini.

Gli studenti si sono messi attorno alla P. S. e l'hanno aiutata. Si è immediatamente cercata una bandiera e si è formata una dimostrazione entusiastica al grido di: Viva la Monarchia! viva l'esercito! abbasso la teppa! abbasso il socialismo!

E' la giusta reazione. Mentre telefono la dimostrazione va ingrossandosi enormemente, salutata da tutti i balconi con entusiastiche acclamazioni e con lo sventolio del tricolore.

Poco prima che questa dimostrazione si fosse formata il collega Tucci del *Messaggero*, Lupo del *Giornale d'Italia* e qualche altro passavano in automobile tornando dalla stazione ferroviaria dove si erano recati per ragioni di servizio. Prima di giungere all'altezza dell'Università essi sono stati inondati da una pioggia spaventevole di sassi e si sono salvati per fortuna mettendo la macchina a tutta velocità pur riportando varie contusioni.

Per le 16 di oggi il *Mattino* ha invitato la cittadinanza ad una grande dimostrazione patriottica.

Ecco il manifesto lanciato dal giornale alla cittadinanza:

« A nome di tutti i partiti dell'ordine, disgustati e sdegnati degli eccessi a cui una infima minoranza di teppisti e di sanfedisti si è abbandonata in questi giorni, colpendo e calpestando patria ed esercito, i cittadini tutti di Napoli sono invitati a riunirsi oggi alle ore 16 in piazza Plebiscito in un solenne comizio di protesta contro la malavita organizzata e di omaggio all'Esercito ed alle Istituzioni.

« Tutti coloro, senatori e deputati compresi, che sentono in queste ore torbide di non esser complici degli atti nefandi e vandalici dei due tristi giorni trascorsi; tutti coloro che amano il loro paese e non vogliono vederne trascinare nei trivii il nome e la dignità, *devranno intervenire!*

« Alle ore 16 dunque ».

Le autorità hanno proibito il comizio, ma pare che esso sarà tenuto ugualmente.

Niente sciopero a Brindisi

BRINDISI, 11, ore 22.

Lo sciopero è stato qui quasi inavvertito; pochi hanno abbandonato il lavoro e la calma è regnata assoluta. Si temevano dei disordini per la processione del *Corpus Domini*, ma le saggie disposizioni dell'autorità politica valsero a mantenere l'ordine.

Due morti a Bari

in una mischia a revolverate

BARI, 11.

Dopo i conflitti sopra avvenuti fra scioperanti e forza pubblica nella mattina a Bari vecchia, si è avuta nel pomeriggio una più violenta battaglia. Alle tre ha avuto luogo un comizio alla Camera del Lavoro, finito il quale i dimostranti si sono riversati da da Bari vecchia nella nuova. Dinanzi alla Prefettura era disposta la truppa in quadrato. La folla tumultuante, in densa colonna, stava per entrare in Bari nuova, quando un funzionario ordinò agli agenti di arrestare il cammino alla colonna. Ne nacquero i soliti parapiglia. I dimostranti si riversarono in parte in via Sparano. Quivi un noto pregiudicato, azzuffatosi con un carabiniere, estrasse la rivoltella e gli sparò contro, ferendolo, mentre un altro carabiniere, accorse in difesa del compagno, sparò a sua volta contro il pregiudicato, che cadde ferito. Trasportato all'ospedale, è morto stanotte. La sua rivoltella è stata sequestrata ancora fumante.

In un altro punto della stessa via, in una vera mischia a colpi di rivoltella, è caduto un altro dimostrante, spirato anch'esso, mentre veniva trasportato all'ospedale.

La città è stata in fermento fino a tarda ora. Rilevante il numero dei feriti d'ambe le parti.

Reazione di patriottismo

BARI, 12.

All'azione violenta, al moto insurrezionale dovuto principalmente alla impulsività della scarsa minoranza teppistica succede oggi in una frenesia di popolo uno slancio di patriottismo e di palpiti di italianità.

E' bastato un piccolo manifesto affisso ai muri della città nelle prime ore di stamane per fare raccogliere alle 10 in piazza Roma una immensa falange di popolo traboccante di patriottismo. La dimostrazione organizzata dal partito nazionalista è riuscita superiore ad ogni previsione degli stessi organizzatori. Una colonna di oltre diecimila persone preceduta da una selva fittissima di bandiere, ha percorso via Sparano mentre tutti i negozi erano chiusi avendo i proprietari voluto partecipare alla manifestazione. I balconi gremiti da una moltitudine femminile acclamavano alla patria, all'esercito, alla forza pubblica e facevano piovere fiori sui bravi soldati che fiancheggiavano per misura precauzionale i dimostranti. La folla si è fermata presso la chiesa di San Ferdinando sulla cui scalinata ha parlato il prof. Sabatino Fioretti, ex-sindaco di Bari. Ha parlato pure da un balcone di fronte alla chiesa stessa l'avv. Di Cagno. La dimostrazione ha proseguito per la prefettura dove il comm. Gasperini, fatto segno a grandi ovazioni ha dovuto parlare. I dimostranti si sono recati poi presso il palazzo comunale dal balcone del quale ha parlato il comm. Fati, regio commissario pure frequentemente applaudito.

Sono poi passati all'ufficio del *Corriere delle Puglie*, dove ha parlato Gioacchino Poli. I dimostranti si sono poi portati al comando del corpo d'armata che hanno salutato con ovazioni frenetiche ringraziati dal generale Valleris che ha riscosso molte ovazioni. Proseguendo la dimostrazione per il Corso Vittorio Emanuele si è fermata presso la casa dell'avv. cav. Augusto Cerri il quale ha parlato pure fra scroscianti applausi.

I dimostranti hanno poi proseguito per il palazzo dell'on. Balenzano acclamando l'illustre senatore che era però assente. Hanno acclamato il questore presso il palazzo della questura e si sono poi recati alla caserma Bergia dei reali carabinieri facendo un'ovazione entusiastica al tenente colonnello cav. Maggiora che l'altro giorno fu fatto segno ad un attentato con un colpo di rivoltella esplosogli da un dimostrante quasi a bruciapelo. Il tenente colonnello ha ringraziato anche a nome dell'arma.

Dopo ciò il cav. Nicola Mantova ha constatato la riuscita della grande manifestazione patriottica e ha invitato i dimostranti a disciogliersi.

Mentre telefono apprendo che all'ospedale è morto lo stuccatore Salici colpito anche egli da una revolverata tiratagli durante i gravi fatti dell'altro ieri. La folla ha invaso la piazza dell'ospedale pretendendo di portar via il cadavere. La prefettura ha inviato sul posto una compagnia di truppa.

Ieri sera alla Camera del Lavoro fu proclamata la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro per questa mattina. Ma stamane molta folla ha scioperato in segno di bizzosa protesta contro la manifestazione nazionalista che era stata organizzata.

Ora la popolazione si mantiene calma.

Ancora tumulti a Milano

Violenze teppistiche - Un muratore ucciso

MILANO, 12, ore 10.

Vi informai ieri sera dell'esito del comizio e vi dissi che le molte migliaia di dimostranti usciti sui viali di circonvallazione e del Foro Bonaparte per recarsi nel centro della città, trovarono tutte le vie sbarrate da cavalleria e da carabinieri in modo che furono costretti a disperdersi. Ma le autorità ed i giornalisti non potevano supporre a quell'ora che 200 teppisti si fossero nascosti nell'Arena con l'intenzione di darsi ad atti di violenza non appena i carabinieri ed i soldati si fossero allontanati: si è così avuto anche a Milano un tragico episodio. Dunque 200 persone erano rimaste, a comizio terminato, nell'interno dell'Arena e tanto per dimostrare le loro intenzioni si erano impossessate di una di quelle [illegible] di legno porta-cavi con relativo cavo incatramato, che servono per le riparazioni degli impianti telefonici, e che era stata abbandonata nell'interno dell'Arena. Il gruppo di turbolenti rimasto nell'anfiteatro trascinò il porta-cavi vicino al portone d'ingresso e vi appiccò il fuoco. Per alimentarlo i teppisti ruppero dei rami di albero e li gettarono sul falò. Il porta-cavi che ardeva fu accostato ancora di più alla porta di ingresso, alla quale il fuoco si comunicò subito, fra le urla di gioia dei teppisti che nello stesso tempo con una fitta sassaiuola cercavano di colpire i carabinieri che si trovavano intorno all'Arena e che erano subito accorsi.

Mentre da un punto risuonavano gli squilli che intimavano lo sgombero immediato, da altri le detonazioni ripetute di colpi di rivoltella echeggiavano. La cosa si faceva assai seria essendovi dei feriti. I dimostranti, aumentati di audacia, facevano cadere da cavallo un ufficiale, toglievano ad un soldato l'elmo e disarmavano un altro del moschetto che fu frantumato e gettato sugli spalti dell'Arena. Le parole di calma degli ufficiali non venivano accolte. Uno dei maggiori cumuli di sassi venne guardato da un drappello di alpini, mentre un altro drappello circondava un gruppo di dimostranti armati di sassi, traendoli in arresto. Un alpino veniva in quel momento colpito al viso da una sassata. Il povero soldato grondante sangue dovette essere ricoverato in una vicina casa e poco dopo tre cavalleggeri lo seguivano.

Si rinnovarono le cariche di cavalleria ed una di queste fu ordinata in via Legnano. I cavalleggeri passati fulmineamente nella via l'avevano di poco oltrepassata, allorchè si udì una cupa detonazione. Subito dopo un uomo di media età che si trovava sulla soglia della casa al N. 16 di via Legnano, stramazzava al suolo colpito gravemente. Nello stesso tempo un nugolo di carabinieri sfondava la porta della casa di via Anfiteatro 20, dove si erano asserragliati centinaia di teppisti, traendone varii in arresto. Il doloroso incidente produsse rapidamente la calma. I teppisti scomparvero come per incanto. L'infelice rimasto ferito fu tosto trasportato dall'assistenza pubblica ad una guardia medica dove il suo stato fu giudicato gravissimo. Un proiettile di rivoltella lo aveva colpito ad una guancia e gli era penetrato nel cervello. Ogni cura fu vana e due ore dopo cessava di vivere. Egli fu identificato per il muratore Cesare Furiosi, di anni 33, ammogliato con figli. La famiglia risiede nel comune di Musocco.

Non è ancora possibile sapere con precisione come si svolse realmente il luttuoso fatto. Le versioni sono parecchie e tutte contradditorie. Fra le altre vi citerò le due più notevoli. Secondo la prima, uno squadrone di cavalleggieri, agli ordini di un ufficiale e di un vice-brigadiere dei carabinieri, dopo di avere, come si è detto, caricati alcuni dimostranti che sostavano in via Legnano, ritornando sui suoi passi si fermò a breve distanza della casa N. 16. Poco prima lo squadrone era stato fatto segno a sassate. Il vice-brigadiere avrebbe voluto rendersi conto dell'aggressione dianzi subita, e tutto ad un tratto sarebbe stato visto impugnare la rivoltella e sparare contro la porta di ingresso della casa N. 16. Il Furiosi che si trovava sulla soglia si sporse alquanto ed il proiettile dopo di avere strisciato sullo stipite della porta lo avrebbe colpito in pieno viso. La versione data dall'autorità, avvalorata da un'inchiesta compiuta dal vicequestore Di Salvia, dice al contrario che gruppi di dimostranti erano stati caricati da uno squadrone di cavalleggieri agli ordini del maggiore Solari. Questi sarebbe stato fatto segno ad una plateale ingiuria da parte di uno dei dimostranti; nello stesso tempo sarebbero partiti dei colpi di rivoltella dalla casa dove si verificò il grave incidente, tanto che il maggiore ne avrebbe dato avviso al capitano dei carabinieri che si trovava nei pressi. Il Furiosi per fuggire la carica di cavalleria avrà probabilmente tentato di rifugiarsi nella casa N. 16 e sarà stato così colpito da una delle revolverate che erano dirette alla truppa.

Che sia stato sparato contro la truppa basterebbe a provarlo il fatto che due soldati ebbero l'elmo perforato da due proiettili. Coloro invece che danno la prima versione escludono che siano stati sparati colpi di rivoltella contro i soldati. A sua volta il vicebrigadiere dei carabinieri esclude di avere esploso colpi di rivoltella. Alla fine dell'inchiesta già iniziata si potrà sapere se il Furiosi sia stato ucciso con rivoltella dei carabinieri e con altra arma.

Nella serata non si ebbero dimostrazioni nel centro. Non eguale calma regnò invece a Porta Venezia, che è stata teatro di nuovi incidenti. Secondo gli ordini impartiti dagli oratori socialisti al comizio all'Arena nei varii quartieri popolari della città si erano formate delle squadre di scioperanti, le quali avrebbero dovuto assolvere il compito di fronteggiare e respingere le probabili incursioni di nazionalisti, valendosi di sassi. Queste squadre si erano formate a Porta Venezia, dove i sindacalisti hanno un loro importante centro di riunione. Dei ciottoli erano stati ammucchiati qua e là ed alcune centinaia di persone, fra cui non pochi curiosi, verso le 22 si trovavano raccolti in parte sul piazzale e lungo il Corso Buenos Aires. Invece dei nazionalisti arrivò la cavalleria oltre a carabinieri, e guardie di P. S. La forza naturalmente ha avuta un'accoglienza ostile; sono incominciate le cariche di cavalleria lungo il Corso Buenos Aires. Durante le cariche sono stati lanciati dei sassi contro i soldati ed un sassata ha colpito alla fronte il tenente Giorgio Girardelli, che è stato medicato alla guardia medica. Alla stessa guardia medica sono stati curati due cittadini, certo Brambilla contuso al ginocchio e certo Mottola con una ferita di punta sopra l'occhio sinistro. Sono stati fatti altri arresti. A mezzanotte tutto il quartiere di Porta Venezia era rientrato nella calma.

Si ha stamane un lungo elenco di feriti, tanto di cittadini che di militari. Tra i cittadini i più gravi sono: Augusto Grandi, di anni 15, con una ferita alla schiena; Luigi Castellini, di 26 anni, ferito al piede sinistro; Leo Cavagnar, di 20 anni, ferito all'occhio sinistro; Nino Mascheroni, con contusioni al torace; Ettore Malinverno, con ferite e contusioni varie; Antonio Colombo, di 12 anni, con frattura dell'avambraccio sinistro; Luigi Fasani, saltando dal muro dell'Arena riportò la frattura di un piede.

Tra i militari vi è il sottotenente del « Savoia Cavalleria » marchese Cornaggia, che ha riportato contusioni al ginocchio destro prodotte da un colpo di bastone ed al petto prodotte da una sassata; Giovanni Pirelli, figlio del senatore Pirelli, caporale, volontario del « Savoia Cavalleria » con contusioni e ferite varie al corpo ed alla testa; Giulio Zambelletti, caporale, ferito alla testa da un colpo di sasso; Piola Caselli, sottotenente del « Saluzzo Cavalleria » con contusioni al torace prodotte da un colpo di sasso ed alla coscia da una bastonata; Vasari, sottotenente del « Vicenza Cavalleria » che ha riportata una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, prodotta da un colpo di sasso. Vi sono poi ancora una ventina di feriti tra i soldati di cavalleria *Saluzzo*, *Vicenza* e *Savoia*, e qualcuno anche del 5.o alpini.

Il commissario di P. S. di Piombino assassinato sulla publica via

PIOMBINO, 12, ore 8.

Eccovi altri particolari sull'uccisione di questo commissario di P. S. cav. Beniamino Muzi.

Il povero funzionario fu aggredito mentre dalla sua abitazione si recava al Commissariato, rimanendo ferito da alcune revolverate al braccio e all'addome.

Il Muzzi, che potè riconoscere nel suo feritore il pregiudicato Galileo Giani, barcollando si rifugiava nel corpo di guardia del commissariato, e, gettatosi su di una branda diceva agli agenti di essere stato ferito, nominando il suo aggressore.

Immediatamente un gruppo di guardie, armate di rivoltella, si lanciava per le vie, alla caccia del delinquente, ma inutilmente. Intanto il sindaco con alcuni cittadini accorsi, provvidero a far ricoverare il cav. Muzzi all'ospedale, dove il direttore dell'ospedale stesso sottoponeva il ferito alla narcosi e procedeva alla estrazione del primo proiettile al braccio sinistro.

Disgraziatamente però furono vane le cure prestate dai medici al ferito, il quale dopo qualche tempo spirava, a causa forse della grave emorragia interna, sopravvenuta in seguito alla ferita all'addome.

Il cav. Muzzi, prima di essere sottoposto alla narcosi, ha confermato al pretore, accorso, il nome del suo feritore, ricordando al magistrato di avergli appena qualche giorno fa proposto di togliere al Giani l'ammonizione. Il Giani è un vecchio pregiudicato: fu anche ultimamente detenuto per il furto delle centomila lire al conte Desideri. Egli risiedeva a Piombino da qualche anno.

I fatti di Firenze

Revolverate contro l'on. Pieraccini

FIRENZE, 12, ore 10.

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti spontaneamente molti cospicui cittadini in piazza Vittorio Emanuele ed hanno improvvisato una dimostrazione ispirata dal senso di sollievo per la fine del vandalico dominio della teppa; senso di sollievo che è stato comune del resto a tutta la cittadinanza. I convenuti si riunivano al «Gambrinus» per fondare, come vi ho informato, un Comitato contro future eventuali violenze d'ogni genere e d'ogni movente settario; Comitato apolitico che deve tutelare l'integrità personale, i beni, le proprietà, i liberi commerci contro le sopraffazioni della teppa. La Commissione esecutiva è risultata così composta: colonnello Battaglini, comm. Toja, duca R. Strozzi, negoziante G. Bono, Fulco Torrigiani di Scelle, duca Andrea Corsini, sig. Palagatti ed altri. Tra i sottoscrittori, che sono numerosissimi, si notano bellissimi nomi della nostra aristocrazia e della borghesia, professionisti, insegnanti, ecc.

Si narrano alcuni episodi inediti della mattinata sanguinosa di ieri. L'ex-deputato socialista prof. Gaetano Pieraccini si trovava ieri mattina fuori della Camera del Lavoro, mentre ferveva il tumulto e si accingeva a parlare per fare opera di pacificazione. Anzi egli avanzava verso i facinorosi con inalberato un fazzoletto bianco a capo di un bastone in simbolo di pace avendo ottenuto dall'autorità il consenso di lasciare uscire tutti senza che si procedesse ad arresti. Egli vide allora venirsi incontro un giovanotto decentemente vestito il quale gli puntò la rivoltella. Il prof. Pieraccini gridò: — Ma cosa fa.... è pazzo! Io sono Gaetano Pieraccini... — Ma lo sconosciuto puntando sempre la rivoltella contro il prof. Pieraccini sparò tre colpi che fortunatamente fallirono.

Ecco un'altro episodio:

Durante i tumulti per le vie centrali fra i dimostranti e la forza pubblica mentre il delegato Parisse e il tenente Pantaleone che comandavano un plotone di carabinieri, passavano per via Zanetti, giunti all'altezza di via Cerretani venivano fatti segno a ripetuti colpi di rivoltella esplosi da persone che si trovavano ad una finestra di uno stabile di detta via.

Fu un vero miracolo se i due funzionari non vennero colpiti da quei proiettili.

I funzionari e i carabinieri che non riuscirono a vedere da quale finestra fossero stati esplosi quei colpi spararono alla loro volta dei colpi di moschetto per intimorire gli aggressori.

Oggi, gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto alcuni pregiudicati perchè ritenuti autori di atti teppistici durante i tumulti. Tutti gli arrestati, circa 400, sono stati trasportati in fortezza da Basso. Sono stati collocati in tre stanzoni adibiti al carreggio di mobilitazione ed a magazzino armamenti.

All'esterno dei tre stanzoni si trovano di sentinella 10 soldati con fucile e baionetta inastata e carabinieri.

I funzionari Merli e Barile interrogano i detenuti.

Durante la giornata 60 arrestati sono stati rimessi in libertà perchè a loro carico non è risultato nulla.

La rivolta in Romagna

Ravenna isolata ed ex lege - Un funzionario di P. S. selvaggiamente ucciso - Conflitti a Cesena, Forlì e Rimini.

MILANO, 12, ore 12.

Il *Corriere della Sera* ha da Bologna:

Stamane la città ha ripreso il suo aspetto normale; però lo sciopero ferroviario continua. Procedono soltanto i treni ridotti.

Le ultime notizie della Romagna dipingono la situazione sempre più grave, ma essendo le linee telefoniche e telegrafiche interrotte, non si può controllare rigorosamente l'esattezza di quanto viene affermato.

Ad ogni buon conto, sono stati inviati numerosi reparti di truppa verso Rimini e Forlì.

Nel pomeriggio di ieri, per avere più esatta conoscenza della situazione, sono partite da Bologna per una rapida e circospetta ispezione, diverse automobili. Una di esse, giungendo a Forlì verso le 19, trovò che una folla di numerosi scioperanti si era adunata a comizio nella piazza principale.

Parlarono diversi oratori tutti violentemente. E' utile rilevare la nota dominante dei discorsi i quali tendono specialmente a dimostrare che l'agitazione, mentre nelle altre città d'Italia aveva un carattere speciale, che doveva cessare, nella Romagna invece, ha un carattere deciso anti-monarchico. In Romagna — dicono i romagnoli — l'agitazione deve continuare. La situazione è aggravata, oltre che a Forlì, dove i carabinieri fecero fuoco anche ieri due volte senza conseguenze, a Cesena ed a Rimini.

Quanto agli avvenimenti precedenti, si apprende che a Cesena ieri un capitano, uscendo dal posto di guardia, è stato aggredito dai dimostranti.

Sono intervenuti i soldati e ne è derivato un conflitto in cui rimasero ferite più o meno gravemente sei o sette persone. La lega ha indetto un comizio di protesta, che è riuscito assai numeroso e abbastanza calmo.

Lo sciopero continua anche a Lugo. Tutti i negozi sono chiusi e le truppe consegnate. Fino a ieri non è avvenuto nessun incidente.

Un'altra automobile piena di soldati, è stata mandata ieri con l'incarico di giungere a Ravenna e di avvicinarsi a quella città; ma dovette retrocedere perchè numerosi dimostranti impedivano ad ogni costo il passaggio. Intorno a Ravenna, per un raggio di dieci chilometri, è vietato il passaggio per le vie ordinarie. Gruppi di rivoluzionari obbligano a parlamentare e respingono senz'altro.

La città è isolata. I treni non partono da due giorni. Il telegrafo e il telefono non funzionano.

E' impossibile sperare il ritorno alla calma prima di qualche tempo; i socialisti ed i repubblicani hanno trovato in questi giorni un punto d'accordo che è valso a dissipare almeno per un certo tempo, le vecchie discordie.

Disordini e vandalismi furono compiuti nella chiesa di Santa Maria dei Suffragio; al riguardo, l'*Avvenire d'Italia* riceve questi particolari:

Quando la polizia che aveva tentato di opporsi alla marcia devastatrice della folla, potè fare irruzione nella chiesa, la folla era invasa da mania di distruzione, che non conosceva alcun freno. I carabinieri di guardia furono assaliti e dovettero ritirarsi.

Quando la polizia, che aveva tentato di opporsi alla selvaggia marcia devastatrice della folla, potè fare irruzione nel tempio, la folla era invasa da una mania di distruzione. Carabinieri e guardie furono assaliti e dovettero ritirarsi. La folla con panche ed altri oggetti costruì una barricata in via 12 Giugno, barricata che fu incendiata. Quindi la massa dei dimostranti si recò ad assaltare la caserma di polizia. Sulla porta del palazzo, circondato da pochi agenti, stava il commissario cav. Di Biagio, che tentò di calmare gli animi, ma inutilmente; mentre egli parlava, uno dei più accesi tra la folla, gli vibrò con un grosso randello un terribile colpo al capo che gli produsse la rottura del cranio. L'infelice funzionario cadde al suolo in una pozza di sangue tra le grida selvaggie dei dimostranti che vennero caricati con violenza e si ritirarono dietro le barricate. Il delegato che aveva assunto la direzione del servizio fece avanzare una compagnia di linea e dopo aver tentato di abbattere la barricata, diede ordine di sparare contro i dimostranti. Echeggiò allora sinistro, impressionante, il crepitio dei proiettili, mentre la folla correva in cerca d'un più sicuro rifugio. Occorreva erigere altre barricate. Mentre nella piazza si concentravano tutte le truppe del presidio, i dimostranti diedero l'assalto alla vicina chiesa, ripetendo le gesta compiute alcune ore prima nella chiesa del Suffragio. Desistettero solo quando la cavalleria e la fanteria ebbero compiuto efficaci cariche. Gli incidenti ed i conflitti si sono succeduti durante tutto il pomeriggio.

Il generale Agliardi e gli ufficiali bloccati a Cesenatico?

Il *Messaggero* pubblica:

BOLOGNA, 11.

A Cesenatico la folla ha bloccato i carabinieri e le guardie di finanza disarmandole. A Cervia le guardie di finanza addette al servizio della campagne salifera sono state obbligate a consegnare le armi e a non uscire dalla caserma.

Questa mattina, alle 7, al ponte Nuovo, che è sulla strada di Ravenna, alcune staffette del Comitato di agitazione, che aveva l'incarico di impedire il passaggio a chiunque non era munito di regolare passaporto, fermavano due vetture: si trovavano in esse il generale Agliardi, comandante della brigata di Forlì, un capitano di corvetta, due maggiori di fanteria, un capitano di cavalleria, uno di fanteria ed uno di artiglieria, i quali provenivano da Ravenna e si recavano lungo la spiaggia che è tra Cervia e Cesenatico per studiare un eventuale piano di sbarco.

Essi erano tutti in divisa e non erano scortati da alcun drappello di cavalleria. Le staffette, non ostante le vive pressioni del generale Agliardi, obbligarono le due vetture a ritornare verso Ravenna. Senonchè, alcuni contadini presenti alla scena si recarono nella vicina frazione di Savio per avvertire del passaggio degli ufficiali. I braccianti ed i contadini di quella frazione insieme ad altri delle frazioni di Castiglione e Cervia non appena comparvero le due vetture hanno obbligato gli ufficiali a scendere e a riparare nei locali del partito repubblicano, previa consegna delle armi. Il generale Agliardi e gli altri ufficiali entrarono a parlamentare con i medesti operai di Villa Savio, e *pro bono pacis* si rassegnarono a consegnare le armi.

Verso il pomeriggio giungeva la notizia che un drappello di cavalleggeri muoveva da Ravenna alla volta della frazione Savio per liberare gli ostaggi. Il generale Agliardi ha avuto sentore di ciò; per evitare un incontro funesto fra soldati e popolazione, si impegnava sulla parola d'onore di andare incontro allo squadrone per impedire che proseguisse verso l'abitato. L'alto ufficiale solo, a piedi, sotto il sole ha fatto due chilometri recandosi fino al ponte del Bevano, dove ha fermato lo squadrone ed ha atteso, nella speranza che gli altri ufficiali potessero presto raggiungerlo. L'allontanamento del generale Agliardi ha avuto per un momento l'effetto d'inasprire l'animo di alcuni, di modo che si voleva assolutamente impedire la partenza degli altri sei ufficiali. A questo punto abbiamo assistito ad uno spettacolo stranissimo: è stato improvvisato un comizio in piena regola sull'opportunità o meno di rilasciare gli ufficiali.

Il collega Rino Alessi, che si trovava presente, ha spiegato le gravi responsabilità che incombevano ad una parte ed all'altra, ha assicurato che il sentimento degli ufficiali superiori, come essi stessi avevano dichiarato sulla loro parola d'onore, non era affatto di reprimere l'agitazione.

Dopo altri discorsi, prevalse il buon senso e gli ufficiali hanno potuto raggiungere il generale Agliardi al ponte sul Bevano.

Questa notizia, data dal corrispondente del Secolo e del Messaggero da Bologna, non è confermata da nessun altro giornale. Al Ministero della Guerra non sono giunte finora informazioni di nessun genere in proposito.

Municipi e stazioni incendiate - L'on. Gaudenzi ferito?

FORLI', 11, ore 5.

Come già siete stati informati nella nostra città sono avvenuti disordini gravissimi e ogni servizio pubblico è sospeso.

Nel pomeriggio del giorno 9, dopo un comizio alla Camera del Lavoro, numerosi repubblicani ed anarchici si adunarono nel piazzale prospiciente la chiesa di S. Mercuriale. Non tardarono a scoppiare i tumulti; ciononostante il portone maggiore della basilica fu cosparso di benzina e incendiato; nello stesso tempo le altre due porte laterali del tempio venivano sfondate e la folla entrata nella chiesa la devastava — mentre il parroco suonava le campane a stormo.

Contemporaneamente un altro nucleo di dimostranti tentava incendiare il portone della prefettura, che però non prese fuoco, mentre in altra parte della città si cercava pure di incendiare la chiesa di Santa Maria dei Cappuccini.

Mentre la folla era padrona della piazza e passava ad altri punti atterrando i fanali, i carabinieri chiamati telefonicamente irrompevano dal portone della prefettura e sparavano dieci colpi in aria. Nella nottata altri atti vandalici furono compiuti: il portone del nuovo palazzo delle poste è stato interamente asportato.

Secondo notizie che ci pervengono sembra che l'on. Gaudenzi sia rimasto ferito; la cosa però è tutt'altro che accertata e noi pertanto la diamo solo a titolo di cronaca.

× × ×

CESENA, 11.

Anche qui sono avvenuti gravi tumulti in seguito ai fatti d'Ancona.

In una colluttazione, avvenuta nel pomeriggio dell'altro ieri fra dimostranti e forza pubblica rimasero feriti certi Valzoni Pietro, Scirocchi Emilio, Piccinini Aldo, Generi Leonida, Stama Ernesto, Stefani Edoardo e alcuni altri.

Sono avvenuti cortei tumultuosi e violenti dimostrazioni. I dimostranti ieri alla stazione invasero i binari recandosi poi al ponte provvisorio di legno che attraversa il Rubicone sul quale passa la linea importantissima Rimini-Bologna. Senz'altro il ponte, che era coperto di travi, è stato incendiato, I binari contorti dal calore sono caduti sul letto del fiume. Poscia i dimostranti raccoltisi nell'esterno della stazione presero d'assalto le vetrate atterrandole; quindi penetrati negli uffici li misero completamente a soqquadro, incendiando le carte e accendendo immediatamente nel piazzale dove appiccarono il fuoco alla prima cabina del dazio.

I pali telegrafici ed i fanali del vasto piazzale vennero immediatamente distrutti. Dalla folla si levò infine il grido: «Aboliamo la cinta daziaria!». L'urlo ripercosso fu sufficiente per indurre la folla a rovesciarsi dentro le cabine daziarie, abbatterle, schiantarle, distruggerle ed incendiarle.

Pure a Ravenna si sono avuti episodi tragici e le porte della città sono occupate militarmente. Il commissario Minaggio, ferito gravemente nella dimostrazione di ieri l'altro è morto all'ospedale.

Ad Alfonsine è stato invaso il palazzo comunale e i mobili incendiati; le stazioni di Messano e di Glorie, della linea Ravenna-Ferrara sono state messe a soqquadro e incendiate e il palazzo della Associazione monarchica di Messano è stato saccheggiato; a Bagnocavallo e a Lugo vi è grande fermento; in quest'ultima città la forza pubblica è chiusa in caserma.

Il campo degli insorti

FERRARA, 11.

Lo sciopero generale si è qui attuato intero senza alcun doloroso incidente. Un po' di tafferuglio è avvenuto alla stazione ove sono stati fermati alcuni treni.

Ora tutto è calmo.

Impressionano soltanto le notizie che provengono dalla vicina provincia di Ravenna in cui bande armate, in maggioranza di repubblicani, tentano un folle moto insurrezionale antidinastico. Un signore della nostra città trovatosi a Ravenna ieri, per ritornare a Ferrara ha dovuto noleggiare un'automobile a fare un lungo e largo giro perchè sulla via diretta è stato fatto saltare il Ponte di Voltana.

Il signore è stato munito di speciale salvacondotto e *lascia passare* e sull'automobile come segnale di libero transito, gli insorti avevano piantata una piccola bandiera rossa.

Al Ministero dell'Interno

Ci siamo rivolti al Ministero dell'Interno per le ulteriori notizie sugli avvenimenti di Romagna. Ci è stato risposto che le linee telefoniche con Ravenna, fino a ieri interrotte, oggi sono state ristabilite e riallacciate. Dalle notizie pervenute ora risulterebbe che gli avvenimenti sono molto meno gravi di quello che dapprima apparivano.

Il servizio ferroviario è stato ristabilito in quasi tutta l'Italia Centrale. Sul fatto del generale Agliardi, narrato dal « Secolo » e dal « Messaggero », al Ministero ne dànno conferma, ma dicono che si tratta di un « fermo » del generale Agliardi durato soltanto due ore; e che il fatto non ha le proporzioni riferite dai giornali democratici.

In nessuna località vi è stato d'assedio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« La notizia che a Forlì o in altre località del Regno sia stato proclamato lo stato d'assedio è affatto destituita di fondamento ».

Ufficiali provocati e battaglie sui ponti a Parma

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* ha da Parma:

Ecco come le autorità narrano i fatti avvenuti ieri sera. Tre sottotenenti della Scuola di Applicazione tornavano verso le 21 dall'avere accompagnato un loro collega a casa in via Borgo di Castello, quando furono fatti segno a insulti, sassate e colpi di rivoltella. I tre sottotenenti si voltarono per reagire, ma un numero assai forte di giovinastri li seguiva cosicchè stimarono prudente proseguire fino a piazza Garibaldi ove narrarono ai colleghi colà riuniti quanto era loro accaduto. Poscia si diressero in via Mazzini mentre a loro s'univano molti cittadini indignati per l'aggressione sofferta dagli ufficiali. Si spinsero fino presso il Ponte di Mezzo con le rivoltelle in pugno; ma furono accolti da sassate e spari ai quali risposero con scariche in aria. Sopraggiunse subito un drappello di carabinieri comandati dal capitano Carnescotti e truppe comandate dal delegato Salfecchi, seguiti a breve distanza da altri reparti di truppa, agli ordini dei commissari Bossi e Poggioli. Il primo reparto giunto presso il ponte, fu accolto a sassate e con spari di rivoltelle.

Furono dati gli squilli. Seguirono le prime scariche di fucili in aria. Le truppe e gli agenti avanzarono sempre rispondendo agli insulti e alle sassate con scariche di rivoltella e riuscendo infine ad occupare il ponte. Quasi contemporaneamente altre truppe occupavano gli altri sei ponti. Tutti i passaggi vennero chiusi e furono respinti tutti i borghesi che volevano avvicinarsi troppo ai soldati.

Vennero fatti parecchi arresti e molte perquisizioni. Qualche perquisito venne trovato in possesso di rivoltella. Per tutta la notte tutti i ponti rimasero chiusi e stamane sono stati aperti solo per il passaggio degli operai che si recavano al lavoro. Restano tuttavia guardati dalla forza pubblica. Riaperto il transito sul Ponte di Mezzo molti cittadini si sono recati a vedere le avarie arrecatevi nella notte dai dimostranti. Non vi è alcuna traccia di barricate.

Il selciato è tutto rimosso e il Ponte di Mezzo e quello della Rocchetta sono cosparsi di ciottoli. Le lampade elettriche rimesse a posto ieri sono di nuovo rotte o asportate. Il sindaco senatore Mariotti col commissario di polizia municipale e vari assistenti si sono recati stamane nell'oltre torrente per constatare quanto è stato compiuto la scorsa

...te. La Pubblica Assistenza ha trasportato all'ospedale un bersagliere ferito al cranio da un proiettile sfuggito dalla rivoltella di un carabiniere che disgraziatamente cadde a terra. Ha trasportato pure un dimostrante ferito da arma da fuoco. Entrambi i feriti sono giudicati in grave stato.

La notte è passata tranquilla senza che si siano rinnovate a Parma alcun nuovo disordine.

Per le vittime di Torino
Un equivoco?

TORINO, 12, ore 12.

Ieri, nel pomeriggio, un corteo di socialisti ha portato al cimitero delle corone di garofani rossi alle due vittime dei fatti recenti, ma è notevole questo particolare: le corone portavano sul nastro la scritta: *Alle vittime Castello e Lombardi il proletariato torinese*. Anche i manifesti di circostanza del partito socialista parlano di queste due vittime e non si tiene conto della terza vittima, il Passio, un pregiudicato che aveva già subito varie condanne per furto e che era stato condannato per oltraggio al pudore. La questura teneva il suo ritratto negli uffici insieme con quelli degli altri individui che la polizia tiene d'occhio. Si capisce come il partito dimentichi questa terza vittima ma non si comprende come parli anche del Lombardi, il quale non era nè un operaio, nè un socialista e non apparteneva ad alcuna organizzazione. Era un impresario decoratore, in buone condizioni finanziarie, fratello di due monache e suocero di un ufficiale dell'esercito e la sua morte fu veramente dovuta ad un caso fatale. Egli era uscito dalla sua abitazione nel pomeriggio di martedì per recarsi a visitare un suo figlio. Attraversava la piazza Castello quando lo colse un proiettile. La famiglia non intende che questa disgrazia che la colpisce venga sfruttata dal partito socialista ma desidera si sappia che l'estinto apparteneva ai partiti dell'ordine e che in suo suffragio, dopo i discorsi anarchici pronunciati sulla sua tomba ieri sera, farà celebrare la mattina del 22 corr. nella chiesa di S. Francesco di Paola un solenne ufficio funebre.

Intanto all'ospedale militare si trova in gravi condizioni il carabiniere Rololo Comanducci, colpito alla tempia destra e alla faccia e gravemente contuso all'addome. La prognosi è riservata. Pure in condizioni gravi si trova un altro carabiniere, Battista Buontempi, il quale fu ricoverato con lesioni al torace. La guardia Canestrini colpita da commozione cerebrale ha subito un lieve miglioramento.

Ieri sera dai locali della questura usciva un battaglione del 92.o fanteria colà accantonato fin dalla mattina che venne fatto segno ad una clamorosa dimostrazione da parte della cittadinanza.

La ripresa del lavoro a Livorno

LIVORNO, 12, ore 12.

La ripresa del lavoro è stata stamane qui completa dopo una notte tranquillissima. Il servizio tramviario procede regolarmente e altrettanto si può dire di quello ferroviario e degli altri servizi pubblici.

La calma è tornata ovunque. La città ha ripreso la sua ordinaria fisonomia.

Iersera è partita dalla nostra città diretta a Piombino una compagnia del 3.o bersaglieri composta di sessanta uomini al comando del capitano Di Dio.

24 arresti a Savona

SAVONA, 11, ore 23.10.

Oggi terza giornata di sciopero generale, una minoranza sovversiva, dopo due comizi, pretendeva di prolungare lo sciopero ad oltranza. Mentre si procedeva all'arresto d'un pregiudicato un agente, circondato e minacciato dai dimostranti, dovette sparare un colpo di rivoltella in aria.

Sono stati operati ventiquattro arresti, di cui soltanto sette sono stati mantenuti trattandosi di noti pregiudicati.

Domani si riprenderà il lavoro.

Sciopero parziale a Taranto

TARANTO, 12, ore 14.

Il adempimento alle disposizioni tardivamente giunte i preposti al locale Sindacato dei ferrovieri ieri decisero lo sciopero che è stato adottato solo parzialmente; per cui i treni viaggiatori si compongono quasi regolarmente sopprimendosi soltanto i treni merci. Malgrado la proclamazione dello sciopero generale, fattosi ieri sera per solidarietà, stamane scioperarono solamente gli scaricanti del porto, i muratori e poche altre categorie di lavoratori che alle 9 fecero una passeggiata di protesta partendo dalla piazza Fontana per recarsi alla sede della sezione socialista ove furono pronunziati vari discorsi. Alla stazione ferroviaria e in vari punti della città, è stata disposta in sufficienza la truppa, agli ordini di funzionari di P. S. per il mantenimento dell'ordine che fino al momento non è assolutamente turbato.

La cittadinanza ha appreso con viva soddisfazione il ritorno alla calma e al lavoro ovunque. Ed è rimasta sorpresa della tardiva decisione. La cittadinanza è indifferente allo sciopero del quale può però dirsi siasi neanche accorta essendo riuscito di nessuna importanza. I ferrovieri attendon ol'ordine di riprendere il lavoro cosa che prevedesi avverrà in giornata.

Sciopero fallito ad Ascoli Piceno
Dimostrazioni patriottiche

ASCOLI-PICENO, 11, ore 23.

Ieri vi è stato qui un tentativo di sciopero che è andato fallito. Nella serata vi è stato un comizio privato quindi hanno avuto luogo piccole dimostrazioni, durante le quali non si è avuto a deplorare alcun incidente.

Stasera il concerto militare, richiesti dalla folla, ha dovuto suonare la marcia reale, l'inno di Mameli e quello di Garibaldi, che furono accolti da grandi applausi e da grida di: Viva il Re! Viva l'Esercito! Si è formato quindi un corteo, che si è recato in prefettura, al municipio e sotto il monumento di Vittorio Emanuele. Hanno parlato l'avvocato Cesari, il professore Pompeati e lo studente Michetti fra entusiasmo indescrivibile e manifestazioni grandiose di patriottismo.

Scioperi ferroviari parziali

Lo sciopero ferroviario fallito a Milano

MILANO, 12, ore 11.

Lo sciopero ferroviario nel compartimento di Milano è completamente mancato, come ieri già vi accennai. L'affluenza dei viaggiatori era scarsa sui treni italiani, mentre invece assai affollati erano i treni internazionali. Quello diretto a Parigi era gremito di stranieri che scappavano. Tutti i funzionari del compartimento ferroviario di Milano vigilarono ininterrottamente. Nella serata se ritardi si ebbero, furono la ripercussione del disservizio provocato dallo sciopero di altre città. Non è arrivato ieri il treno che doveva giungere da Roma alle 8.45. Un direttissimo speciale venne formato a Parma in sostituzione del direttissimo che doveva arrivare da Roma per via Firenze alle 9.15. Il treno 24 di Firenze ebbe 70 minuti di ritardo. Con grande ritardo è pure giunto il treno 72, proveniente da Genova. Sembra che il ritardo sia dovuto ad un incidente provocato da persone finora ignote che avrebbero collocato presso Voghera sui binari un esplosivo di non grande potenzialità, tale però da costringere il treno ad una lunga sosta.

Nel pomeriggio il movimento dei treni in partenza ed in arrivo è stato regolare su tutte le linee tranne quella di Bologna. Il treno 1526 proveniente da Bologna è stato soppresso ed a parziale sostituzione di esso fu effettuato un *bis* in partenza da Piacenza che è arrivato a Milano con un'ora di ritardo.

I ferrovieri, un centinaio circa, del compartimento di Milano per invito del ferroviere Ercole riunitisi e constatato l'insuccesso del movimento hanno deliberato la cessazione dello sciopero.

Bomba contro un treno
Due arresti

BENEVENTO, 12, ore 19.

Sulla linea Napoli-Foggia ieri sera partì regolarmente da Napoli il treno che va da Napoli fino a Foggia e che parte da Napoli alle 11.15.

Arrivato alla stazione di Dugenta, a 400 metri da questa, veniva scagliata contro il treno una bomba di dinamite che colpiva la carrozza composta di prima e seconda classe attaccata immediatamente dopo il bagagliaio.

La macchina si fermava istantaneamente e ne discendeva subito il personale il quale constatava che la vettura in parola era stata completamente distrutta. Il freno *Westinghous* era stato spezzato.

Si hanno a deplorare fortunatamente solo due feriti che sono stati medicati alla stazione di Benevento. Del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta. Da parte sua l'autorità ferroviaria ha aperto un'inchiesta amministrativa.

A Benevento vi è stato un tentativo di sciopero che non ha avuto alcuna conseguenza per la grande autorità che il capo-stazione ha sul suo personale.

Sciopero ferroviario attuato in parte a Bologna

BOLOGNA, 12.

Ieri sera giunse dal Comitato Centrale dei ferrovieri, residente, come è noto, ad Ancona, l'ordine di iniziare lo sciopero ferroviario a tempo indeterminato. Alcune categorie si sono astenute subito dal lavoro, ma molte squadre hanno continuato a prestare servizio. La stazione, però, ha molto perduto del suo consueto movimento. I treni per Milano, Venezia e Firenze, hanno potuto essere fatti partire. Invece i treni per la linea di Rimini-Ancona e per le linee secondarie non sono partiti. Quelli per Rimini, del resto, non sarebbero partiti nonostante, anche senza l'ordine di sciopero, perchè le comunicazioni con la Romagna, non solo ferroviarie, ma anche telegrafiche e telefoniche sono tuttora interrotte.

In piazza VIII agosto ha avuto luogo un comizio di scioperanti. Alla fine di esso, avendo gli scioperanti veduto alcune guardie e carabinieri, sono avvenute le solite scenate vivaci.

Accorsa la cavalleria, la folla è stata dispersa e l'ordine in città, a mezzogiorno, era ristabilito.

Da Tivoli per Avezzano non partono treni
Sabotaggio alla luce

TIVOLI, 12.

Ieri sera alle 6 i ferrovieri del nostro deposito si sono messi improvvisamente in sciopero. L'ordine di sciopero pare sia venuto da un emissario del Sindacato giunto in automobile da Ancona. Si dice che i dirigenti del Sindacato di Ancona essendosi accorti che il Governo aveva intercettato i telegrammi con cui si dava ai vari depositi d'Italia l'ordine di sciopero abbiano sciamato con varie automobili per diverse vie del Regno degli emissari incitando allo sciopero gli operai ed il personale viaggiante delle principali stazioni.

Qui a Tivoli un'automobile proveniente dalla via Ancona-Castellammare sarebbe passata alle ore 17. Intanto alle 18 e cioè al secondo turno i macchinisti, i fuochisti e gli operai del deposito non si sono presentati al lavoro.

Il treno che parte da Roma alle 16.15 ha potuto proseguire per Avezzano non però quello partito da Roma alle 19.45.

Ho potuto parlare con gli onorevoli Masciantonio, Malcangi e Cotugno che erano nel treno ed hanno preso la cosa molto filosoficamente. I tre deputati ed altri viaggiatori sono tornati a Roma col treno della mezzanotte proveniente da Avezzano.

Si ha a deplorare un atto di sabotage: alla proclamazione dello sciopero è stato da ignoti guastato l'apparecchio elettrico di modo che la stazione era immersa nel buio diradato qua e là da qualche lampada ad olio.

Carabinieri e reparti di fanteria sorvegliano la stazione e buon tratto di linea e i ponti.

Stamane per quanto lo sciopero seguiti ancora, i treni, tranne il locale delle 6, sono partiti per Roma con personale dei depositi di Avezzano, Sulmona e Roma. Qualche treno è scortato da carabinieri che sono perfino vicini ai macchinisti che prestano servizio. Sarà soppresso il treno di mezzogiorno.

Del deposito di Tivoli tre macchinisti soli si sono rifiutati di scioperare.

Atti di vandalismo alla stazione di Foligno

FOLIGNO, 12, ore 16.15.

Lo sciopero proclamato martedì nel pomeriggio dalla Camera del Lavoro sarebbe subito terminato se le istruzioni giunte da Ancona non avessero ordinato lo sciopero dei ferrovieri. Martedì notte la stazione fu manomessa; rotti binari e scambi, i fili telegrafici e telefonici tagliati, impedito ai treni di partire o di giungere a destinazione.

Mercoledì perdurò lo sciopero e nel pomeriggio una folla enorme occupò la stazione e approfittando della forza esigua qui stazionante incendiò alcuni vagoni e bruciò il deposito della piccola velocità, cagionando danni per circa 30 mila lire. Nella notte la città è rimasta al buio.

Ieri giovedì si radunarono molti cittadini alla Camera di Commercio per protestare contro la tappa rivoluzionaria.

Il sindaco pubblicò un manifesto invitante alla calma.

E' stato riattivato il servizio telegrafico e si spera che presto funzionerà anche quello telefonico.

Giungono continuamente rinforzi di soldati e carabinieri.

Si è tenuta alla Camera del Lavoro una numerosa riunione nella quale si è deliberata la cessazione dello sciopero.

Infatti questa mattina il lavoro è stato ripreso in tutti gli stabilimenti ed i negozi e gli esercizi sono aperti e quindi la città ha ripreso il suo aspetto normale. Il personale del Deposito si è presentato in massa.

Malgrado gli eccessi a cui si abbandonarono i dimostranti non si ebbero a deplorare che tre feriti leggermente; e ciò si deve al contegno delle autorità e specialmente del sottoprefetto Trincas e del commissario di P. S. Carolei.

Questa notte furono operati parecchi arresti.

Da Spello giungono notizie di tumulti.

I ferrovieri napoletani interrompono il servizio per Avellino e Salerno

NAPOLI, 11, sera.

Un treno partito stamane per Reggio Calabria è stato fermato da un migliaio di dimostranti che hanno imposto il ritorno del convoglio in stazione al personale che smontato dai treni a Napoli si rifiuta di continuare il servizio. Sono sospese attualmente le linee di Avellino e Salerno.

× × ×

FOLIGNO, 11.

I treni sono partiti regolarmente per tutte le linee.

× × ×

PARMA, 11, ore 14.30.

Oggi continuano gli incidenti, benchè lo sciopero sia finito. Alla stazione quasi tutti i ferrovieri disertarono dal servizio.

Incidenti ferroviari

Alla stazione di Roma tutti i treni giungono con qualche ora di ritardo. Il diretto di Milano a Bologna è stato fermato dal personale di manovra che si è rifiutato di eseguire le necessarie operazioni.

L'incidente si è ripetuto a Firenze. E' stato necessario fare salire sui treni ingegneri ed ispettori e così il treno stesso ha potuto proseguire giungendo a Roma con tre ore di ritardo.

Pare che a Bologna inoltre il treno suddetto sia stato fatto segno ad una sassaiuola che ha prodotto un po' di panico fra i passeggeri. A Fabriano i treni non passano. E' interrotto il servizio sulla linea di Tivoli e Sulmona, ove il personale è tutto in sciopero. Sui treni in partenza da Roma viaggiano gli ingegneri delle ferrovie. Da Roma in giù, in tutta la rete meridionale, il servizio procede regolarmente, così in Sicilia.

La calma a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 12, ore 14.40.

Stanotte, dopo due giorni di sciopero generale, è stata deliberata la ripresa del lavoro. E' giunta in rinforzo una compagnia di fanteria, in seguito a violenze commesse contro i treni.

Stamane furono arrestati quattro operai. La città ha ripreso il suo aspetto normale.

L'arresto di Malatesta?

Era corsa voce stamane che l'anarchico Malatesta fosse stato arrestato.

Al Ministero degli Interni la notizia è stata smentita.

Le ultime da Milano
Come cadde un muratore furioso

MILANO, 12, sera.

Stamane Milano ha riacquistato la sua normale fisonomia. I trams e le vetture circolano; i negozi sono tutti aperti e gli operai sono ritornati agli stabilimenti.

In attesa dell'autopsia si procede da parte della questura ad una inchiesta per appurare la verità sulle circostanze della uccisione del muratore Furioso. Fu interrogato il milite dell'assistenza pubblica Vanzini che si trovava presso il luogo del fatto e che raccolse il cadavere. Egli dichiarò che mentre passava la cavalleria, un graduato dei carabinieri a cavallo fu ingiuriato da un ragazzo. Il graduato che aveva in pugno la rivoltella, la spianò verso l'ingiuriatore gridandogli: — Guarda che ti brucio! Ma non sparò. Questo il Vanzini assicura anche per il fatto che si trovava nella stessa direzione del ragazzo e se un colpo fosse partito avrebbe messo in pericolo anche lui. Qualche istante dopo il Vanzini che si era spostato, udì due colpi di rivoltella. Fu allora che venne avvertito che c'era un ferito e corso nella direzione indicata trovò il muratore caduto.

Un individuo che era col milite disse al Vanzini che si era sparato dalla casa e dalle parole e dalle indicazioni di esso ebbe la impressione che lo sparo era partito dal portone numero 16; ma nulla il milite ha potuto precisare.

Nel comune di Musocco dove risiedeva furono assunte informazioni sul Furioso. Il sindaco del paese appreso il fatto si recò al domicilio del Furioso e vi trovò la moglie la quale ignorava l'accaduto. Ella risiede in una casa sprovvista di tutto, con tre figli il maggiore dei quali non ha quattro anni. Il Furioso era un uomo tranquillo e non risulta che avesse precedenti nemmeno politici.

Fucilate proditorie e mortali presso Argenta

FERRARA, 12, ore 14.25.

Stanotte mentre il ricco proprietario Enrico Cane di Santa Maria Codifiume (Argenta) usciva dal Circolo accompagnato da tal Torreggiani Albino, veniva fatto segno ad alcuni colpi di fucile. Il Torreggiani colpito alla testa cadeva fulminato. Il Cane è ferito dicesi gravemente.

Qui la calma è perfetta. A Portomaggiore però è stato ripreso lo sciopero da stamane.

Comenti esteri

LONDRA, 12.

Il *Times* dedica un lungo articolo di fondo all'impressione destata in Inghilterra dallo sciopero italiano. « Lo sciopero — scrive il *Times* — non riuscì in alcuna provincia d'Italia ad essere generale. Dato questo, non è facile comprendere a distanza perchè sia stato proclamato e perchè sia stato poi troncato ad un tratto a meno che quest'ultimo comando non sia stato diramato solo perchè il fallimento dell'agitazione era manifesto. »

Il *Times* conclude: « Il risultato generale, noi non ne dubitiamo, sarà quello di rafforzare la posizione del gabinetto Salandra, sempre che esso agisca con fermezza ed equità. I socialisti formano un potente partito politico a cui può essere riservato un considerevole avvenire purchè esso faccia la propria parte con moderazione e buon senso. Ma il socialismo costituzionale è una cosa e le simpatie anarchiche per i reati di violenza sono un'altra. In passato gli scioperi generali ebbero l'unico effetto di rinsaldare l'influenza conservatrice e noi crediamo che questo sarà anche l'effetto della inconsulta agitazione avvenuta in Italia in questi giorni ».

× × ×

BERLINO, 12.

La *Vossische Zeitung* scrive sempre a proposito dei tumulti in Italia: « Il potere dello Stato è rimasto vittorioso. Giovò a raffreddare gli animi eccitati la considerazione che il proletariato ha bisogno delle simpatie della borghesia per le opere della legislazione sociale. Tuttavia, anche in questa occasione, si dimostra che in Italia basta una scintilla per produrre esplosioni che si estendono a quasi tutto il paese. Si è confermata la vecchia esperienza della facilità con cui il proletariato italiano si infiamma e commette violenze senza preoccuparsi delle ferite che esso reca non solo alla borghesia ed allo Stato, ma anche a se stesso ».

A Roma
Echi dello sciopero

Riceviamo:

« On. Direttore,

La *Tribuna* di ieri, nella cronaca, ha registrato un incidente che non risponde affatto alla verità.

A parte il riferimento inesatto del breve diverbio tra me e il Commissario di Tarsia, tengo a dichiarare:

1. — Che io mi stavo recando direttamente alla Camera del Lavoro, e *fu il Di Tarsia ad avvicinarmi*, con intenzione forse di provocarmi o di essere provocato, mentre il giorno precedente, presenti parecchi testimoni, si era raccomandato a me perchè dessi di lui buone informazioni alla Commissione Direttiva della Camera del Lavoro, che egli aveva fatto aggredire e bastonare.

2. — Che il largo di Piazza delle Carrette era completamente deserto e bloccato fra due squadroni di fanteria, e che gli urli al mio indirizzo, a cui risposi per le rime, partirono dai poliziotti in borghese che attorniavano il Di Tarsia e da un solo nazionalista che si godeva lo spettacolo da una finestra, bene al sicuro.

Confido nella pubblicazione della presente, anche perchè del grave equivoco che il cronista sia stato scritto con intenzioni ingiuriose verso di me, e quindi in malafede.

La ringrazio e La ossequio.

A. Campanozzi »

Comizi e truppe

Dovendo aver luogo alcuni comizi per le prossime elezioni, l'autorità di P. S., d'accordo con quella militare, ha preso gli opportuni provvedimenti per la tutela dell'ordine.

Così nel pomeriggio reparti di truppa e di carabinieri sono stati distaccati in vari punti della città.

L'on. Altobelli e i soldati feriti

L'on. Altobelli ha presentato questa interrogazione:

« Interrogo il Ministro di Grazia e Giustizia, per sapere se sia a sua conoscenza che alcuni magistrati concorrono alla sottoscrizione per i carabinieri e i soldati feriti nei recenti tumulti; e se ritenga tale fatto compatibile con la funzione che deve essere esercitata dal magistrato. »

La situazione a Ravenna

Oggi sono state riattivate le comunicazioni telegrafiche con Ravenna.

Dalla città, dalla quale non si avevano notizie da ventiquattro ore, giungono notizie rassicuranti.

Ravenna è calma: ieri si sono dovuti deplorare incidenti, ma leggerissimi.

Si conta appena qualche ferito negli scontri con la polizia e i dimostranti.

Un vero movimento che prolunghi lo sciopero a Ravenna, non c'è: è piuttosto nelle campagne del Ravennate.

Riguardo all'incidente Agliardi, esso non è confermato. Pare si tratti semplicemente di un fermo che gli scioperanti avrebbero imposto al generale; e che il generale abbia dovuto trattare con loro.

Tribuna giudiziaria

IL DELITTO DI SUBIACO
La bambina uccisa a scopo di furto

Anche nei giorni di martedì e di mercoledì si è tenuta udienza al Circolo Ordinario della Corte di Assise.

Furono sentiti vari testimoni e fra questi il tenente dei carabinieri Giannetti il quale raccolse le prime indagini a carico degli imputati.

Egli ha narrato che fu il primo ad accorrere in casa Segatori ed escluse subito la ipotesi del suicidio corsa nei primi momenti.

Dice di avere arrestato la Materni otto giorni dopo e di avere sequestrato presso di lei gli oggetti rubati alla famiglia Segatori: ritiene che costei fosse stata d'accordo con la Varroni nella consumazione del furto ed ha il convincimento che la bambina sia stata uccisa dalla Varroni, perchè più nervosa. Esclude ogni responsabilità del marito Forbice Felice.

Fu poi sentito il teste Benedetto Cielli, il quale depone che un tal Pietro Neroni — oggi emigrato in America — per ben quattro volte si recò la mattina del 2 gennaio a casa sua, ma siccome un altro testimone tal Pietro Monaco depone che il Neroni tutta quella mattina era stato con lui, sorsero vivaci contestazioni da parte degli avvocati ma la risoluzione dello incidente d'incriminazione del teste fu rinviata all'ulteriore esame di altri testimoni.

Oggi non fu tenuta udienza per una indisposizione del terzo giurato.

Il seguito a domani.

Gli infermieri di S. Spirito in Tribunale

Oggi dinanzi la nona Sezione del Tribunale è continuato il dibattimento del processo contro gli infermieri dell'ospedale di Santo Spirito ed è stato sentito per primo il Commissario Regio, comm. Gajeri, il quale non ha che confermato la sua denunzia scritta.

Il comm. Gajeri ha risposto poi a molte domande rivoltegli dai difensori.

Si è proceduto quindi all'esame di altri testimoni.

Teatri ed Arte

Un dramma mistico al Valle
"La notte di San Giuliano,,
di Romualdo Pantini

Quando in un castello di Normandia, la madre di Giuliano l'ospedaliere, ebbe dato alla luce il figliuolo, secondo quello che racconta Gustavo Flaubert, la donna, in un subito destarsi, scorse, sotto il tremolo raggio della luna, come un'ombra che si muovesse. Era un vecchio, con la bisaccia sulla spalla, con lo scapolare sul petto: aveva tutta l'apparenza di un eremita. Si avvicinò al capezzale della puerpera e disse, senza aprire le labbra:

— Rallegrati, madre; tuo figlio sarà santo!

Stava per gridare la donna, quando sulla scia della luna il vecchio si dileguò. Il giorno dopo, nessuno della servitù del castello disse d'aver veduto passare un eremita. Mistero! Ma qualche cosa di simile, sempre secondo il racconto di Flaubert che l'ha tolto direttamente dalla « Leggenda dorata », doveva accadere anche al padre di Giuliano. Costui vide un bel figlio di Boemia dalla testa a trecce, con grossi anelli d'argento alle braccia e con le pupille vivide. E udì queste parole:

— Ah! tuo figlio! Molto sangue e molta gloria. Sempre felice la famiglia d'un imperatore!

Poi, lo sconosciuto si dileguò nell'erba, nel gesto di raccattare un'elemosina, come l'altro s'era dileguato nella luna.

Da allora il padre e la madre di Giuliano presero a circondario di tante tenerezza, che, dice Flaubert, il fanciullo mise tutti i denti senza dover piangere una volta sola.

Pianse, più tardi, con una sconsolazione infinita, come se sul suo giovine capo si fosse abbattuto il peso del più tremendo destino. E fu quando, al termine di una caccia perigliosa, Giuliano, adolescente piantò l'ultima freccia nella testa d'un magnifico cervo. Mentre la sera fiammeggiava d'intorno, il cervo eretto davanti alla sua morte, con voce umana maledisse Giuliano:

« Cuore feroce, tu assassinerai tuo padre e tua madre! »

Romualdo Pantini, nel dramma mistico che ieri sera al « Valle » ha ottenuto successo, ha ripreso il motivo flaubertiano, vi ha aggiunto delle vicende sceniche nuove e ha tentato di porre la leggenda in un'atmosfera di drammatica fatalità.

Infatti Giuliano incomincia la vagabonda vita, per sfuggire la predizione del cervo e sosta nel castello di Ericl, dopo aver salvato la vita del padre di Diomira e averlo restituito alla figlia. Ma il suo folle destino lo perseguita. E' egli nostalgico della sua terra lontana e l'esilio gli è imposto dalla tema di attuare la predizione. Se non che una triste notte, il padre che ha lasciato il castello meriato per raggiungere il figlio e che lo va cercando di terra in terra, arriva, ridotto ormai il più misero dei pellegrini, alla casa solinga di Diomira. Giuliano è alla caccia: dal racconto del vecchio, Diomira s'accorge ch'egli è il padre di Giuliano e gli offre, per il primo riposo, il letto del figlio. Il destino si compie. Giuliano, tornando, dubita che lo tradisca la sposa. Il dubbio avvampa nell'anima esaltata: e prima di cercare una certezza, con la stessa spada di cui il vecchio padre gli fece dono, senza scorta di lampada, uccide l'ospite ignorato del suo letto.

Dall'apparizione di Diomira atterrita, Giuliano intende che il suo fosco fato è compiuto.

Che resta? Gesù appare e invoca il parricida al dolore e alla santità: e Giuliano, spoglio dell'abito di guerriero, s'avvia verso il chiostro nell'alba della sua nuova vita.

Queste il dramma mistico di Romualdo Pantini. Il giovane poeta ricorda un ottimo successo sulle scene dell'« Argentina » quando col « Tiberio Gracco » concepì e disegnò una tragedia senz'amore, materiandola delle grandiose lotte economiche dell'età repubblicana. E' quindi il Pantini un ricercatore di nuovi spunti, di nuovi atteggiamenti, di orizzonti più vasti. Ora, gli è balenata alla mente la visione d'un mistero. Ha chiesto cioè a collaboratrice l'idea religiosa, la quale ottimamente avrebbe potuto conferire una intensa vibrazione drammatica. Orbene, esaminiamo il lavoro del Pantini dallo stesso punto di vista dell'autore. La tragedia religiosa, che è quella che più conta, oscilla tra una bestemmia e un'apparizione di Gesù. Tra questi due poli è tutto il ciclo mistico che si deve indovinare, ma che non appare. Il Pantini ha ceduto all'esteriorità della vicenda cristiana.

Per il resto, egli è stato poeta dal verso ben costrutto, è stato sceneggiatore di bella abilità: avremmo voluto ch'egli avesse affrontato con più decisa audacia la novità della sua visione scenica. Ha avuto il successo del pubblico: ma sopra tutto lo ha ottenuto attraverso la bella scena di gelosia che riempie di sè il secondo atto del dramma mistico. Avrebbe egli dovuto mostrare il santo, di cui Gustavo Flaubert s'innamorò, mentre dal gorgo della vita mortale era espresso all'immortalità del suo sogno cristiano.

Allora la trasposizione del mito di Edipo si sarebbe colorita di tutti i riflessi e di tutte le calde ombre della fede medievale: ai colonnati ellenici sarebbero state sostituite le absidi delle chiese nascoste, prive di nostalgia di cielo e di mare, ma più calde di accorata umanità. Mancano dunque al dramma mistico la atmosfera romantica medioevale e la intimità del tormento religioso. Resta una fatalità che non si sa perchè sia stata trasportata lontano dalla sua primigenia patria d'elezione. Ciò non ostante, giustamente il pubblico ha applaudito un giovane di nobilissimi intenti d'arte quale il Pantini.

La recitazione fu lodevole specie per quel che riguarda Azucena Della Porta e Annibale Ninchi.

Stasera « La notte di San Giuliano » si replica.

t. m. m.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — è fissato per domani sera lo spettacolo in onore dell'ottimo attore Emilio Piccolo con *Il risveglio d'Arlecchino* e *Arlecchino servo di due padroni*.

Al *Costanzi*: — domani sera *Il cardinale Lambertini*. Domenica, *Nerone*.

Al *Manzoni*: — domani replica dell'applauditissima operetta di Ronnato, *Yvonne*.

Debutta al Salone Margherita PEPPINO VILLANI

colui che modestamente seppe portarsi al primato del genere con le sue portentose creazioni e con la prodigiosa sua versatilità. Stasera dunque ad un nuovo trionfo nel suo debutto! Il programma applaudito conta anche la *Verbena*, i *Danril-Mare*, la *Nonja*, i *Fabien's*, ecc. Domani, *Yvonne de Fleuriel*.

Spettacoli del 12 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I Puritani*.

ARGENTINA — Compagnia delle Maschere italiane — Ore 21: *La famiglia dell'antiquario*.

MANZONI — Compagnia operette Palombi — Ore 21: *Yvonne*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Tre pecore visiose*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 16 alle 24: *Excelsior*, a prezzi popolari.

REGINA — *L'X misterioso*.

REALE — Venerdì dal vero.

EDISON — *Il nemico dell'uomo*.

Società internazionale di studi Francescani

ASSISI, 11.

Alla Società internazionale di studi francescani dopo importanti discorsi del presidente prof. Mariano Falcinelli Antoniacci e del dott. Umberto Gnoli è stato nominato il Consiglio direttivo che è riuscito così costituito: presidente avv. prof. Mariano Falcinelli Antoniacci; vice-presidente prof. arch. Carlo Gino Venanzi; consiglieri: cav. prof. Alessandro Venanzi, cav. ing. Ferdinando Rossi, cav. Gino Costanzi, avv. Arnaldo Fortini, cav. dott. Antonio Marmani; segretari: prof. Francesco Pennacchi, avv. Viscardo Cittadini, pittore Carlo Taddei; tesoriere ing. agr. Carlo Tacchi.

CRONACA DI ROMA

La lotta elettorale verso l'epilogo

Un comitato indipendente propone alla cittadinanza una lista di concentrazione costituzionale

Lo scioperante

Dialoghetto autentico...

Domandiamo al primo vetturale che prendiamo dopo tre giorni di cura pedestre, ottima se pure seccante, per noi sedentari:

— E così, siete contenti del vostro sciopero? —

— Contenti? Ho dovuto trovare da mangiare alla famiglia ed al cavallo senza prendere un soldo! È proprio in questa stagione quando si comincia a prenderne pochi anche lavorando! —

— Ed allora, perchè hai scioperato?

— E che ci posso io? Sono quei m... della Camera del Lavoro! È quelli i quattrini se li pigliano, e si fanno pagare per fare lo sciopero.

— Ma chi vuoi che li paghi?...

— E che so io? So che così non si va avanti! Tutti i momenti quelli ce l'hanno con lo sciopero e la solidarietà; ma con la solidarietà non si mangia! Ie dico io quello che ci vorrebbe: ci vorrebbe Crispi. Se c'era Crispi, in ventiquattro ore li metteva a posto e gli levava la voglia per un pezzo!...

E il vetturino continuò a borbottare per un pezzo anch'esso la sua politica fra sè e sè...

E quello era uno «scioperante». E i lettori avranno fatto lo identico esperimento con chi sa quanti altri «scioperanti», e lo potranno fare solo che si piglino la briga di interrogare un po' lo spirito di qualche popolano. Nè ci pare ci sia bisogno di analisi complicate e di lunghi commenti sul significato di tali episodi veramente rivelatori. Essi rivelano il fenomeno, che sarebbe incredibile, degli «scioperanti loro malgrado»; gettano un fascio di luce sulla mastodontica menzogna della sollevazione dello spirito popolare fanno vedere e toccare con mano uno stato di cose anormale, doloroso e pericoloso, a cui bisogna portare rimedio. Mostrano insomma, che queste folle in cui si vorrebbe vedere il protagonista, sono invece legate al carro di pochi loro padroni, che le trascinano, riluttanti, dietro di sè: mostrano che è solo per un complicato sistema d'incoscienza e d'intimidazione che si riesce ad inscenare drammi come quello a cui abbiamo assistito in questi giorni...

[illegible] il modo, pure mantenendo il principio ed il funzionamento delle organizzazioni professionali popolari, di salvare la libertà, di restituire alla libertà ed alla volontà propria questi disgraziati, diventati strumenti, senza volerlo, di tutti gli sfruttatori politicanti edi tutte le idee più bislacche?

La lista della Unione liberale costituzionale

Ieri sera, nella quarta edizione, abbiamo per primi pubblicata la lista dei candidati della *Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali.*

Ci sembra che essa corrisponda al criterio che fin dal principio animò il Comitato esecutivo e che rispecchia il desiderio unanime del partito: dare, proporzionalmente, a tutte le classi sociali, ad ogni categoria, una equa rappresentanza, in modo che l'insieme dei candidati potesse davvero dirsi la espressione della intera popolazione. E così l'aristocrazia e la famiglia operaia, il commercio, l'industria, i professionisti, gli ecc., sono stati con saggio discernimento tenuti presenti.

Sono nella lista nomi illustri come quelli, ad esempio, di Adolfo Apolloni di Prospero Colonna, di Giorgio Bompiani, di Cruciani Alibrandi — e nomi modesti — tutti, però, nomi di persone di valore, di integrità di carattere, di riconosciuta e rispettata onestà. Potremmo, anzi, facendo nostre le parole di un confratello, constatare, e con vivo compiacimento, che il Comitato ha compiuta opera serena di selezione facendo larga accoglienza a uomini nuovi, operosi, che nel campo liberale sincero e indipendente donno sicuro affidamento di serietà, di preparazione, di probità; ad energie giovani e fattive, le quali garantiscono la esecuzione sincera ed integrale del programma esposto da don Prospero Colonna che non è la vana magniloquente orazione dei democratici, ma il frutto di studi e di esame, la espressione di propositi che la coscienza il partito costituzionale sente di potere attuare.

L'arduo compito del Comitato è stato facilitato dalla spontanea rinuncia di uomini che pure l'unanime desiderio del partito aveva indicati, ma che vollero, con spirito di disciplina e d'abnegazione altamente lodevole, lasciare all'elemento nuovo larga rappresentanza, poichè gli uomini del partito costituzionale sanno subordinare le pur legittime ambizioni e le preoccupazioni personali alle superiori idealità di partito e, sopratutto, al bene pubblico.

E anche di questo la cittadinanza saprà tenere conto.

Intanto — come diamo più innanzi — un Comitato autorevole di persone cospicue, di fronte al nuovo stato dello spirito pubblico, creato dalla esplosione della violenza e del teppismo nelle dolorose giornate dello sciopero generale, si propose di assicurare a Roma una amministrazione veramente fattiva e libera da vincoli occulti di sette o palesi di imposizioni faziose, raccomandando al corpo elettorale una intera lista di sessantaquattro nomi che comprende i candidati liberali e quelli dell'*Unione Romana*. Gli uni e gli altri — pel loro passato, pel loro programma, per la garanzia della loro operosità e della loro rettitudine, stimabili e stimati.

La popolazione, in questo momento arduo e difficile, in questo momento in cui amore di patria e desiderio di vera libertà, di ordine, di progresso hanno risvegliato l'entusiasmo dei benpensanti, saprà scegliere e votare così, che l'esempio di Roma sia monito e incitamento ad altre città del Regno.

Al Consiglio Comunale

Ecco la lista dei candidati al Consiglio comunale che l'Unione fra le Associazioni liberali costituzionali raccomanda:

1. APOLLONI ADOLFO, scultore.
2. BARATELLI MARIO, possidente.
3. BIANCHI VITTORIO EMANUELE, pensionato.
4. BOMPIANI GIORGIO, generale.
5. CAPUANO ARCANGELO, operaio.
6. CARBONELLI PIO, consigliere di Stato.
7. CARTONI ERCOLE, industriale.
8. PROSPERO COLONNA, possidente.
9. CREMONESI FILIPPO, commerciante.
10. CRUCIANI-ALIBRANDI ENRICO, possidente.
11. GISLIMBERTI PAOLO LEOPOLDO, pubblicista.
12. DEL VECCHIO PIETRO LUIGI, avvocato.
13. DESIDERI GIUSEPPE, possidente.
14. DI BENEDETTO FRANCESCO, avvocato.
15. FIORI GIUSEPPE, capo sezione Ministero grazia e giustizia.
16. FOSCHI VITTOR UGO, professore.
17. GALASSI FILIPPO, ingegnere-architetto.
18. GARZONI-PROVENZANI GAETANO, industriale.
19. GIORDANO APOSTOLI GIUSEPPE, possidente.
20. GRANDI DANTE, ufficiale postale.
21. GUADAGNOLI AUGUSTINO, ragioniere.
22. GUGLIELMI GIORGIO, possidente.
23. LANCIANI RODOLFO, professore.
24. LEONARDI VALENTINO, capo sezione Ministero P. I.
25. LEVI AUSONIO, archivista Corte dei Conti.
26. LIBOTTE OTTAVIO, avvocato.
27. MAGAGNINI ARTURO, capo sezione Ministero agricoltura.
28. MARCHIAFAVA ETTORE, medico-chirurgo.
29. MONTI-GUARNIERI STANISLAO, avvocato.
30. MORA FRANCESCO, ingegnere.
31. ORLANDO PAOLO, ingegnere.
32. PALOMBA ENRICO, commerciante.
33. PEDICONI PIO, medico-chirurgo.
34. POGGI TORQUATO, capo divisione Ministero guerra.
35. ROSELLI ROMEO, medico-chirurgo.
36. RUSPOLI CAMILLO, possidente.
37. SPREGA ANNIBALE, ingegnere-architetto.
38. STADERINI PERICLE, industriale.
39. TESTA EMILIO, commerciante.
40. TOMMASINI ORESTE, possidente.
41. TORLONIA CARLO, possidente.
42. VALLI GIANNETO, avvocato.
43. VECCHIARELLI TOMMASO, avvocato.
44. VECCHINI ALDO, avvocato.

* * *

A sua volta l'*Unione Romana* ha pubblicato la lista dei suoi candidati al Consiglio comunale. Essi sono:

ALESSANDRI ALESSANDRO, avvocato.
BENUCCI FRANCESCO SAVERIO, avvocato.
BERSANI GIUSEPPE fu Giacomo, avvocato.
BIAGETTI BIAGIO, pittore.
BORROMEO PIETRO, medico.
CECCARELLI EUGENIO, commerciante.
COCHETTI LORENZO, medico.
DE ROSSI FRANCESCO SAVERIO, impiegato.
DUCCI ROMOLO, tipografo.
FRATTINI GIOVANNI, insegnante.
GIOVENALE GIOVANNI BATTISTA, architetto.
GRAZIOLI CARLO di Giovanni, ingegnere.
MARTIRE EGILBERTO, pubblicista.
MINESTRINI ADOLFO, agricoltore.
MASSIMO FRANCESCO, possidente.
REBECCHINI GAETANO, ingegnere.
SANTUCCI CARLO, avvocato.
SERAFINI LUIGI, chimico-farmacista.
TACCHI VENTURI LUIGI, impiegato.
TUPINI UMBERTO, pubblicista.

Al Consiglio Provinciale

L'Unione elettorale fra le Associazioni costituzionali porta poi al Consiglio provinciale i seguenti candidati:

1° Mandamento: CERIBELLI FRANCESCO, ingegnere — PIERANTONI GINO, avvocato.
2° Mandamento: OLIVA DOMENICO, pubblicista.
3° Mandamento: TITTONI TOMMASO, possidente — CENCELLI-PERTI ALBERTO, possidente.
4° Mandamento: PARISOTTI ORESTE, medico-chirurgo.
5° Mandamento: AMOROSO LUIGI, professore.
6° Mandamento: DALL'OLIO PIETRO, ingegnere — DEL DRAGO URBANO, possidente — MANNUCCI PIETRO, ingegnere.

L'«Unione Romana» porta al Consiglio provinciale i seguenti candidati:

1° Mandamento: ROCCAGIOVINE DEL GALLO ALBERTO.
2° Mandamento: FOLCHI PIO.
4° Mandamento: TABANELLI ODOARDO — JACOUCCI VIRGINIO — PARISOTTI ORESTE.
5° Mandamento: SANTUCCI CARLO.

Il grande comizio del "Travaso"

Il nostro brillante confratello settimanale *Il Travaso delle idee*, ritiene non giunta ancora l'ora della chiusura di ogni pubblica manifestazione. Nel suo numero di domani che dopo gli eventi di questi giorni è aspettato con legittima ansia, il *Travaso* invita a solenne comizio la grande federazione degli uomini qualunque.

Per le modalità della riunione che non mancherà di riuscire imponentissima, rimandiamo i lettori al numero di domani nel quale oltre al limpido pensiero del cittadino che protesta — e stavolta con più ragione che mai — traveranno la seguente:

PASQUINATA OLANDALBANESE

MARFORIO

Davver non so gratificar di un bacio
Gli ufficiali olandesi in Albania!

PASQUINO

Perchè forma non han nè cortesia?
Ma... in Olanda hanno del forma... di cacio.

Il Comitato indipendente per la lista completa

E' sorto fra un gruppo di autorevoli parlamentari e di ben noti cittadini un *Comitato indipendente* il quale ha diretto agli elettori il seguente manifesto.

«*Cittadini!*

«Il suffragio universale, che chiama per la prima volta alle urne, senza arbitrarie restrizioni, tutte le classi sociali, domanda alle vostre coscienze più che un giudizio sull'opera del passato un indirizzo illuminato e sicuro per l'avvenire.

«Gli uomini che nel 1907 sono andati al governo del Comune col favore dei partiti popolari, hanno fatto la loro prova senza realizzare alcuna delle pompose promesse bandite nel periodo elettorale.

«E' tempo che il Comune torni alle sue funzioni e non sia campo di sterili lotte e di pregiudizi politici.

«Ciò che la cittadinanza vuole ed attende è una amministrazione saggia, previdente, oculata che provveda con serena equità alle crescenti esigenze della vita moderna, esigenze che concernono l'igiene, la scuola, l'annona, l'ordinato e rapido sviluppo edilizio per moderare il caro delle pigioni; la cittadinanza vuole e desidera che non siano recate nuove offese all'aspetto artistico e massoso che rende singolare questa metropoli, donde si diffuse pel mondo il lume di ogni civile grandezza.

«A conseguire questi intenti elevatissimi occorre mandare in Campidoglio uomini laboriosi di provata capacità, liberi da vincoli settari, che diano affidamento di oculata ed imparziale amministrazione.

«Per assicurare la scelta è indispensabile l'unione e il concorso di tutti i buoni cittadini ossequenti alle istituzioni.

«La loro concordia s'impone di fronte al ripetersi delle disgustose violenze, con cui le minoranze audaci tentano di conculcare la libertà del lavoro e di paralizzare ogni manifestazione della vita civile ed economica del paese.

«La lista dei candidati, che raccomandiamo al vostro suffragio, è il risultato e l'esponente dell'accordo intervenuto fra cittadini appartenenti a tutte le frazioni del grande partito liberale che, al di sopra dei particolari interessi, pongono la prosperità e il decoro di Roma, che solo nell'ordine possono conseguirsi.

«Roma, 11 giugno 1914.

Attengo avv. Carlo, senatore — *Bechetoni Giovanni* — *Borgatti* colonnello *Mariano* — *Cadolini* ing. *Giovanni*, senatore — *Camuccini* barone *Candido* — *Capece Minutolo di di Bugnano Alfredo*, deputato — *Chimirri avv. Bruno*, senatore — *Daniti avv. Gualfiero*, deputato — *De Cesare* dott. *Raffaele*, senatore — *De Cupis* avv. *Adriano*, senatore — *Di Carpegna Falconieri* principe *Guido*, senatore — *Joris* prof. cav. *Pio* — *Luiggi* ing. comm. *Luigi* — *Menchetti* cav. *Raffaele* — *Reanda* cav. *Cesare* — *Santini* generale *Felice*, senatore.

La lista raccomandata da questo *Comitato indipendente* comprende, per ordine alfabetico, tutti i quarantaquattro nomi portati dalla *Unione elettorale fra le associazioni liberali costituzionali* e i venti portati dalla *Unione romana.*

E a consiglieri provinciali raccomanda pure tutti i candidati già indicati dalle due Unioni e i cui nomi noi abbiamo pubblicato già.

Il Comitato raccomanda a tutti gli elettori sinceramente liberali indipendentemente da qualsiasi considerazione politica di votare compatti i nomi della liste senza alcuna cancellazione o sostituzione onde esca dall'urna vittoriosa e compatta a difesa dell'Amministrazione capitolina.

10.000 lire del Comune alla propaganda rivoluzionaria

Riceviamo un cumulo di proteste circa il sussidio delle 10.000 lire annue che il Comune paga alla Camera del Lavoro. Pubblicheremo questa che meglio di ogni altra sintetizza ciò che può rappresentare l'idea per lo meno di quelle 20.000 persone di cui parla *primochepassa*.

«Mentre perdura generale il lamento e la reazione di tutta la cittadinanza per le conseguenze disastrose dello sciopero generale e per le deplorevoli violenze incoraggiate se non dirette dalla Camera del Lavoro, desta sempre maggior stupore la constatazione che il Municipio di Roma e per esso il Blocco sussidiò con una somma di lire diecimila annue gli agitatori delle masse, che creano così enormi danni alla stessa cittadinanza che li paga.

«La Camera del Lavoro di Roma, che ha abbandonata ogni tendenza economica per divenire un centro direttivo rivoluzionario e nemico delle istituzioni, non può nè deve essere sovvenzionata con i denari del Comune, perchè l'Amministrazione comunale non rappresenta un solo partito ma tutta intera la cittadinanza.

«Un primo compito della nuova Amministrazione deve essere quello di togliere il privilegio concesso alla Camera del Lavoro, e devolvere il sussidio a più benefici ed utili scopi nel vero interesse delle classi lavoratrici».

L'irreducibile anticlericalismo democratico

Trompeo a Cossato e Trompeo a Roma

Il *Messaggero* pubblica una circolare, con cui dà sfogo alla sua profonda amarezza, denunciando l'accordo clerico-nazionalista-liberale.

L'organo bloccardo dovrebbe però non dimenticare che — quando avvengono fatti nuovi, inaspettati, impressionanti, come potrebbe oggi essere stato lo sciopero violento e teppistico — certe tattiche elettorali possono non anche trovare piena giustificazione da un supremo interesse di difesa sociale. Crediamo che così precisamente la pensassero nel collegio politico di Cossato, per esempio, molti liberali e molti cattolici, i quali tentarono, appunto per difesa sociale, una fusione; della qual cosa ecco una interessante documentazione:

Lettera della *Direzione diocesana dell'Unione elettorale cattolica del Collegio di Cossato* all'avvocato conte Gentiloni, presidente dell'*Unione Elettorale Cattolica*:

«*15 settembre 1913.*

«Nel collegio politico di Fossato i liberali hanno proclamata la candidatura dell'avv. Eugenio Trompeo, consigliere comunale ed ex-assessore al Municipio di Roma col sindaco Nathan. Costui è nativo di Quaregna, comune nel Collegio di Cossato. *Di questi giorni il Trompeo ha indirizzata una lettera, dove smentisce la voce messa in giro che egli sia massone.* Detto candidato è ben visto nel collegio e potrebbe con molte probabilità di riuscita combattere la battaglia elettorale *contro l'uscente on. Rondani, socialista.*

«Ora, noi cattolici, potremo appoggiare detta candidatura? Ci fu detto che alla S. V. amicissimo del detto candidato, quindi conoscerà a fondo l'uomo ed il suo passato e ci potrà dare una sua parola di consiglio per l'appoggio *o* no.

«Nel Blocco Capitolino qual parte ha avuto l'avv. Trompeo?».

«*Il Presidente*».

Risposta del conte Gentiloni

«*17 settembre 1913.*

«In risposta alla pregiata sua 15 corrente mi affretto significarle che, conoscendo bene le gesta anticlericali del Blocco Romano, di cui il sig. avv. Trompeo è una delle figure che più si distingue per le offese alla nostra religione, pongo il veto più assoluto ed incondizionato all'appoggio dei cattolici pel Trompeo.

«Il Presidente: *Gentiloni*».

Risposta dell'Unione Elettorale Cattolica

«*Roma, 30 settembre 1913.*

«Siccome il Trompeo, quale assessore del Municipio di Roma, *fu* parte della Giunta più anticlericale d'Italia, ed anche recentemente procurò al Santo Padre gravissimi dispiaceri con le offese del XX Settembre, devo porre il più assoluto incondizionato divieto a qualsiasi intesa e quindi a qualsiasi appoggio dei cattolici alla candidatura Trompeo.

«Il *Presidente*».

Nuova lettera della Direzione diocesana

«*26 settembre 1913.*

«Abbiamo ricevuta la pregiata sua del 17 settembre 1913, del cui contenuto abbiamo preso atto, come di dovere. Ora, se ci permette, noi vorremmo dirle: pare che nel collegio di Cossato si preparino dei fatti nuovi in aggiunta a nuove circostanze di fatto. Le nuove circostanze di fatto sono: la cessazione dei dissidi decennali, che dividevano in due frazioni inconciliabili il partito costituzionale; un non mai veduto risveglio di entusiasmo *contro il candidato socialista;* una diffusa speranza e probabilità di vittoria pel candidato costituzionale, se sostenuta dai costituzionali compatti: un *disperato appello a noi*, perchè assicuriamo speranza e vittoria, *da parte dei più autorevoli uomini e di tutti i giornali*, pronti e decisi, domani, in caso di una sconfitta, a gettarne su di noi la causa e l'odio; il momento unico di far rinsaldare l'unione di tutti i costituzionali contro i socialisti. *Il fatto nuovo, che pare si prepari, sarebbe: l'accettazione leale dei sette punti fondamentali del nostro programma politico da parte del candidato costituzionale Trompeo.* Ove si avveri questo fatto nuovo, può mutare il nostro atteggiamento, deciso finora per l'astensione, o no, perchè questo candidato porta il nome ed ha il passato dell'avv. Eugenio Trompeo? O, in altre parole: il passato del Trompeo è tale che a nessuna condizione, per nessuna garanzia che egli dia noi potremo appoggiarlo?

«*Il Presidente*».

* * *

Uguali richieste *a favore del Trompeo* porsero i *vescovi di Vercelli, Novara, Biella*, lettere, che, per un dovuto riserbo, possiamo fare a meno di pubblicare. Il Trompeo *oggi alleato ai socialisti* nel Blocco, svolse una vivacissima *campagna antisocialista* nella persona dell'on. Rondani riuscito ad enorme maggioranza. E chiediamo:

L'avv. Eugenio Trompeo, presidente della locale sezione del *Partito Democratico Costituzionale* e presidente del *Comitato elettorale democratico a Roma pur avendo avuto cura di smentire di essere massone*, ha mai scritta una riga per rifiutare l'appoggio da suoi amici chiesto o spontaneamente offerto, poco importa, dai vescovi e dai cattolici nel collegio di Cossato, nell'anno di grazia 1913?

D. r.

Un'opera d'arte al Ministro Cavasola

S. E. il Ministro Cavasola ha ricevuto in udienza particolare il noto scultore Alessandro Piazza, il quale gli ha presentato in omaggio, una mirabile opera d'arte, consistente in un grande portagioielli decorativo, in marmo bianco statuario finissimamente lavorato, su una base di marmo rosso di Verona. Il portagioielli è una conchiglia lavorata fino alla trasparenza, sostenuta da tre teste di grifi, e sostenente due colombe, e intrecciata di fiori e di foglie. Il Ministro Cavasola, che è profondo intenditore d'arte, ha ammirato l'opera, lodandone l'ideazione.

I candidati del Blocco

Al Consiglio Comunale

1. ALATRI Lionello, commerciante.
2. ALBANO Giovanni, avvocato.
3. ALBINI Augusto, chimico farmacista.
4. ASCARELLI Ettore, commerciante.
5. ASCARELLI Pellegrino, medico-chirurgo.
6. BANDINI Gino, pubblicista.
7. BARBIANI Giovanni, albergatore.
8. BAZZANI Cesare, architetto.
9. BIDOLLI Angelo, avvocato.
10. BONGARZONI Menotti, avvocato.
11. BONOMI Ivanoe, professore.
12. BRESSA Giov. Battista, operaio.
13. BRUCHI Arturo, avvocato.
14. CAETANI Leone, possidente.
15. CAPONETTI Aurelio, avvocato.
16. CARAMITTI Giuseppe, operaio.
17. CARETTI Giacomo, industriale.
18. CASORRI Vincenzo, agricoltore.
19. CASSOLA Garzia, pubblicista.
20. CAVAGLIERI Guido, professore.
21. CHIAPPA Paolo, negoziante.
22. CORSINI Quirino, operaio.
23. CROCE Odoardo, operaio.
24. DE ANGELIS Alcide, direttore dell'Istituto «Galileo Galilei».
25. DEL DRAGO Alfonso, possidente.
26. DE VITI DE MARCO Antonio, professore universitario.
27. DI SCANNO Gennarno, capo divisione al Ministero dei Lavori Pubblici.
28. DRAGONI Carlo, ispettore generale del Commercio.
29. FERRARI Umberto, pubblicista.
30. FRANZETTI Attilio, direttore dell'Istituto per gli orfani degli impiegati subalterni.
31. GIAMMARINO Francesco, vice-direttore generale del Demanio.
32. GREGORACI Giuseppe, avvocato.
33. GRIFI Alessandro, avvocato.
34. GRISOSTOMI-MARINI Gaetano, docente universitario.
35. GUASTALLA Giuseppe, scultore.
36. LATTES Camillo, industriale.
37. LEVI Achille, ingegnere.
38. MARCELLI Riccardo, capo-divisione al Ministero della Marina.
39. MARCHESANO Giuseppe, avvocato.
40. MILANO Vitale, negoziante.
41. MONDAINI Gennaro, professore Istituto superiore commercio.
42. MONTESANO Giuseppe Ferrucio, docente universitario.
43. MORTARA Augusto, consigliere della Corte dei Conti.
44. MUSANTI Emilio, medico-chirurgo.
45. NATHAN Ernesto, possidente.
46. PANI Francesco, segretario della Corte dei Conti.
47. POCE Mario, chimico farmacista.
48. PONZINI Dante, esercente.
49. RAIMONDI Ottorino, pubblicista.
50. RANZI Adolfo, ingegnere.
51. ROCCHI Enrico, generale del genio a riposo.
52. SALVAREZZA Cesare, consigliere di Stato.
53. SCADUTO Francesco, professore universitario.
54. SCIPIONI Vincenzo, avvocato.
55. SERENI Angelo, avvocato.
56. SUSI Attilio, segretario Federazione cooperative.
57. TOGNELLI Alfredo, impiegato privato.
58. TONELLI Alberto, rettore della R. Università.
59. TROMPEO Eugenio, avvocato.
60. UFFREDUZZI Gustavo, ingegnere presidente Società reduci garibaldini.
61. VANNI Giovanni Antonio, consigliere di Stato.
62. VILLA Libero Renato, vice-direttore generale delle finanze.
63. VISCONTI VENOSTA Carlo Camillo, possidente.
64. WANDERLING Giovanni, consigliere delegato dell'Istituto case impiegati.

Al Consiglio Provinciale

I. Mandamento: ANNARATONE Giovanni Santorre, avvocato — GIULIANI Camillo, avvocato — TUCCIMEI Paolo, ingegnere.
II. Mandamento: PICARELLI Luigi, direttore dell'Associazione movimento forestieri — ROSSI DORIA Tullio, medico-chirurgo.
III. Mandamento: MICELI Giovanni, pubblicista — PERSICO Giovanni, avvocato.
IV. Mandamento: Micozzi Ercole, ragioniere — PAGLIARO Francesco, avvocato — SCIMONELLI Carlo, avvocato.
V. Mandamento: ARQUATI Pasquale, impiegato — NEUSCHULER Alfonso, medico chirurgo.
VI. Mandamento: ORREI Ernesto, docente universitario — POZZI Giovanni, avvocato — ROSETTI Achille Amerigo, operaio — STERLINI Augusto, impiegato.

NOTIZIE UTILI

AL CINEMA MODERNO "Monsieur chasse"

"Vaudeville" di Giorgio Feydeau e "Cinevaudeville" di Marcel Simon.

Giorgio Feydeau s'è già rivelato al nostro pubblico per lo spirito e la comicità, di marca prettamente parigina, dei suoi vaudevilles adattati al cinematografo. E quando il Cinema Moderno si accaparra un nuovo lavoro del genere e di questo scrittore, il pubblico non sa resistere al vivissimo desiderio di godere uno spettacolo così vivo, così pieno di realtà e di comicità e si reca in folla alle vaste sale del Moderno.

Ci proviamo a dare delle indicazioni sommarie dell'interessante spettacolo, ma per fissare il nodo dell'azione, mentre ogni ricostruzione sarebbe vana e diverrebbe pallida in confronto del brio delle scene molteplici che si succedono sullo schermo.

V'è quel benedetto casamento di via delle Rose, al N. 30, in cui s'accentra tutto l'interesse, tutta la comicità dell'azione. Là avvengono tutti i convegni amorosi: sono tre coppie sollecite di amori di contrabbando che per una fatalità bizzarra e per una realtà pratica si danno appuntamenti a quel tale N. 30 di via delle Rose.

Le tre coppie sono: il signor Duchotel con la signora Cassagne; il dottor Moricet con la signora Duchotel; il nipote di Duchotel con la signorina Dellevetture.

I pantaloni di Duchotel nipote sono eguali a quelli di Duchotel zio; e questo particolare, per sè quasi insignificante, assume un valore e una portata eccezionale nello svolgersi delle scene.

Bisogna dunque sapere che la signora Cassagne è una donna che non sa rimanere indifferente dinanzi a un uomo intraprendente come il signor Duchotel. I due si sono dati appuntamento al n. 30 di via delle Rose. Il signor Duchotel, per aver pretesto alla spedizione di amore, ha finto una gita di caccia in campagna, nei dintorni di Parigi, presso il signor Cassagne. Ma la sua intrapresa è scoperta rispettivamente per due vie diverse. Da una parte la signora Duchotel presto viene a sapere dallo stesso signor Cassagne che la pretesa gita di caccia presso di lui è una frottola. Dunque il signor Duchotel ha mentito e deve essere andato a farne una delle sue. D'altra parte il signor Cassagne nel cestino della carta straccia ha trovato una lettera dimenticata di lacerare, lettera che chiaramente svela il convegno amoroso della traditrice signora Cassagne col traditore signor Duchotel.

Perciò la signora Duchotel, che era stata sempre sorda alle proteste di amore ed alle seducenti proposte del dottor Moricet, per vendetta gli accorda un appuntamento. I due convegni amorosi per fatalità di cose e bizzarria di caso, hanno luogo al n. 30 di via delle Rose in due appartamentini attigui. Ma in uno di essi, ritenuto momentaneamente libero e vacuo, deve aver luogo un terzo appuntamento di amore tra Duchotel nipote — quello dai pantaloni uguali allo zio — e la sua amante, la signorina Dellevetture.

Da questa coincidenza di luogo e di ore dei tre appuntamenti amorosi succede un pasticcio indescrivibile. Ma la cinematografia, dovuta a Marcel Simon, fedele interprete di Giorgio Feydeau riesce particolarmente efficace a far risaltare tutta la comicità dell'intreccio.

Come ne escono le tre coppie amorose dal frangente nel quale sono incorse? Tutti riescono a salvare le apparenze, a farla franca meno Duchotel nipote, il più innocente di tutti, e forse per questo stesso meno saputo a cavarsi d'impiccio.

Una cinematografia che esilara fino al parossismo e che va vista come uno spettacolo eccezionale e di grande interesse.

Tombola Nazionale di L. 400.000

Ultimi giorni di vendita delle cartelle

L'estrazione avrà luogo *immancabilmente Martedì 30 Giugno 1914.*

Abitualmente le ultime cartelle sono sempre le più fortunate.

In tutto il Regno la vendita cesserà il 22 *Giugno* ed i registri verranno spediti a Roma per essere custoditi dalla Commissione Governativa, nell'apposito Archivio presso la Direzione del Lotto prima della estrazione.

Per pochi giorni le cartelle sono ancora in vendita in tutto il Regno negli Uffici Postali, Banchi Lotto, Cambia Valute, Rivenditori di tabacchi e dove vi è l'apposito avviso. Ogni cartella costa Una Lira soltanto.

Saggio musicale

Oggi, nella sala della Società artistica in via dell'Umiltà 36, la valente e giovane maestra di piano signorina Marcella Bozzolo ha fatto assistere con vero godimento un numeroso e intelligente pubblico ad un saggio di piano dato dalle sue allieve e dai suoi allievi, piccoli e grandi, i quali hanno eseguito musica sceltissima, italiana e straniera (Bocucci, Re Sena, Rivela, Streabogg, Behr, Von Gael, Grieg, Chopin, Godard, Herz) facendosi i piccoli Nino Salis, Maryan Cascone, Nora Franceschi, Maria Bonaggi, Mario Balzano, Anna Salis, Elisa Liebmann, Jole Varini, Jolanda Massabò, Aldo Miclavez, Lino Corradi, Giorgina e Ines Scarpitti e le grandi Gina e Laura Bonazzi, Elena Gazzarini, Maria Massabò, Pina Varini, Annita Scrofini e Lelia Balzano, tutti ammirare e applaudire.

In ultimo la brava maestra signora Bozzolo alla quale sono stati presentati molti fiori ed offerti dei bei doni, è stata fatta segno ad un vivo e lungo applauso ed ha ricevuto i sinceri rallegramenti di tutti gli intervenuti per l'intelletto squisito e amoroso con cui avvia e perfeziona i suoi alunni nella difficile arte dei suoni.

L'X misterioso al Cinema Regina

Ha ottenuto ieri un immenso successo. Il poderoso cinedramma interpretato con arte straordinaria, ed allestito con impareggiabile sfarzo di messa in scena, interessa e commuove per il suo drammaticissimo svolgimento sempre verosimile, e fortemente impressionante. Oggi replica.

Università Popolare Romana. — Scuola Samaritana. Lezioni del giorno 13 giugno al Collegio Romano alle ore 18. Prof. Mania Amante: Ripetizioni ed esercizi per entrambi i corsi. Ore 19: 2. Corso: Prof. Tullio Lussatti: Nozioni speciali di pronto soccorso.

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

AL SENATO

Seduta del 12 giugno

Presidenza del Presidente MANFREDI

Essendo assente il sottosegretario agli interni, rappresentante del Ministro, il PRESIDENTE propone la inversione dell'ordine del giorno e rimanda così la discussione sul bilancio degli interni.

Approvazione di disegni di legge

Allora il senatore BISCARETTI, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge che sono tutti approvati e quindi votati a scrutinio segreto.

I disegni di legge sono: Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14; — Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova nella regione di Albaro; — Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11; — Conversione in legge del Regio decreto 23 ottobre 1913, n. 1284, recante un'aggiunta all'articolo 6 del vigente testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito.

Guglielmo II a Konopisch

VIENNA, 12.

Si ha da Beneschau che l'Imperatore Guglielmo è giunto stamane alle 9, ricevuto dall'Arciduca Francesco Ferdinando, con la consorte Duchessa di Hohenberg e i figli. L'Imperatore e l'Arciduca si sono salutati nel modo più cordiale. Il pubblico ha accolto l'Imperatore con vive ovazioni. Quindi l'Imperatore, l'Arciduca e la Famiglia dell'Arciduca si sono diretti con automobili al Castello di Konopisch.

L'incontro e l'Italia

Il *Neues Wiener Tagblatt*, commentando la visita dell'Imperatore Guglielmo a Konopisch e rilevando il suo significato nei riguardi dei rapporti tra gli Stati della Triplice Alleanza, accenna all'Italia alleata e scrive:

« Le manifestazioni dell'altro ieri alla Camera italiana hanno il significato che anche l'Italia assiste col pensiero all'incontro. Salutiamo la dichiarazione fatta dall'on. Di San Giuliano sui rapporti e sugli accordi tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, che tendono con nuovi sforzi a risolvere la questione albanese in modo soddisfacente e in conformità alle decisioni unanimi dell'Europa. »

Incidente italo-austriaco

per l'importazione di armi del console Schwimmer in Abissinia

MILANO, 11.

Il *Secolo* — nell'edizione pomeridiana — pubblica il seguente dispaccio da Vienna:

« Abbiamo un nuovo incidente italo-austriaco. E' sinvolta per l'azione del console generale d'Austria nella capitale dell'Abissinia. Ecco di che si tratta:

« Il Governo italiano ha attirato l'attenzione del Governo austriaco sugli intrighi del console d'Austria ad Addis Abeba, Schwimmer, il quale sparse colà la falsa notizia che l'Italia stava preparando la guerra contro l'Abissinia, aggiungendovi informazioni fantastiche intorno alla pretesa spedizione italiana in Eritrea. Il Governo austriaco ha aperto una inchiesta ed è sperabile che essa verrà fatta in modo coscienzioso. Nei circoli bene informati di Vienna si dichiara che il console d'Austria ad Addis Abeba è stato da qualche anno a questa parte uno zelante importatore di armi in Abissinia e anche l'ultima spedizione di cannoni austriaci, partiti pochi giorni fa da Trieste per l'Abissinia, è opera sua. E' da credersi che il Governo austriaco non vorrà rendersi assolutamente solidale con la politica italofoba del console Schwimmer e che provvederà come comporta il gravissimo caso ».

Di questo asserito incidente diplomatico tra l'Austria e l'Italia a proposito della condotta del rappresentante austriaco in Addis Abeba, condotta a cui si riferisce anche una interrogazione ieri presentata da un deputato al Ministro degli Esteri, non c'è nulla finora di positivo. Prima di tutto è da notare che l'Austria-Ungheria non ha in Addis Abeba nè Legazione nè Consolato, e che il signor Schwimmer non è affatto un funzionario e tanto meno console generale della Monarchia. Egli è un commerciante che ha dal 1912 a questa parte ottenuto la rappresentanza onoraria austro-ungarica. Di essa è possibile che egli si serva — come pare — quando gli fa comodo anche per i suoi fini di commerciante e specialmente di commerciante d'armi. Ora è certo che in tal caso questa condotta del signor Schwimmer sarebbe assolutamente incompatibile con la sua qualità, sia pure semplicemente onoraria, di rappresentante di una nazione alleata. Di positivo c'è questo, a quanto ci risulta da fonte autorevole: che le voci sulla condotta del signor Schwimmer in relazione agli ultimi avvenimenti sono realmente arrivate alla Consulta, la quale ne ha tenuto subito la considerazione debita; ma non potendo conoscere il signor Schwimmer come funzionario austro-ungarico, perchè tale non è, il Ministero degli Esteri prima di tenerne amichevolmente parola allo Stato alleato ha creduto di dovere iniziare un'inchiesta per assodare quanto ci sia di vero in queste voci. E a questo punto sono le cose.

Il fratello del Senusso al Cairo

Trattative con l'Italia?

LONDRA, 11.

Il « Times » ha dal Cairo:

Sheikh Idris El Sannusi, fratello del capo della setta senussita, è giunto ad Alessandria dove è ospite del Khedivè al palazzo di Ras-el-Tin.

Motivo apparente del suo viaggio è un pellegrinaggio a Medina, ma si crede che questo viaggio non sia estraneo a trattative di pace fra il Senusso e l'Italia.

All'Ambasciata Italiana a Parigi

PARIGI, 12.

In parecchi giorni si è svolto qui il Congresso internazionale delle Camere di Commercio, al quale hanno preso parte molti delegati italiani. Il Congresso ha chiuso ieri i suoi lavori. Fra i festeggiamenti fatti ai congressisti vi è stato un ricevimento che l'ambasciatore d'Italia, on. Senatore Tittoni e donna Bice Tittoni hanno dato ieri all'Ambasciata. Agli ospiti è stato servito un sontuoso rinfresco.

L'ambasciatore si è trattenuto a lungo con gli ottanta delegati, che gli sono stati presentati dal senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano.

La lega delle "Persone qualsiasi,,

ERANO 20.000

Il « Messaggero » chiama « provocazione nazionalista » il corteo di ventimila persone che ieri l'altro sera percorse le vie di Roma dietro le bandiere tricolori, al grido di « abbasso lo sciopero » e di « viva l'esercito ». Protesto per fatto personale, poichè mi trovai nel corteo, gridai con gli altri « abbasso lo sciopero » e tuttavia non sono inscritto a nessuna sezione, nè giovanile nè anziana del partito nazionalista, e non ho alcuna intenzione di iscrivermici. E credo, anzi sarei disposto a scommetterlo mettendo la testa in pegno, come me, la grande maggioranza di quel corteo di ventimila persone non era nazionalista: nè dell'ala filo-cattolica, nè di quella filo-liberale, nè dell'altra, che chiameremo quella sistema Marconi, cioè senza filo.

L'iniziativa, sì, fu nazionalista. Poche diecine di nazionalisti tesserati ebbero la idea di dire alla cittadinanza romana: chi di voi è seccato di questa prepotenza anarcoide per la quale si devono chiudere in tutta Italia i negozi, sospendere i servizi pubblici, paralizzare gli interessi di tutti perchè... ai quattro gatti anarchici nostrani piace di fare un po' di fantasia — alla moda beduina — in onore del loro capo tribù Malatesta, tornato in patria, chi di voi insomma ha le scatole piene di questa tirannia catastrofica si faccia avanti: venga dietro a noi e gridi con noi: abbasso lo sciopero!

C'era bisogno di essere « nazionalisti » nel senso politico elettorale che ha oggi la parola, per sentirsi trascinati dietro alla dimostrazione? No: bastava semplicemente sentirsi la testa sulle spalle. Il partito nazionalista — al quale tuttavia dobbiamo in questa circostanza essere grati dell'iniziativa — ha di queste fortune. Quando c'era la guerra libica i nazionalisti andavano in piazza e gridavano: Viva l'Italia! L'eco rispondeva in milioni di voci, e il partito nazionalista scriveva nel gran libro dell'associazione: « siamo in parecchi... »

L'altra sera è sceso in piazza Venezia e ha gridato: Abbasso lo sciopero! E l'eco di ventimila voci ha risposto: abbasso!...

Il « Messaggero » — se veramente è così acerbo nemico dei nazionalisti — fa male ad attribuire allo spirito di provocazione di quel partito poco numeroso il miracolo di un corteo imponente per tante migliaia di cittadini, percorrente le vie della capitale per applaudire l'esercito — dalla teppa fatto segno a sassate — per invocare il ritorno alla libertà vera, quella che non conoscono alla Camera del Lavoro, la libertà di poter pensare con la propria testa e non esclusivamente con.... Malatesta.

Erano ventimila, sì, non c'è che fare, quei cittadini che urlavano abbasso lo sciopero e abbasso la teppa. Erano ventimila: sarà doloroso per coloro i quali non osano schierarsi contro la folla di pochi anarcoidi per la paura di essere chiamati antidemocratici (?) ma è così e non c'è che farci. Erano ventimila, perchè la dimostrazione sorse spontanea all'improvviso, senza lunga preparazione, senza messa in scena: chè se la cittadinanza romana — la grande maggioranza della cittadinanza che in questi scioperi pazzeschi rimette tutto e non guadagna nulla — fosse stata federata in quella auspicata lega delle « Persone qualsiasi » che sarebbe l'ora di fondare, i ventimila sarebbero stati centomila. Anzi, lo furono già, se si contano nel numero le altre migliaia di cittadini alle finestre imbandierate.

Un primo passo verso la costituzione di questa lega necessaria è stato fatto. Questa volta furono i nazionalisti che lanciarono l'appello. Ma se capiterà ancora la occasione di contarsi, di dimostrare quanti sono a Roma quelli che si schierano al di qua delle barricate contro coloro che stanno al di là per tirar sassi ai soldati in nome del proletariato che soffre, non ci sarà più bisogno di appelli da parte di nessun partito politico. Il grande partito, quello delle persone qualsiasi, ha trovato la sua coscienza, il suo spirito di federazione, il coraggio della sua forza e del suo buon diritto.

E molto tranquillamente, senza agitare nessuna tessera, nessuna medaglietta, nessun vessillo nè rosso, nè verde, nè nero, nè giallo, dice oggi con voce che non trema, a quella dozzina di vigilati speciali che dai deputati d'estrema vengono, quando fa comodo, elevati all'immeritato rango di proletariato sofferente: ci rivedremo.... dove vorrete.

Ma lo dice senza rancori, senza ferocia, anzi con la speranza che di barricate non debba parlarsi mai più.

PRIMO SHEPASSA.

Il progetto Dari per l'abolizione del giudice unico

Ieri s'adunò alle ore 16 l'Ufficio centrale del Senato che esaminò il progetto della abolizione del giudice unico di Tribunale e per la riforma dell'organico della magistratura.

Erano presenti i senatori Falconi, Quarta, Gui e Rolandi-Ricci. Il senatore Jacheris scusò da Milano la sua assenza.

Il relatore on. Gui fece una lunga ed elaborata esposizione degli studi da lui fatti su ciascuna delle disposizioni del progetto e sui precedenti legislativi.

La discussione nell'Ufficio si protrasse assai.

E l'ufficio si rivendicò per domenica 14 alle ore 16; facendo esprimere intanto dal suo Presidente il desiderio agli on. Salandra e Dari di avere da essi taluni chiarimenti e di far loro alcune comunicazioni e perciò pregandoli ad intervenire lunedì in seno dell'Ufficio stesso.

Interpellanza dell'on. Astengo

sulla Marina libera

L'on. Astengo ha presentato la seguente interpellanza al Ministro della Marina:

« Per sapere se non creda opportuno e conveniente d'intervenire nel conflitto esistente fra armatori della Marina libera e personale di bordo all'oggetto di conciliare possibilmente gli interessi per far cessare questo stato di cose dannosissimo al commercio marittimo nazionale ».

In Albania

Situazione immutata

DURAZZO, 12.

La situazione albanese non accenna a uscire dalla tortuosa ambiguità in cui da quindici giorni si dibatte. Nulla di nuovo è sopravvenuto.

Il grottesco rapporto del capitano Fabius e la non meno allegra interpretazione della lettera del Muricchio fatta dai membri albanesi della commissione di inchiesta, non hanno bisogno di commenti. Degli ufficiali italiani non possono in Albania scendere a discutere sulla base di un rapporto simile della onorabilità di due cittadini italiani e di quella particolare di un ufficiale e di un gentiluomo quale è il colonnello Muricchio.

Pare che il colonnello Muricchio, il professore Chinigò e il cav. Alessi abbiano avanzato domanda di danni al Governo albanese. Questo danaro dovrà servire per istituzioni di beneficenza in Albania.

Di questi danni al Governo albanese dovrà essere imposto il pagamento e sarà la più nobile e fiera lezione che l'Italia possa dare a coloro che hanno montato questo ameno incidente. Il quale si potrà ben presto considerare perfettamente chiuso, non appena la questione delle immancabili riparazioni che il nostro ministro richiede saranno ottenute. Non si è in grado ancora di dire in che cosa queste riparazioni potranno consistere. Sarebbe ritenuto sufficiente — pare — una lettera di scuse degli stessi autori dell'inconsulto atto, vale a dire del col. Thompson e del cap. Fabius, gli ineffabili eroi.

Sullotti.

L'avanzata generale degli insorti per sabato?

VIENNA, 12.

Si ha da Durazzo: Gli insorti hanno sgombrato Pekinj, sul corso superiore dello Tsumli. La bandiera albanese è stata issata a Pekinj.

Ahmed bey Mati, importante capo musulmano del territorio del Mat, è giunto a Tirana per negoziare con gli insorti. Se la mediazione non riuscirà, comincierà domani, sabato, al più tardi, una avanzata generale.

Gli ufficiali italiani vittoriosi

al Concorso Ippico di Vienna

VIENNA, 12.

Il Concorso Ippico Internazione svoltosi qui a Vienna, col concorso degli ufficiali di tutte le nazioni, ha sortito magnifico esito.

I nostri ufficiali si sono affermati splendidamente nelle varie gare. Il capitano Bolla, della scuola di Cavalleria di Pinerolo, ha vinto, su 220 concorrenti di tutte le nazioni, il Gran Premio della Città di Vienna.

Anche il secondo premio è stato conseguito da un ufficiale italiano, il tenente Amalfi.

Il capitano Bolla ha poi vinto anche il primo premio della gara d'onore.

Il banchetto all'on. Facta rinviato

Abbiamo da Pinerolo, 12.

In seguito ai dolorosi fatti accaduti in questi giorni il banchetto offerto all'on. Facta dai suoi elettori, a San Pietro Val Lemina, che era fissato al giorno 14 corr., è stato rinviato alla domenica successiva.

Una lettera dell'on. Sandrini

Roma, 12-6 1914.

Chiarissimo Sig. Direttore,

La *Tribuna* di ieri, narrando sotto il titolo di *Violento incidente*, lo scambio di parole avvenuto in un momento di vivacità tra me e l'on. Salandra, dà al fatto un'importanza, un colorito e dei particolari, che assolutamente non sussistono, e che non vale la pena di rettificare, giacchè il lievissimo incidente si è chiarito e chiuso poco dopo con reciproche dichiarazioni di lealtà e stima.

Ossequi Dev.mo *Sandrini.*

Nota Bene. — Ma come l'ha narrato la *Tribuna*, l'hanno narrato tutti gli altri giornali. (N. d. R.)

Nella Regia Marina

CORPO DI STATO MAGGIORE GENERALE

Cap. di freg. Genta da disp. al « Vespucci », com.te.

Cap. di freg. ris. nav. Navolo a Spezia, dir. art. e arm.

Lo ten. Russo, da Castellammare allo « Strale », comand.

Ten. di vasc. Gol, da disp. a Messina, dif. loc. — Sangiorgio, id., alla « S. Marco » — Buoninsegni Vitali, id. a Castellammare, giunta ricez. e distacc. C. R. E.

Sott. di vasc. Melone, da disp. all'« A. Vespucci » — Randone, id. alla « F. Gioia ».

Magg. ris. nav. Parravicino, da disp. a Spezia, rep. macch.

Capitani: Lubrano di Nagonio da Napoli a disp. — Olivari da Spezia, a disponibile.

Sottotenenti: Pedalino dall'« Orione » a Napoli, rep. macch. — Morani, da Spezia all'« Orione ».

Tenenti: De Mare dal « Regina Elena » a Napoli ospd. milit. maritt. e all'« Iride » — Ielardi dalla « Roma » alla « Libia » — Capobianco da Napoli, osp. alla « Roma ».

Capit.: Frare a Venezia, scuola meccan. — Brocchetti a Venezia, dir. costr. — Bono dalla « R. Margherita » a Venezia, capo sez. tecn. — Ravenna, da Spezia a Genova, uff tecn. — Delle Piane, da Genova alla « Duilio » — Grossato Spezia, alla « Libia ».

Ten.: Mantelli a Venezia, dic. gen. — Giannini a Spezia, direz. commiss. e « Liguria » — Jeannini Ceva di S. Michele a Spezia, direz. di artiglieria.

I seguenti guardiamarina sono stati promossi sottotenenti di vascello:

Ferrucci, Fioravanzo, Assi, Caligiuri, Pasine, Osti, Franchi, Bona, Castellani, Serra Maninchedda, Aragone, Somigli, Concelli, Matori, De Sangro, Epano, Massola, Vivante, Dolphine, Mengoni, Solimas, Salomone, Bertossi, Roncoglia.

Sono stati nominati allievi della 1.a classe i sottonotati giovani, secondo il seguente ordine di classifica:

De Monte, Mori Ubaldini, Bussola, Vinzzino, Conti, De Iudicibus, Mastrangelo, Bussolino, Arlotta, Mazzucchetti.

Il maggiore macchinista Parravicino, è stato chiamato a prestare temporaneamente servizio.

Il matrimonio del figlio di Roosevelt

MADRID, 12.

Nella cappella dell'Ambasciata inglese si è celebrata questa mattina la cerimonia religiosa del matrimonio del figlio di Roosevelt con la signorina Vigliard. Vi assistettero il Presidente del Consiglio, il Ministro degli affari esteri e il corpo diplomatico.

Dopo la cerimonia Roosevelt ha lasciato Madrid, diretto a Parigi.

Un concorso di critica d'arte

FIRENZE, 11.

Il Consiglio Direttivo della Società di Belle Arti nella sua seduta del 19 corrente ha deliberato di bandire un concorso tra i critici d'arte di tutti i giornali italiani ed ha stabilito di conferire il premio di una medaglia d'oro per la migliore critica (di almeno tre articoli) su la Esposizione Internazionale del Bianco e Nero. Il concorso è aperto da oggi a tutto il mese di giugno prossimo venturo.

Il nuovo ministero Ribot

In attesa della dichiarazione

PARIGI, 12.

Oggi sarà letta alla Camera, nel pomeriggio, la dichiarazione con la quale Ribot presenta il proprio Gabinetto. Nel consiglio dei Ministri tenutosi all'Eliseo questa mattina sotto la presidenza di Poincaré, ed al quale hanno partecipato tutti i ministri ed i sottosegretari sono stati definitivamente fissati i termini della dichiarazione.

Il Consiglio ha deciso che il progetto di prestito sarà presentato alla Camera subito dopo la discussione sulla politica generale. Le modalità del prestito saranno fissate nel Consiglio dei ministri di domattina.

Nelle dichiarazioni alle Camere il Governo affermerà la sua risoluzione di non appoggiarsi che su una maggioranza repubblicana. Se questa gli mancasse esso abbandonerebbe il potere.

Sull'accordo navale anglo russo

Una dichiarazione di Sir E. Grey

LONDRA, 12.

Ieri alla Camera dei Comuni, sul principio della seduta, rispondendo alla interrogazione relativa ad un supposto accordo navale tra l'Inghilterra e la Russia, sir S. Grey ha anche detto che in caso di conflagrazione europea il Governo britannico e il Parlamento inglese resterebbero liberi di decidere se la Gran Bretagna dovesse o no partecipare al conflitto. Sir E. Grey ha soggiunto che se accordi di questo genere si verificassero il Parlamento ne sarebbe informato.

Un pallone tedesco che atterra in Francia

MONTHEDY, 12.

Un pallone tedesco, dopo avere passato la frontiera presso Longwy stamane alle 7.50 ha volato al di sopra di Montmédy ed ha atterrato alle 8 fra Luneville e Beaumont nelle Argonne a 8 chilometri da Stenay.

Il sottoprefetto ed il commissario speciale si sono recati sui luoghi.

PER LA PACIFICAZIONE DEL MESSICO

Delegati e mediatori d'accordo

NIAGARA FALLS, 12.

I delegati nord-americani si sono recati a conferire con i mediatori. Questi hanno proposto di intendersi anche con i messicani. Così si è avuta una conferenza plenaria, dopo la quale i messicani hanno annunciato che la conferenza era giunta a mettersi d'accordo sul trasferimento dei poteri a Messico.

I nord-americani si sono mostrati soddisfattissimi.

È morto il granduca

Adolfo di Mecklemburgo Strelitz

NEW STRELITZ, 12.

Il granduca Adolfo Federico di Mecklemburgo Strelitz è morto stasera alle 8.17. Egli aveva 66 anni essendo nato a Neustrelitz il 17 ottobre 1848 da Federico Guglielmo granduca di Mecklemburgo. Era generale di cavalleria nell'esercito prussiano.

Dalla principessa Elisabetta di Anhalt, che egli sposò nel 1877 ebbe tre figli, le granduchesse Vittoria, Maria e Augusta, e il granduca Adolfo Federico, nato nel 1882 e che gli succede nel granducato.

Una nuova guerra

fra la Grecia e la Turchia?

ATENE, 12.

In seguito ai maltrattamenti subiti dai greci, malgrado le reiterate assicurazioni della Porta, il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione che è divenuta critica.

Dopo il Consiglio, Venizelos e il Ministro della Marina hanno sottoposto al Re le decisioni prese.

La pubblica opinione è irritatissima. I giornali della sera consigliano al Governo con energiche parole di nulla risparmiare per porre fine alla situazione.

Frattanto, il Ministro della Marina ha richiamato subito sotto le armi i soldati senza distinzione della classe 1808, con ordine di presentarsi entro il giorno 16 corrente.

Contemporaneamente il Governo ellenico ha rimesso a Costantinopoli una nota molto energica chiedente la cessazione delle persecuzioni contro i greci e una riparazione per i danni da essi subiti.

Si ritiene che possa da un momento all'altro scoppiare fra la Grecia e la Turchia una nuova guerra.

× × ×

Sui maltrattamenti di cui si parla nel telegramma di sopra si hanno da Atene i seguenti particolari:

ATENE, 12.

Bande di mussulmani armati hanno assalito ieri il villaggio di Yenitzarohori presso Aivali. Gli abitanti opposero resistenza agli invasori, i quali ritirandosi tentarono incendiare il villaggio.

Le autorità di Aivali denunciarono i contadini col pretesto di turbamento dell'ordine, con colpi di fuoco. Sulla collina che domina la città furono situate mitragliatrici rivolte verso la città stessa.

Le bande armate sono accampate vicino alla città e l'attacco contro di essa è imminente. In seguito agli ordini delle autorità i cristiani del villaggio di Altozata hanno dovuto sgombrare tale località. Lo stesso è avvenuto nel distretto di Cesmè. Infine soldati regolari turchi insieme con bande irregolari minacciano la stessa città di Aivali, sulla costa dell'Asia Minore, abitata da 25,000 greci.

Queste notizie hanno prodotto una grande impressione ad Atene. Si commenta il fatto che il Governo ha richiamato per le grandi manovre una classe della riserva navale sotto le armi. Alcuni armatori greci hanno telegrafato ai loro piroscafi che si trovano nei porti del Mar Nero di varcare i Dardanelli immediatamente. La situazione è molto tesa. Si teme un massacro.

L'opera del Governo turco

COSTANTINOPOLI, 12.

Il Governo fa energici sforzi per frenare il movimento di emigrazione dei greci.

Il Ministro dell'interno Talaat bey dichiara che, eccezione fatta di due villaggi bulgari nel distretto di Panderma, non è emigrata alcuna persona dai villaggi di quel distretto. Soltanto nei distretti di Burany Evreni circa mille greci, non ostante le misure prese dal Governo, hanno deciso di emigrare con i loro capi religiosi e oltre la metà sono già partiti. Al momento dell'esodo alcuni musulmani volevano organizzare un saccheggio, ma ne sono stati impediti per le rigorosissime misure prese dalle autorità.

I comandanti della gendarmeria di Balia ed Evreni ed un altro ufficiale di gendarmeria sono stati pure destituiti. Sono state prese misure tali che è sicuro che nessuno emigrerà più.

Quindici deputati greci sono stati ricevuti dal Gran Visir ed hanno avuto con lui un colloquio sulla situazione attuale.

Una bomba all'Abazia di Westminster

Il trono della incoronazione danneggiato

LONDRA, 12.

Mentre si discute ai Comuni

Oggi la storica Abbazia di Westminster, un gioiello di arte gotica e pantheon degli uomini illustri inglesi è stata teatro di un criminoso attentato suffragista. Una bomba è stata deposta nella cappella della incoronazione ed ha fatto esplosione. Ma procediamo per ordine.

Oggi alla Camera dei Comuni si doveva discutere una mozione presentata dal deputato Sheffield che proponeva la deportazione in una isola lontana per le suffragiste colte in flagrante delitto.

Mac Kenna ha risposto all'interrogante riconoscendo che la irritazione del pubblico va aumentando. Egli ha deplorato le volgarità delle quali le donne si sono rese colpevoli verso il Re e la Regina. Ha fatto appello alla stampa perchè cessi di pubblicare le malefatte delle suffragiste e di far loro così della *réclame*. La politica che consisterebbe a lasciarle morire di fame quando ricusano di nutrirsi non avrebbe per risultato che di maggiormente esaltarle e di farne delle martiri.

Mac Kenna ha esposto che la legge detta del gatto e del topo è in sè buona. Egli spera, tuttavia, che il Governo potrà raccogliere elementi e prove sufficienti per tradurre dinanzi ai tribunali le militanti e coloro che forniscono loro denaro, rendendoli esclusivamente responsabili dei danni prodotti dalle suffragiste. Il Governo studia appunto la questione dei processi da intentare contro le persone che forniscono denaro alle suffragiste. Queste persone sono soprattutto donne ricche che usano la loro ricchezza per attaccare la società e che danno 30 o 40 scellini alla settimana a sventurate perchè commettano delitti.

L'esplosione

Mentre Mac Kenna dava queste spiegazioni il palazzo del Parlamento, che è contiguo alla Abbazia di Westminster è stato scosso da una duplice tremenda detonazione. Si è creduto che l'attentato fosse diretto proprio contro il palazzo del Parlamento, ma si è saputo subito che invece era stato presa di mira la storica Abbazia. Molti deputati si sono precipitati allora fuori dell'aula della Camera dei Comuni per constatare i danni. Per fortuna questi non sono tanto gravi quanto avrebbero potuto esserlo; pur tuttavia non essendo lievi.

La vecchia costruzione, che data dal XIII secolo, e di cui una parte racchiude ancora le cappelle fatte costruire nel V secolo dal Re sassone Cuthberto, ha meravigliosamente resistito all'attentato. Il [illegible] esterno della Abbazia è stato tutto sconvolto e sollevato dalla violenza della esplosione alcuni metri; per fortuna non i preziosi della Cappella di Eduardo il Confessore, sono andati in frantumi. Qua e là nelle muraglie si sono prodotte delle spaccature; ma, per fortuna, nessuno dei fasci di colonne è stato offeso, le volte, le arcate, i pilastri delle navate sono intatti.

Il punto dove l'esplosione ha avuto luogo è stato la cappella della incoronazione. E' qui appunto che le due bombe erano state collocate, poco lontano dalla famosa sedia della incoronazione che è formata della pietra che servì ad incoronare Roberto Bruce Re di Scozia, e poi, dopo Edoardo III tutti i Re d'Inghilterra. Il trono nel quale questa pietra è incastrata, è una bellissima sedia scolpita nel secolo XIV.

I danni però sono insignificanti, per quanto le due bombe fossero state collocate evidentemente con la intenzione di sfasciare il trono. Infatti del trono è stato rotto soltanto un pezzo dello schienale; e dell'altare maggiore, solo il paliotto ha un po' sofferto dai pezzi di ferro dei quali erano state caricate le bombe.

In prossimità del luogo della esplosione sono stati trovati alcuni manifesti suffragisti, un manicotto di piuma, ed una borsetta gialla.

L'Abbazia è stata, e rimarrà chiusa al pubblico. E probabilmente per molto tempo.

Un comunicato della polizia

A proposito della esplosione avvenuta, un giornale della City pubblica ora il seguente comunicato trasmessogli dal Capo della polizia:

Alle 5 di ieri sera due piccole bombe sono esplose nell'Abbazia di Westminster immediatamente vicino al trono della Corona. Si suppone che alcune persone facenti parte di un numeroso gruppo di visitatori sono dovute restare indietro e hanno dovuto deporre le bombe nel momento nel quale il gruppo si trovava nella cappella. I danni fortunatamente non sono stati gravi. Una parte della scultura del trono è andata in pezzi; alcune decorazioni della cornice sono state danneggiate, presumibilmente da frammenti di ferro che erano contenute nelle bombe. Queste erano composte di un recipiente di metallo dipinto e nichelato e munito di una miccia che servì alla esplosione. Sono stati trovati sul posto una borsetta di seta gialla e un manicotto di piume.

La polizia ha aperto un'inchiesta d'accordo con l'ispettore ufficiale su questa esplosione. Nessun danno importante è stato prodotto e, fortunatamente, le parti cadute potranno essere rimesse a posto.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito intorno ad un millimetro sulle isole, aumentato altrove di altrettanto; la temperatura è stazionaria sulle isole, aumentata altrove; cielo nuvoloso, pioggerelle sulla Sardegna, vario con pioggerelle sulle regioni settentrionali e alto Tirreno, vario altrove.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, pioggerelle, temperatura in lieve aumento. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, pioggerelle sulle alte regioni, vario altrove; temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni, pioggerelle, vario altrove, temperatura in diminuzione, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulla Liguria, Toscana e Sardegna, vario altrove, temperatura mite, mare agitato sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 760.4 — Termometro centigrado: massima 24.1; minima 13.0 — Umidità: relativa 36; assoluta 7.71 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Mercoledì 10 Giugno — S. Marcellina.
Levata del sole ore 4,36. Tramonta ore 19,42.
Nasce la luna ore 22,24. Tramonta ore 6,15.
(Ultimo quarto, il 15).
Ave Maria: Ore 8,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

12 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazione fine giugno 6 giugno	Quotazione fine giugno 12 giugno
100	1 75	—	Ren. 3½ cent. ...	97 42 ½	97 55
100	1 75	97 90	Ren. 3½ % fine pr.	97 57 ½	97 57 ½
100	[illegible]	64 —	Ren. 3 % cent. ...	63 95	63 25
500	[illegible]	404 —	Obbl. ferroviarie	387 —	388 ½
800	[illegible]	1470 —	Az. Banca Italia	1373 —	1379 —
500	[illegible]	541 —	» Ist. It. Cred. Fon.	543 —	543 —
500	[illegible]	754 —	» Banca Comm.	743 —	756 —
500	30	564 —	» Credito Ital.	560 —	561 —
100	0	95 —	» Banco di Roma	98 —	89 —
100	6	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	12	103 —	» Probank	101 —	101 —
500	35	534 —	» Meridionali	524 ½	529 —
500	8	255 —	» Mediterranea	253 —	255 —
250	20	398 —	» Rubattino	393 —	399 —
175	7 50	180 —	» Tram. Roma	156 —	154 —
500	95 —	1825 —	» Acqua Marcia	1815 —	1808 —
500	30 —	610 —	» Gas di Roma	594 —	603 —
250	20 —	284 —	» Sicula Imp. El.	284 —	284 —
500	14 —	[illegible]	» Condotte	220 —	223 —
200	30 —	[illegible]	» Terni	1280 —	1281 —
200	—	[illegible]	» Savona	130 —	14[illegible]
250	—	[illegible]	» Elba	201 —	208 —
200	12 50	[illegible]	» Ansaldo	280 —	280 ½
100	—	[illegible]	» Ferriere	102 ½	107 —
200	3 —	[illegible]	» Metalli	101 —	104 —
90	5 —	77 —	» Piombino	76 —	75 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	120 —	» Montecatini	120 —	120 —
200	15 —	205 —	» Immobiliari	205 —	205 —
100	8 50	277 —	» Beni Stabili	281 —	284 —
100	5 —	95 —	» Imprese fon.	93 ½	93 ½
100	6 50	92 —	» Rendita F.	94 —	94 —
250	30 —	546 —	» Carburo	550 —	551 —
125	21 —	460 —	» Kerka	430 —	432 —
50	6 —	116 —	» Azoto	115 ½	116 —
70	4 20	63 —	» Soda	64 ½	65 —
100	10 —	136 —	» Concimi romani	135 —	136 ½
[illegible]	—	44 —	» Forni Elettrici	[illegible]	44 —
100	6 —	60 —	» Zuccheri rom.	60 —	60 ½
100	7 50	110 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
140	[illegible]	250 —	» Zucchero ind.	257 —	256 —
100	[illegible]	575 —	» Eridania	557 —	554 —
100	—	134 —	» Fondi Rustici	134 —	136 —
50	1 50	80 —	» Marconi	77 —	75 —
20	11 —	257 —	» Cines	234 —	240 —
20	[illegible]	110 —	» Risanamento	111 —	109 —

CAMBI

Parigi	[illegible]	100 40
Londra	[illegible]	25 29½
Berlino	[illegible]	123 21½

Il giorno 6 Giugno, si spegneva fulmineamente in Parma la

Sig.ra GIOVANNA FLORENA

vedova del fu comm. PIETRO BARRA

Presidente di Corte di Appello

Il fratello senatore FLORENA e la famiglia tutta addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

GLI SPORTS

Per le Olimpiadi di Berlino 1916

Sotto la Presidenza dell'on. marchese Compans si è ricostituito negli scorsi giorni il Comitato Olimpico italiano coll'intervento di parecchi senatori, deputati e delegati delle varie Federazioni sportive nazionali. In due laboriose e lunghissime sedute, tenute in una sala del Palazzo di Montecitorio, furono iniziati i lavori di preparazione per le prossime Olimpiadi di Berlino 1916 rilevando e discutendo tutto quanto ha emerso dalle precedenti Olimpiadi di Londra e di Stoccolma.

Fu approvato poi un nuovo testo statutario e proceduto si alle nomine delle nuove cariche furono nominati: on. Compans, presidente generale, on. Montù e gen. Bertinetti, vice-presidenti, comm. Guerra, segretario generale, cav. Tifi, segretario; sig. Croce, cassiere economo per il triennio 1914-1916. A revisore dei conti per l'anno 1914 furono nominati i signori magg. Ciacci, avv. Nunes, avv. Volpi. La predetta Presidenza, in unione ad un delegato per ogni federazione iscritta al Comitato Olimpico costituirà la commissione esecutiva per l'organizzazione tecnica della partecipazione italiana alle Olimpiadi di Berlino.

Fu anche deciso che un'apposita delegazione del Comitato partecipi al prossimo Congresso Internazionale di Parigi che si inaugura lunedì 15 corr. alla Sorbona, e a far parte di questa Delegazione furono designati i signori: on. Compans, on. Montù, avv. Nunes, avv. Volpi, comm. Guerra, dott. Ballerini, sig. Cavenenghi; generale Ettorre e prof. Tifi.

CICLISMO

La corsa "Statuto Nazionale,,

Galassi Michele vince la 2ª tappa

La corsa

Si è svolta ieri la 2.a tappa della corsa « Statuto Nazionale » per indipendenti. Hanno preso il via tutti gli arrivati della 1.a tappa. La partenza è stata data alle 15,26 dal Bivio dei Parioli. Il numeroso plotone si lanciava per la discesa sollevando un denso nuvolo di polvere. Le brevi salite della Cammilluccia e della Storta sono superate a passo sostenuto; si alternano alla testa Galassi, Menaquale, Tatta, Tirinnanzi, Danna seguiti a ruota dagli altri. Sampaolo Alfredo e Tirinnanzi sono le prime vittime delle bucature.

Al controllo di Bracciano giunge primo Tatta seguito a ridosso dagli altri; i concorrenti, appena firmato, si lanciano verso Roma, mentre Tatta si intrattiene qualche istante al controllo per il cambio di moltiplica. Ma appena compiuta quest'operazione, si getta all'inseguimento ed in breve è di nuovo in gruppo. Poco dopo Magrini cade senza farsi però alcun male, mentre Gentili buca un palmer ed è costretto a fare un buon tratto a piedi.

Il gruppo di testa, forte di una quindicina di corridori, fila così verso l'arrivo, che verrà disputato in volata. Intanto Tatta in prossimità di Ponte Milvio fora ed è costretto a cambiar macchina. Brualdi, vinto dalla sete deve cedere a pochi metri dal traguardo. Sull'ampio viale dei Parioli, in prossimità del Bivio omonimo, è situato lo striscione di arrivo. Alle 6 e 3' il gruppo spunta da lungi. Si vedono Galassi, Tatta Pellini, Menaquale iniziare la volata. Ma Galassi riesce a vincere per mezza macchina. Pellini e Tatta che gli sono ai lati finiscono secondo e terzo; Menaquale, Roncacci, Danna, Sampaolo e tutti gli altri finiscono vicinissimi in gruppo serrato. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o GALASSI Michele in ore 2 32' — 2.o a mezza macchina, Pellini Tito — 3.o Tatta Gioacchino — 4.1 a pari merito: Tipaldi, Danna, Menaquale, Roncacci — 5.1 a pari merito: Sampaolo U., Paglianti, Veccia, Volpicelli, Lucentini, Bartolomei: tutti in gruppo — 6.o Caprini Gino a 200 metri — 7.o Anaclerio — 8.o Silvestri Fernando — 9.o Signoretti — 10.o Marini Giulio — 11.o Brualdi — 12.o Marini Paolo — 13.o Mori Augusto — 14.o Maffezzoli Oreste — 15.o Delle Fratte — 16.o Magrini — 17.o Iacobini Giuseppe — 18.o Gentile Curcio.

La classifica

Ecco la classifica dopo la 2.a tappa:

Pellini Tito punti 3 — Galassi Michele p. 5 — Tatta e Veccia 7 — Tipaldi e Paglianti 8 — Danna 10 — Lucentini 13 — Menaquale e Roncacci 16 — Volpicelli, Sampaolo, Caprini 18 — Bortolomei 19 — Anaclerio 20 — Silvestri 21 — Mori, Delle Fratte, Gentili, Signoretti, Marini P. 22 — Magrini, Marini G. 23 — Brualdi 24 — Maffezzoli 25 — Iacobini G. 26.

La 3ª tappa

La terza tappa avrà luogo domenica 14 corr. sul percorso Portonaccio, Bagni, Palombara, Moricone, Montelibretti, Passo Corese, Monterotondo, Mentana, Roma, km. 100. L'appuntamento è fissato per le ore 6 e mezzo allo Chalet Vittoria (Porta Pia). La terza tappa avrà premi per 15 piazzati.

Nuovo trionfo di Kramer
Rutt battuto da Spears

NEW YORK, 12.

Due grandi riunioni si sono svolte al Velodromo di Wailsburg a Newark. La prima giornata ha segnato di notevole la sconfitta di Walter Rutt; egli è stato battuto da Spears, e non si poteva così qualificare per la semi-finale del «Newark Thousand». Lo sprinter tedesco doveva accontentarsi di vincere il Premio Consolazione, davanti a Clark e Fogler.

Nella seconda giornata furono corse le semi-finali e la finale del Newark Thousand». La prima semifinale è stata vinta da Goullet, la seconda da Kramer. La finale dava il seguente risultato: 1. Kramer; 2. Goullet; 3. Spears.

In un match sul miglio Cavanagh batteva Grenda nelle due prove della gara.

AUDAX ITALIANO - Sez. di Roma

Domenica prossima 14 corr. sul percorso Roma, Bracciano, Viterbo, Orte, Vignanello, Monterosi, Roma, si effettuerà la marcia generale dell'*Audace Italiano*; una seria affermazione sportiva, poichè nello stesso giorno le 230 sezioni dell'*Audax* disseminate per l'Italia una marcia di 200 km. affratellando col pensiero i 7000 soci dell'*Audax Italiano*. Le iscrizioni si chiudono questa sera nei locali del Circolo *R. Audax* in Via Napoli 4.

TENNIS

I Campionati del mondo

Vittorie di Wilding, Lenglen, Decugis-Germont, Ryan-Lenglen e Ryan-Decugis.

Si sono disputati in questi giorni a Parigi i Campionati del mondo di Lawn-Tennis, che sono riusciti di un interesse sportivo veramente eccezionale, e che hanno segnato il trionfo degli atleti meglio quotati.

Nel Campionato singolare uomini, l'australiano Wilding ha riportato un vero trionfo, ed un ... trionfo. Nessuno degli avversari scesi in lizza contro di lui ha resistito dinanzi alla sua prodigiosa valentia; egli ha vinto affermando una superiorità schiacciante e dimostrandosi in una forma perfetta. Wilding ha giuocato da grande campione del mondo, con una scienza di giuoco straordinaria, con abilità prodigiosa, con eleganza magnifica. Il Campionato doppio uomini ha segnato la vittoria della coppia Decugis-Germont, ma bisogna notare che i tedeschi non erano in lizza e che l'assenza di A. W. Dunlop, privando Wilding del compagno, tolse alla gara la coppia forse più forte.

Nel Campionato singolare signore si è avuta una grossa sorpresa: la signora Golding ha vinto, battendo la migliore quotata, signorina Broquedis. Miss Ryan e Decugis hanno rilevato il Campionato doppio misto; contro di loro la migliore coppia fu quella formata dalla signora Fick e da Watson.

Il Campionato doppio signore ha segnato una facilissima vittoria della coppia M.lle Lenglen-Miss Ryan. Ecco i risultati degli incontri finali:

Campionato singolare signore: M.lle Lenglen (Francia) b. M.me Golding (Francia), 6-2, 6-1; 2 sets a 0; 12 giuochi a 3.

Campionato singolare uomini: A. F. Wilding (Austria) b. conte Salm (Austria), 6-2, 6-4, 6-4; 3 sets a 0; 18 giuochi a 10.

Campionato doppio: Max Decugis e M. Germot (Francia), b. A. W. Gore e A. Kingscote (Inghilterra), 6-4, 11-9, 6-8, 6-12; 3 sets a 1; 29 giuochi a 20.

Campionato doppio misto: Miss Ryan e Max Decugis b. M.lle Lenglen Salm, 6-2, 6-1; 2 sets a 0; 12 giuochi a 4.

Campionato doppio signore: Miss Ryan e M.lle Lenglen b. M.lles Ambiard (Francia), 6-0, 6-0; 2 sets a 0; 12 giuochi a 0.

Colpo di Stadio francese: *Finale*: W. Laurentz, b. A. W. Gore, walk-over.

Circa la Targa Florio e la vittoria Ceirano

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Giornale « La Tribuna » Roma.

Leggiamo in alcuni giornali politici e sportivi una inserzione, affermante che nel Circuito Automobilistico di Sicilia per la Targa Florio la vittoria è arrisa al corridore Ceirano, con l'uso di benzina Shell.

Tale affermazione non corrispondente a verità è smentita dalla seguente dichiarazione rilasciataci dal sig. Ernesto Ceirano in data 5 corr. mese che trovasi ostensibile, a chiunque volesse esaminarla, negli Uffici della nostra Società.

« Ho il piacere di dichiararvi che la Benzina da me usata nella Targa Florio e nella « Coppa Florio fu unicamente quella della « marca «Lampo» fornitami da voi, egregi « signori.

« Potete smentire qualsiasi altra pubblicazione fatta in riguardo a tali corse circa l'impiego di benzina di altre Case. « Distinti saluti. »

Ci rivolgiamo alla cortesia di codesta Spett. Direzione affinchè voglia compiacersi di disporre la pubblicazione della presente nostra dichiarazione, intesa a stabilire la verità dei fatti in una questione nella quale siamo direttamente interessati.

Geneva, 10.

Soc. Italo-Americana del Petrolio.

Provincia Romana

Alatri

LA PROCLAMAZIONE DEL SENATORE ALBERTO CENCELLI A CANDIDATO AL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Convocati dalla Associazione « Pro Alatri » si riunirono a comizio numerosissimi elettori. Tra i presenti notati il conte cav. Luigi Stampa gli avvocati Ceci Paolo, Di Fabio Giuseppe, Evangelisti Augusto, i professori Giovanni Cerica-Mangili e Minnocci Carlo, i farmacisti Latini Stanislao e Del Vescovo Carlo, il dott. Maggi Giovanni, i signori Di Fabio Sisto, Latini Francesco, Villa Lorenzo, Sarandrea Giacomo, Dell'Orco Vincenzo, Lazzari Filippo, Sebetini Saverio, i fratelli Torrice, Biani Cesare, Corona Antonio, Del Vescovo Antonio, Evangelisti Francesco, Colaneri Paolo, ecc.

Aprì la discussione il Presidente della « Pro Alatri » sig. Ceci Gioacchino, parlarono Stampa, Di Fabio, Ceci, Evangelisti e Lazzari, tutti applauditissimi e con acclamazione venne proclamato candidato al Consiglio provinciale il sen. Cencelli Alberto, il quale ha già accettato.

Dato il numero imponente degli elettori intervenuti alla riunione e l'immenso entusiasmo destato dalla scelta del candidato è fuori dubbio che sul nome del conte Cencelli si avrà il 26 luglio una votazione plebiscitaria.

Tivoli

PREMIAZIONE

Al teatro Giuseppetti, gremitissimo di invitati, ha avuto luogo alle 16 l'annuale premiazione degli alunni e delle alunne delle nostre scuole elementari che si distinsero in profitto e in condotta nell'anno scolastico 1912-1913. Parlarono applauditi il sindaco cav. uff. Giuseppe Rosa che rievocò in un bel discorso i fasti della rivoluzione italiana e l'importanza della elargizione dello Statuto, eccitando i giovani ad amare la patria e a seguire i consigli dei loro insegnanti, il prof. Bianchini, ispettore scolastico, che elogiò l'opera altamente umanitaria dei maestri elementari e in particolar modo il lavoro di insegnamento ultrapotente del maestro Berlinzola, insignito della medaglia d'oro dal Ministero della P. I. e di quella d'argento del Comune di Tivoli. L'ingegnere Moronelli parlò della scuola della istruzione gratuita, dei suoi progressi, della sua utilità, dei suoi professori, fra vivissime approvazioni.

Dopo la premiazione degli alunni e delle alunne delle scuole elementari furono distribuite anche le onorificenze ai frequentatori della scuola popolare.

Oggi diamo l'elenco dei nomi di questi, domani pubblicheremo gli altri:

Riportarono il primo premio per la musica: Parmegiani Antonio, Raganelli Antonio, Tiberi Margherita, Papini Giovannina, Crespini Antonia, Volpi Luegina, Ruffini Antonio, Palmieri Palmerio, Eletti Italo, De Rossi Pietro.

Per il francese: Ciavarelli Giuseppe, Celi Olindo, Salvati Irma, Baruzzi Giuseppina.

Per il lavoro manuale e disegno: Salvatore Arnaldo, Salvati Irma.

Per l'agraria: Parmeggiani Antonio, Salvatore Arnaldo.

Per la dattilografia: Pozzilli Maria e Salvati Irma.

Per la scuola per gli emigrati: Archilletti Armando ((attualmente a Boston) e Cerbini Francesco.

L'Associazione nazionale per l'istruzione popolare, sezione di Tivoli, ha conferito i seguenti premi:

Per leggi operaie e sociali: Angeletti Amanzio, De Angelis Apildo, Innocenti Americo, Innocenti Alfredo.

Per la meccanica: Barbaliscia Romolo, De Angelis Apildo, Corona Giuseppe, Cornelia Giuseppe.

Per la computisteria e matematica: Angeletti Amanzio, Innocenti Cleto, De Angelis Apildo e Innocenti Alfredo.

Per la stenografia: Lancia Rosvilde, Lancia Pina.

Per il francese: Venturini Carlo, Celi Olindo, Angeletti Amanzio, De Angelis Apildo.

Per il disegno: Innocenti Cleto, Gravina Ugo, Innocenti Americo, De Propris Giuseppe, Nelli Nello.

Per la dattilografia: Cerchi Antari, Benetti Maria, Antonelli Saveria, Lo Campo Antonietta.

Palestrina

PER IL MONUMENTO AL « PALESTRINA »

Ieri è giunto fra noi lo scultore comm. Arnaldo Zocchi per prendere gli ultimi accordi con il comitato per la erezione del monumento a Pierluigi, principe della musica. Sul luogo, dove dovrà sorgere il monumento, furono fatti gli opportuni rilievi e date le disposizioni per i lavori che s'inizieranno lunedì p. v.

Continuano tuttora a pervenire le offerte di cui notevole quella della Camera di Commercio per L. 1000 e quella per altrettanta somma del Comune di Roma.

Un fosco delitto a Marsala
Per vendetta?

MARSALA, 12.

Ieri mattina fu trovato cadavere in una trattura di campagna, certo Cicalone Michele fu Michele, di anni 72, da Marsala. L'infelice era adagiato sopra un birroccino il quale tornava in città. La scoperta avvenne in contrada Passo Grande.

Il cadavere presentava due fratture una al mascellare inferiore e una alle ossa nasali prodotte da colpi di randello e una pugnalata al torace penetrante in cavità. Pare che la morte sia avvenuta per le gravi fratture alla faccia. Non si conosce la causale del delitto che pare dovuta a vendetta.

Scosse di terremoto a Cassino

CASSINO, 12, ore 12.

Stamane alle 7.45 è avvenuta una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di due secondi, causando grande panico nella popolazione. Non si è avuto a lamentare alcun danno tranne qualche lesione al fabbricato delle scuole elementari femminili.

L'"M. 3,, e il "P. 2,,

BRACCIANO, 12.

All'*hangar* di Vigna di Valle si è lavorato e tuttora si lavora alacremente intorno ai dirigibili «M 3» e «P 2». Le due aeronavi avrebbero dovuto fare delle ascensioni, come era nel programma degli egregi aeronauti, ma l'incostanza del tempo in questi giorni lo ha impedito.

Il dirigibile «P 2» quanto prima eseguirà dei voli per istruzione di pilotaggio e per lancio di bombe nel poligono già appositamente costruito a Vigna di Valle nello scorso anno.

Il capitano Maltese, competente in materia ed esperto aeronauta, avrà la direzione di detto lancio. Si è certi di avere un ottimo risultato degli esperimenti.

OLINDO MALAGODI - *Direttore*.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

Fornitura e posa in opera di 2 nuovi serbatoi in ferro per l'olio minerale scuro in stazione di Venezia Marittima. Importo L. 48,700. Seduta di aggiudicazione giorno 16-6-1914.

— Impianto di due nuovi serbatoi in ferro per l'olio minerale scuro nella stazione di Venezia Marittima (lavori di terra e murari). Importo del lavoro L. 6,000. Seduta di aggiudicazione giorno 16-6-914.

— Deviazione della linea Ivrea-Aosta, a destra della Dora, in corrispondenza della galleria di Torcy fra i km. 47-141.45 e 48-857,85. Importo del lavoro L. 904,000. Seduta di aggiudicazione giorno 18-6-914.

— Costruzione di un binario di raccordo fra la linea S. Eufemia Biforcazione e Catanzaro Marina e la stazione di S. Eufemia Marina, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria. Importo del lavoro L. 68,900. Seduta di aggiudicazione giorno 22-6-914.

— Costruzione di N. 3 fabbricati a solo pianterreno per case economiche dei ferrovieri a Cotrone (linea Taranto-Reggio Calabria). Importo del lavoro L. 102,000. Seduta di aggiudicazione giorno 26-6-914.

Roma, 5 giugno 1914.

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ed interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

C/C libero	2,25 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.35 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, distro compenso da convenirsi e con corrisposta del 2.90 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

4 Appendice della "Tribuna,, 4

"Noi mamme...,,

di PAUL MARGUERITTE

La signora Gimones ha ricevuto un telegramma di suo figlio Raimondo col quale le annunzia che sua moglie si è sgravata di un bel bambino.

Sebbene nel telegramma Raimondo non abbia aggiunto neppure un: « Ti aspettiamo », la signora Gimones sa di essere attesa, e parte, affidando alla cura dei suoi domestici, la vecchia mamma.

Per ingannare la monotonia del viaggio, la signora Gimones ritorna col pensiero alla sua prima giovinezza. I suoi genitori avevano vissuto la vita della Corte fastosa di Napoleone III. Ma un giorno la guerra aveva spezzato tutta quella feeria; e la piccola Gimones, mortole il padre in battaglia, era stata rinchiusa dalla mamma in un convento.

Anni di misticismo, di inquieta fede, di sogni e di preghiere. Poi il ritorno in famiglia.

Con la scusa di maritarmi, mia madre riallacciò vecchie relazioni, a Parigi, a Sologne, e la Chesnaye accolse visitatori. Mi ...ambiente nel quale ero preparata alla vita non appagava la mia inquietudine mentale; talune amiche di collegio che ritrovai maritate mi sgannarono con la frivolezza delle idee e la meschinità delle loro occupazioni. Nulla di ciò che ascoltavo aveva il suono grave e puro di quel convento dove, come una crisalide, era vissuta in incubazione di attesa: tutto mi appariva scolorito, povero e vuoto. Ciò che interessava le persone del nostro circolo non mi parlava al cuore, e tuttavia esse s'esprimevano con « bel garbo » e a norma delle regole sancite; ma mi pareva che le loro parole e i loro atti fossero mediocre e volgari. Subito il disinganno inevitabile che attende, in una società gentile e neutra, formalista e più intenta all'apparenza che alla sostanza, il neofita uscito, fremente ancora, dalla prigione dove si sono concentrati i suoi slanci mitici e il suo fervore in un eroismo che trova inutile e senza applicazione.

Non so ciò che sarebbe stato di me, e se, come altre, dopo avere respinto con ripugnanza due o tre partiti buoni, io non mi fossi rassegnata a accettare, solo per l'aspetto, un fidanzato nè meglio nè peggio dei soliti, cioè tutto convenzioni, compresi della loro superiorità accanto a una fanciulla inesperta, che si prepongono di dominare, alla quale daranno uno o due bimbi per occuparla in un dovere e che certo inganneranno con maggiore o minore delicatezza.

Una gran malattia, la febbre tifoidea, mi venne in aiuto. Il nostro vecchio medico di famiglia, l'egregio signor Grangetonne, era morto da poco; suo nepote, Enrico Gimones, lo sostituiva, e nella prima fretta, per l'uso di ricorrere a suo nonno, da lui andò il nostro Rinaldo.

Mi curò con tanta devozione e con tanta perizia da vincere ogni diffidenza di mia madre per la sua fresca età. Delle relazioni furono strette, tanto più spiegabili quanto eravamo rimasti ottimi amici con la signora Grangetonne, degna sposa dell'amico scomparso: fu così che un giorno di convalescenza m'incontrai nel salone delle vecchie dame, restato aperto solo a pochi intimi, con Pietro Gimones, giovane professore di chimica, preparatore al laboratorio del suo maestro Pasteur.

Si schermisce l'inverosimile colpo di fulmine e pertanto esiste. Per quanto sia stupefacente, non è men vero che il giovane serio e scenziato s'innamorò subito della fanciulla pensierosa e silenziosa, e, sotto certi aspetti, così lontana da lui com'io ero allora. Aveva egli presentito ch'io non rassomigliavo affatto alle solite e che, sotto la mia riserva e timidità, si nascondevano una sensibilità assai profonda, una intelligenza mai sentita, ma avida d'ogni sapere; una natura di donna, insomma, piena di fede nella sua missione e risoluta a diventare una sposa devota e una madre fervente?

Pietro Gimones dovette presentire in me codeste inclinazioni, o, generosamente, mi fece credito di ciò che mi prestava di buono. Io era troppo ignara d'amore per rispondere con uno slancio uguale a un sentimento così spontaneo come il suo; ma ne riportai fin da questo primo incontro, una impressione così forte che il ricordo non languì e la mia fantasia non conobbe freni. Non fui dunque così sorpresa come avrei potuto crederlo quando seppi l'impressione decisiva che avevo prodotto in lui; e m'accorsi tosto, al piacere che ne provai, quando il suo aspetto distinto, energico, il suo garbo semplice, la sua parola precisa, tutto ciò che gli conferiva un carattere di nobiltà, mi riuscisse già simpatico.

Egli non aveva esitato a farmi tosto chiedere in isposa per mezzo della veneranda signora Grangetonne; ma mia madre, senza opporre un rifiuto formale, e osservando che io avevo appena diciannove anni, domandò di poter rimandare la risposta. Le opinioni repubblicane di Pietro la spaventavano: queste non costituivano, a' suoi occhi, un ostacolo redibitorio per Enrico, il fratello, di curarmi; ma ora che si trattava di un matrimonio...

Ora, ciò che precisamente mi piaceva era l'accento di massima convinzione col quale Pietro aveva agitato dalla zia queste idee per me nuove, e tuttavia adattate sì bene alla mia qualità di nipote di una gran repubblicana che, nonostante la loro audacia, non mi parevano affatto estranee al mio spirito. Mia madre faceva colpa agli uomini del 4 settembre di avere rovesciato l'impero, io, invece, ero loro riconoscente di avere prolungato la resistenza infelice, è vero, ma stoica del mio paese. È codesto l'appresi da Pietro Gimones, nella discussione ch'egli ebbe, un giorno, con un vecchio orleanista.

La sua competenza non poteva essere respinta, perchè suo padre era stato uno dei collaboratori discreti, ma assidui, di Gambetta e Freycinet nella organizzazione della difesa nazionale. Le obbiezioni di mia madre riguardavano anche la carriera che seguiva: il lavoro, anche intellettuale, ai suoi occhi d'aristocratica — benchè la sua aristocrazia cominciasse e finisse col nome di nostro padre — appariva come una decadenza: i pretendenti ai quali aveva pensato per me sentivan tutti, salvo un ufficiale dei dragoni, bello ma povero di spirito, d'un mondo di lusso e di ozio. Uno era un gentiluomo di campagna, ozioso e vano, provinciale coloritissimo; l'altro un visconte di Pré-Meulan, pallido, rappreso, calvo, dedito all'ippica e vestito su figurini di moda. Invece ciò che mi rendeva così simpatico Pietro era l'ammirazione con la quale il fratello medico lodava il suo lavoro, la sua febbre per la scienza, il suo disprezzo per le futili vanità.

Un amore sincero, contrastato fino dal nascere, ha gran probabilità d'attingere forze impreviste nella resistenza che gli... Pietro Gimones s'era proposto di o... re che me. La sua tranquilla persistenza, il suo garbo dominatore s'impose in capo a un anno a mia madre che, conoscendolo meglio, e nonostante certe distanze d'idee, finì per accordargli la sua stima e la sua confidenza. Finalmente consentì al mio matrimonio.

— Il biglietto, per cortesia, signora!

Il controllore, essendo la tenda del treno in moto, interruppe bruscamente i miei ricordi. Ecco passato Melun. I campi, i cespugli, i pendii che sfilano in senso inverso mi richiamano alla coscienza del presente e allo scopo del mio viaggio.

Che lontananza tra le giovane sposa biancovestita che, al suono dell'organo, varcava il 20 giugno 1877 la soglia di San Tommaso d'Aquino, e la donna vestita di violetto che, brizzolata e il viso stanco — tu hai un bel dire, Rinaldo! — vede oggi la terra rinverdire anche una volta nella grazia della primavera!

Da quel giorno, trentasei anni! Chi lo crederebbe, mio Dio! E dieci goduti di piena felicità, di tenerezza assoluta: la gioia serena dopo vane sfiducie e alcune tenui resistenze provenienti dalla mia educazione e dalla divergenza dei nostri caratteri; sì, la gioia cosciente di piegarmi all'impresa di mio marito, sì buono, sì amoroso, tanto superiore a me.

(Continua)

(Proprietà letteraria)

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MUNICIPIO di Padova — E' aperto il concorso per il posto di Medico-Ispettore del Baliatico e del servizio Ostetrico presso l'Ufficio di Igiene municipale fino al 30 Giugno 1914. Al posto è annesso lo stipendio iniziale lordo di L. 3.500, elevabile a L. 4900. Chiedere avviso di concorso. 2572

Oggetti d'ufficio commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NASTRI per qualsiasi macchina da scrivere unicolori bicolori lire due. Carta Carbonata, carta multicopie, accessori diversi, prezzi bassissimi. Ufficio Mercerea Portoghesi 18, telefono 6981. E-24-32345

Annunci vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A Commercianti Negozianti prestiti. Massima rapidità, segretezza. Casella postale 119. R-10-60901

AVVOCATO avventore cercasi per sistemazione patrimonio Roma — Posta Toreibo, Roma. R-16-60924

DANTE per lavori «Horlo a giorno» rivolgetevi Galleria Regina Margherita N. 3 o via dello Statuto 39. Massima precisione ed economia. 60856

Villeggiature, luoghi di Cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A MONTECATINI vendo Villino mobiliato, prezzo 15.000 — Scrivere: Permesso Rivoltella 6625 posta Roma. R-13-32258-R

ANZIO NETTUNO. Vendonsi villini e terreni piccoli lotti sul mare e dentro paese. Ottima occasione costruirvi Villa, Villini, casa da pigione. Trattative Ing. Boschi, Telefono 30-65. R-27-58269-R

BELLE ville, 8 vani divisibili giardino vista mare affittasi prezzo mitissimo. Villino De Martini, Rapallo. 14-2563

BELLE camere da affittarsi giardino prezzi mitissimi. Villino De-Martini, Rapallo. 10-2570

PIEVE Cadore — Dolomiti — Metri 886. Panorami, boschi, Ferrovia — Villeggiatura alloggi, indicazioni qualsiasi chiederle Comitato Pro Pieve. 2284

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Itala 20/30 quasi nuovo doppia carrozzeria vendesi a prezzo vera occasione causa partenza estero. Hotel Michel dalle ore 9 alle 11 dalle 13 alle 16 fino lunedì prossimo camera N. 5. R-34-32898

OCCASIONE Chantillij antico, ombrellone da spiaggia con tavolo vendonsi via Sesia 7. Meralli. 13-32079-R

VENDO chassis Brasier Vera 12 - 18 HP. vende due carrozzerie landaulet doppio phaeton. Via Emilia 84. R-32327

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietarie», via Moretto 53, Roma. R-20-55811

ACQUISTEREI contanti, casa-villino redditizio, Roma. Offerte serie: «Comandini Leopolde» Posta Roma. R-12-32149-R

FORNACE mattoni Hoffman a Roma vendesi causa liquidazione eredità. Produzione 12 milioni, vicinissimo Piazza d'Armi, quantità argilla, inesauribile con raccordo ferroviario. Dirigersi Obleght 27 via Propaganda, Roma. 28-60824

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI cercasi ovunque articolo novità, enorme consumo, facile smercio, grande guadagno, nessun rischio. Scrivere Giovanni Pernetti, Trento (Austria). 2574

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI cinque camere e cucina via Stamperia 69 p. 2. Per le chiavi dal portiere al 55 per le trattative Colonnette 61, p. 2. 23-60941

AFFITTANSI subito vicinissimo Palazzo Giustizia appartamenti signorili, sei camere, cucina, ingresso, bagno, due scale, ascensori, 180 mensili. Anche ampio locale terreno. Muzio Clementi 68. R-60957

AFFITTASI grandi Locali Terreni fuori dazio Porta Maggiore per uso Magazzini Industrie Fonderie ed altre aziende. Nuova costruzione luce elettrica acqua marcia. Rivolgersi via Macchiavelli N. 78 portiere. R-38-60879

CERCASI uso ufficio grande appartamento 16 o più stanze palazzo decoroso adiacente Campidoglio. Offerte Beni Patrimoniali, Barbieri 6. 18-60963

NUOVI Porta Salaria, Clitunno 15, appartamentino cinque, quattro stanze, cucina, ripostiglio, 2 cessi, gas, elettricità, lire 120-115. R-62-60955

S. MACELLI. Affittasi appartamento nove vani piano II. Trattative Po 88, 10 alle 12, Telefono 1606-3351. R 17-59616

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata, ingresso libero, elettricità, presso famiglia distinta. Via Porta Castello 10, portiere. R-14-32331

AFFITTASI camera mobiliata, luce, bagno, via Cola di Rienzo 252 int. 8. R-12-32344

PIAZZA Venezia, camera matrimoniale, salotto, anche persona sola — Mancino 5 — ingresso libero. R-12-32341

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI abile commesso pasticceria età 24-28. Scrivere dando referenze. Casella postale 357 C. 13-60919-R

TEDESCA o francese cameriera per bambini cercasi per villeggiatura Frattina 2, Zama. R-12-60928

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur lire 30 in poi. Puntualità consegna. Cinelli, Carlo Alberto 43, Secondo piano. 20-32355

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ALDA — Ricevute tue vecchio nuovo indirizzo — Ritira precauzione posta — Confortami tuo affetto — Affettuosi. 2585

ASSEGNO. Momento impossibilitato secondarti grave malattia. Spero fine mese. Lunghissimi. 2578

BIANCOFIORE. Tolseto comunicazione — Speravo richiamasti — Come stai? Perchè tanto silenzio? Occupatissima? Pensoti — Desidero vederti. Appassionatissimi. 15-60970

LINA. scrissiti pura ieri. Oggi attendevo parola sollievo: invece quale scoraggiamento! Ardo desiderio rivederti, ogni fibra invocati e tu dubiti, confessi amarmi senza entusiasmo, dispiaceti venire, proponi non scrivermi più, mentre sento tanto bisogno frequenti tue notizie. Chiesiti ieri venità. Rispondimi sinceramente, poichè parmi prepari non venire, altrimenti affretteresti venuta per tornare costà momento necessario. Perdona al mio grande affetto: non offenderti: troppi pensieri angosciosi agitami. Tutti ardentissimi: tuo Lino. 8883

MIMOSA. Scusi ritardo. Quanto soffro mancandomi notizie tue che sempre portarono un raggio luminoso mia esistenza. Purtroppo comprendo situazione tua impossibile scrivermi. Saranno nostri pensieri che fortificheranno legame del bene che ci vogliamo. Dispregiamo tutti malignosi che non concepiscono amore ideale. Honny soit qui mal y pense. Tanti b... Tuo. 50-8886

TRIBUNA — Tornato Roma, procinto ripartire, attendoti sabato ore sei. Pregoti non mancare spero guarita. B.... 150. 16-8889

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto

PER LA COSTRUZIONE DELLE PARTI MURARIE DELL'OFFICINA CARTE-VALORI.

Alle ore 14 del 25 giugno 1914 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione delle parti murarie degli edifici costituenti la nuova Officina Carte Valori.

Importo preventivato lire 2.200.000.

Termine utile per il ribasso non inferiore a vigesimo ore 11 dell'11 luglio 1914.

Capitolato di condizioni, elenco prezzi e progetti visibili presso il civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA